ELEMENTI DI MEDICINA E CHIRURGIA FORENSE. DOTTRINA...

Joseph Jacob : von Plenck

Digitized by Google

5.5.41

Digitized by Google

Digitized by Google

5. 5. 41

5. B. 5.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

ELEMENTI DI MEDICINA E CHIRURGIA FORENSE.

DOTTRINA

DEL SIGNOR

GIOSEFFO JAC. PLENCK,

DOTTOR DI CHIRURGIA, ec. ec.

Opertet hoc in caſu animum habere ab omni adfectu & perturbatione liberum ac vacuum: credendo Deum καρδιογνώστην nobis adeſſe.

M. *Seibizius* in Ex. Vuln. p. III.

IN VENEZIA, MDCCXCVII.
Presso Giuſeppe Orlandelli,
PER LA DITA DEL FU'
FRANCESCO DI NICOLO'
PEZZANA,

Digitized by Google

ELENCO

DELLE MATERIE.

Della Medicina Forense in generale. p. 1

QUESTIONI DAL FORO CRIMINALE.

Inspezion legale di cadaveri. 2
Segni d'omicidio per ferita. 14
——— per contusione. 23
——— per sospensione. 27
——— per sommersione. 29
——— per suffocazione. 32
——— per cura inetta. 33
——— per veleno. 35
— di suicidio. 43

Dell'infanticidio in generale.

Segni d'infanticidio per ferita. 52
——— per contusione. 54
——— per suffocazione. 56
——— per sommersione. 59
——— per negletta legatura del funicolo umbilicale. 60
——— per freddo. 62
——— per fuoco. 63
——— per fame. vi
——— per negletta debolezza dell'infante. ivi

di

— di aborto procurato. 64
— di soggetto di tortura. 68
——— di pena. 70
Scusa del delinquente. 73

QUESTIONI DAL FORO CIVILE.

Segni di capacità ereditaria d'un infante. 76
— di padre illegittimo. 77
— di madre illegittima. 78
— d'infante nato vivo. ivi
——— morto. 79
——— maturo. ivi
——— permaturo, o vitale. 81
——— immaturo, o non vitale. 85
——— serotino. 86
——— supposto. 88
——— superfetato. 90
——— primogenito de' gemelli. 91
— di gravidanza simulata. 92
——— celata. 93
— parto precorso. 95
——— simulato. 97
——— di mola. ivi
— di defiorazione. 99
— di stupro violento. 102
——— non naturale. 104
— di età. 105
— di morbo simulato. 108
——— celato. 115
——— imputato 117

QUE-

Digitized by Google

QUESTIONI DAL FORO CANONICO.

Del divorzio in generale.

Segni di ſterilità muliebre .. 120
— d'impotenza virile. 125
— di moſtro. 129
— di ſeſſo dubbio. 131
— di invaſamento. 135
— di magìa. 139
Segni di ſpettro. 143
— di miracolo. 144
— di ſuggetto pel battesimo. 147

QUESTIONI DAL FORO POLITICO.

Della politica riſpetto alla medicina, in generale. 150
Cura del Magiſtrato per conſervare la pubblica ſalute. 151
— — — — — in tempo di morbo contagioſo. 157
— — — — — pe' cittadini malati. 160
— — — — — per le perſone ſoffogate. 162
— — — — — per chi ſi marita. 168
— — — — — per aumentar la popolazione, 170
— — — — — per le donne gravide. 171

per

—— per le partorienti. 174
—— per infanti nuovi nati. 175
—— per l'educazione fisica degl' infanti. 176
—— pe' morti. 177
—— in tempo di moria di bestiame. 182
— del Principe per iscuole di medicatori. 185
— del Magistrato pel loro stipendio. 192

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

5.5.21

DELLA MEDICINA FORENSE IN GENERALE.

QUella ſcienza, che inſegna ad inveſtigare i caſi legali per cognizione medico-chirurgica, ſi dice *Medicina Forenſe* o *Legale*.

Più acconciamente ſi potrebbe chiamarla *Semiotica legale*.

Dalla *Storia letteraria* della medicina forenſe l'*origine* ſi rileva, le *vicende*, e i migliori Autori di queſta ſcienza. (*a*)

Il ſuo *oggetto* è ogni leſione od azione del corpo umano, atta od offendere la vita, ſalute, o felicità pubblica.

Chi *eſamina* i caſi medico-legali, debbe ſapere con piena eſattezza tutte le parti della Medicina e Chirurgia; eſſere legittimamente approvato dal Foro

(*a*) *De* VIGILIIS *Bibliotheca Chirurgica*. Vol. I. p. 596.

ro medico; noto per la ſua incorrotta oneſtà; e vincolato per giuramento a dir il vero.

Fatta la perquiſizione da Medico e Chirurgo legale, depongaſi al giudizio, a cui appartiene, legittimamente conſegnato lo ſcritto *raporto* o *viſo reperto* del caſo inquiſito.

Il Foro del giudizio è di quattro claſſi, *criminale*, *civile*, *canonica*, e *politica*.

QUESTIONI MEDICOLEGALI DAL *FORO CRIMINALE.*

INSPEZION DI CADAVERI LEGALE.

E' Eſaminar un cadavere davanti il giudice criminale. (*a*)

Queſta inſpezion è *eſterna*, quando ſi fa ſenz'aprir il cadavere; è *interna*, quando ſi aprono le cavità del corpo.

Indicaſi l' inquiſizion legale in cadaveri di perſone,

1. morte, dopo aver ſofferta qualche *violenza* eſterna;

2. *tro-*

(*a*) DANIEL, *Inſtitutionum medicinæ publicæ edendarum adumbratio cum ſpecimine de vulnerum letalitate. Lipſiæ* 1778.

Digitized by Google

2. *trovate morte* nelle *pubbliche ſtrade*, o in luoghi occulti;
3. cavate fuor dell' *acqua* morte;
4. *ſuicidi*, o creduti tali;
5. morti di *veleno*;
6. morti ſotto la cura di ceretani; e
7. ſe nel cadavere d'un infante ſi trova motivo di ſoſpettare *infanticidio*, od *aborto procurato*.

Contraindicazione. Quando v' è ormai tanta putredine, che nulla con la ſezione ſi poſſa rilevare, e acciò chi diſſecca non contragga qualche morbo in una perquiſizione infruttuoſa, ſi ſuol omettere l' inſpezione almeno interna.

Perſone giudiziali neceſſarie alla ſezion legale.

Affinchè l' inſpezion legale abbia il ſuo valore, ſi richiede neceſſariamente che ſieno preſenti alla ſezione.

1. Un *Giudice*, o due *Scabbini*, a' quali competa la giuriſdizion criminale, affinchè i notomizzanti chirurghi abbiano teſtimonj degni di fede.
2. Un *Attuario*, ch' è indiſpenſabile, per notare fedelmente quelle coſe tutte, che ſi oſſervano durante la ſezione e l' inſpezione. La ſua nota o conſegnazione ſi chiama *Regiſtratura del viſo reperto*.
3. Un *Medico legale*, che per parte della Medicina giudica della vera

cauſa della morte, e che ſia attento acciò a dovere ſi notino dall' Attuario le coſe oſſervate nel cadavere.

4. Due *Chirurghi l[illegible]*, che a dovere e ſecondo le legg[illegible] tomizzano il cadavere, e fan vede[illegible] alle altre perſone giudiziali preſenti la coſtituzione delle parti eſterne.

5. E' ben, che il medico e 'l chirurgo, i quali ebbero la *cura* del defunto ſino alla ſua morte, ſieno inſieme preſenti. (*a*)

Voglion per altro le leggi, che tutte queſte perſone giudiciali ſi obblighino con giuramento, e che il medico e' chirurghi ſieno chiamati dal Giudice all' inquiſizion legale; altrimenti una tal inſpezione è *illegitima* e invalida.

Luogo per la ſeſſione. Egli ſia lucido e largo. Scelgaſi perciò una camera ſpazioſa, o ſe queſta non v'è, piuttoſto un atrio, un granajo, anzi lo ſteſſo cortile od orto della caſa.

Sito del cadavere. Si metta il cadavere, nudo, ſopra una gran tavola, o ſopra due aſſi, ſoſtenute da due ſcanni alti.

Tempo per la ſezione. Biſogna, più preſto che

(*a*) HEISTERI *diſſ. de medico vulneratum curante a ſectione cadaveris non excludendo, Heimſtad.* 1749.

che ſi può, dopo la morte aprir i cadaveri, acciò la ſopravvegnente putredine non renda incerta o del tutto vana l'inſpezione.

Strumenti e ſuppellettili per la ſezione legale.

Un raſojo.
Tre ſcarpelli grandi.
——— piccoli.
Due ——— a due tagli.
Una forbice dritta.
——— curva.
Due mollette.
Due uncinetti, un ſemplice e un doppio.
Un tubo con ſuo turacciolo e tre cannelli.
Due ſpecilli.
Due ſolchi o tente.
Una ſega arcuata con ſue lame.
Un ordigno per elevar il cranio.
Una ſpatola per raſtiar la dura madre.
Coltello per ſegar il cerebro.
Due cunei.
Un martello.
Sciringa per injettare.
Due aghi grandi e dritti.
——— curvi, per cucir il cadavere.
Legaccio di ſeta nero, ſottile.

Ordine delle ſezioni:

Si principia ad incidere la ragione di quelle parti, dove ſi trovano i ſegni della patita violenza.

Ma se non si vede alcun segno di violenza esterna, allora, per evitare una troppo lunga molestia di fetore, permettesi acconciamente che si apra il capo prima del torace, e 'l torace prima dell' abdomine.

Bisogna aprire tutte *tre le principali cavità* del corpo, ed esaminare lo speco vertebrale, e il collo.

Le *parti intorno alla ferita* si lasciano intere finchè sia aperta la cavità.

Inspezion esterna del cadavere:

Nell' *esterna superficie* del cadavere si esamina, prima di tutto, se il cadavere sia già *putrido*, od ancora *incorrotto*.

Se vi sono *segni di putredine*, allora si offervi se vi sono in tutto il corpo, o solamente quà e là, o in una sola parte.

Segni di putredine in tutto il corpo sono,

1. La *vesica* piena liquor giallo.
2. La *cuticola* facile a separarsi dalla suggetta cute.
3. *Livor* della cute, dell' ugne, e dello scroto.
4. Intumescenza *enfisematosa* di tutto il cadavere.
5. *Fetor cadaverico*, cioè puttidissimo, che dal cadavere esala.

Se trovasi ancora *incorrotto* il cadavere, allora si va guardando da capo a piè

tut-

tutta l'esterna superficie del cadavero; cioè.

1. Se vi comparisce qualche cosa di *violento*, come suggellamento, ferita, contusione, frattura, lussazione, infiammagione, cancrena, ec.
2. Se marcia, sangue, od oltra cosa *esce* della bocca, del naso, dell'orecchie, dell'ano, o della vagina dell'utero.
3. Se in queste aperture si trova introdotta qualche cosa di *eterogeneo*.
4. Se si vede la *ferita* nella superficie del cadavere, allora si noti esattamente la figura, longitudine, latitudine profondità della lesione, il luogo preciso e 'l numero. Lo stesso si faccia della ecchimosi e d'altre lesioni.
5. Si esamini bene tutto l'*abito* del cadavere, s' è macilente, o grasso; se il *viso* è pallido, o livido; se v' è segni di *morbo esterno*, o *interno*, come idrope, ittero, esantema, rigidezza tetanoidea, ernia, o prolapso, ec.

ESPEZIONE INTERNA DEL CADAVERE.

Apertura del cranio. Per questa

1. Si fa una sezione *in croce* per tutte le parti molli fin al cranio; andando la *prima* sezione dalla radice del na-

ſo fin alla nuca dell'ocipite, e la *ſeconda* da un orecchio all'altro.

2. Con ſpatola e ſcarpello ſi ſeparan dal cranio *tutte le parti molli* inſieme col pericranio in guiſa che veggaſi nudo tutto il cranio. Ora ſi eſamini, ſe nelle *ſeparate* parti molli vi ſia ecchimoſi; o ſe nell' *eſterna ſuperficie del cranio* vi ſia qualche feſſura, frattura, contraffeſſura, impreſſione, od altro.

3. Poi con la ſega, cautamente, e profondamente abbaſtanza; incidaſi la *calvaria* (l'oſſo del cranio) ſi alzi con una lieva, e ſi levi dall' *encefalo* o cerebro. Oſſervaſi quì, ſe l'interna tavola del cranio è intera, o leſa; ſe v'è ſopra la dura madre qualche ſpargimento di ſangue di ſiero; o di marcia gelatinoſa.

4. Indi cautamente con ſezion in croce ſi levi dal cerebro la *dura madre*.

5. Si *cavi fuora* il cerebro, e finalmente il cerebello. Si eſamini, ſe ne' ventricoli del cerebro v'è effuſion di ſangue o di ſiero; o ſe la ſuſtanza del cerebro è gonfia di ſangue, o infiammata, o ſuppurata, o più dura o più molle del dovere; indi

6. Se nella *baſe del cranio* vi ſia qualche effuſion di liquore; e ſe i vaſi e i ſeni della dura madre ſieno voti o troppo pieni di ſangue.

Ma

Ma ben ſi diſtingua il ſangue eſtravaſato avanti la morte, da quello che quaſi ſempre, nella ſezion del cranio, ſgorga dalla leſione del ſeno longitudinal ſuperiore, o de' ſeni laterali circa la regione occipitale. E' coagulato il ſangue ſparſo *avanti* la morte; è liquido quello che, nella ſezione, diffondeſi *dopo* la *morte*.

Apertura del torace:

1. Si fa una *ſezion longitudinale* dall'jugolo direttamente in giù e fin oltra la cartilagine enſiforme dello ſterno. Poi dalla cartilagine enſiforme, in entrambi i lati, ſi fa una *ſezione obbliqua*, principiando ſotto le coſte vere, e finendo verſo il dorſo.
2. Con coltello tutte le *parti molli* dell' uno e l'altro lato del torace ſi ſeparino dallo ſterno e dalle coſte.
3. Con coltello, o ſcarpello forte, lungo lo ſterno, ſi taglia la *parte cartilaginea* delle *coſte* ſpurie e di tutte le vere, capo, per capo, in ambi i lati.
4. Schiantata quella, ſi alzi insù colla mano lo *ſterno* verſo il collo, e ſi pieghi indietro, per poter ſeparare il mediaſtino dallo ſterno, e ſcoprire a ſufficienza la cavità del torace.

E' quì ſi ha da vedere, ſe nello ſcavo del *torace*, o nello ſcavo del *pericardio*, o nello ſpazio anteriore o

posteriore del *mediastino*, vi sia *spanto* sangue, acqua, o marcia; se il *cuore* sia sano; se ne' vasi grandi del cuore s'attenga qualche polipo vero; se le cavità del cuore sieno vote o piene di sangue; se ne' *polmoni* vi sia ulcero; o vomica, o tubercoli duri, o spuma mucosa o sanguigna, o vi sia apparenza di ferita o infiammazione.

Apertura dell' abdomine.

1. Dalla cartilagine ensiforme dello sterno fin alla sinfisi delle ossa del pube si faccia una *sezion longitudinale*.
2. Poi dal bellico si faccia in ambi i lati dell'abdomine una *sezione trasversa* per tutte le *parti contenute* dell' addomine fin verso i lombi; e i lobi delle parti incise si pieghino indietro in croce di modo che si scopra bene la cavità dell'addomine.

Aperto così l'addomine, si osservi in generale,

1. Se vi sia qualch' effusion di sangue, di marcia, o d'acqua.
2. Se sia naturale la superficie delle *viscere*, la positura, il colore, o se la viscera si trovi ferita, contusa, suggellata, rotta, infiammata, purilenta, indurata, o incadaverita.
3. Finalmente, aperti colla forbice il *ventricolo* e tutti gl'intestini, se ne esa-

esamini il *contenuto* e l'interna *superficie* di quelle parti.

4. Si facia lo stesso esame nell' *altre viscere* dell' addomine, de' lombi, e della pelvi.

Apertura della speco vertebrale.

Dissecate le *parti molli* che nel d. o copron le vertebre, schiantinsi col cuneo e col martello le gambe delle apofisi articolari e spinose, acciò, levate queste, si venga a veder bene la midolla spinale. Così potrà esaminarsi.

Se la *midolla spinale* sia interna e sana, oppur si trovi lesa, suggellata, premuta da umore spanto, od infiammata; o con vertebra slogata, o rotta, o con altra viziosità.

Apertura del collo:

Schiantati in croce gl' integumenti e i muscoli, si esamini la laringe, la trachea, la lingua, l'osso ioide, la faringe, l'esofago.

E' necessaria l' apertura del collo in persone strozzate, sommerse nell' acqua, contuse o ferite nel collo, o soffogate da corpo eterogeneo.

Apertura delle estremità:

Se per ferita o contusione della stremità superiore od inferiore v' è bisogno di sezion legale, allora facciasi incision delle parti molli, secondo la longitudine, fin all' ossa; per poter

vedere, se vi sia *osso* rotto, o slogato, o lesione *di nervo* maggiore; o d' *arteria* maggiore.

Chiusa del cadavere:

Finito l'esame delle viscere, si ripongano queste, il meglio che si può, nel lor sito naturale. Indi

Coll'ago curvo, munito di nero legaccio di seta, uniscansi bene, con cucitura di pellicciajo, gl' integumenti comuni di ciascuna cavità

Lavisi con acqua tutto il cadavere, e si rimetta alla tomba per interrarlo.

Consegnazione del viso reperto:

Fatta l' inquisizione dal medico e da'chirurghi, si depone al Giudicio criminale la consegnazione del *viso reperto*, e scritto rapporto, del cadavere inquisito. (*a*)

Le condizioni del viso reperto, consegnato a dovere, sono, ch' egli indichi.

1. il *Giudice*, per cui ordine o richiesta si fa l'inquisizion del cadavere;
2. i *Testimonj giudiziali*, alla cui presenza si è fatta l'inquisizion; e
3. il *nome*, *cognome*, e *patria* della persona morta; le quali cose, com' eziandio le seguenti, si fanno con interroga-

(*a*) *Maniera di far rapporti chirurgici* Budissin. 1769. Ediz. Germ.

rogare gli amici del morto, od altri che lo conoscono.

4. Si nota il *sesso* del medesimo,
5. l' *età*.
6. la *condizione di vita*, *l' arte* o la *professione*;
5. la *complessione*, cioè, s' egli era magro, grasso, o mediocre
8. si descrive l' *inspezion esterna* del suo *corpo*;
9. quella del *capo*.
——— del *collo*,
——— del *torace*,
——— della *spina del dorso*,
——— dell' *addomine*, e
——— delle *estremitadi*.
10. Si descrive esattamente la *lesion della parte*.
11. l' *usato rimedio*,
12. la *classe* della lesione,
13. il *giudizio* e la *ragion* della classe.
14. Si mette poi il *luogo*, dove si è fatt' l'inquisizione, il *mese*, il *dì*, *tempo* del dì, l' *ora*, l' *anno*;
15. indi la *soscrizione* del *medico*, de' *chirurghi*, e l' *impronto de' sigilli*.

Ogni rapporto dà una *dichiarazione del fatto*,

certa, se dall' inquisizione si può rilevar di certo la cosa;

dubbia, se dall' inquisizione non si ha totalmente il sì, o il nò; e

contraria, se dall' inquisizione si manifesta

festa le negativa, e se questa contiene l'innocenza del supposto reo.

Se il rapporto fatto dal medico e chirurghi forensi non paresse soddisfare il Foro giudiziale, o se vi compariſſe qualch' errore; converrebbe rimettere gli Atti e 'l rapporto degli anatomici operatori alla Facoltà medicochirurgica, acciò ne giudichi. (*a*)

SEGNI D'OMICIDIO PER FERITA.

Dare ferita acuta o contusa, per cui muore l'uomo, è *omicidio* fatto con ferita.

Poichè d'ordinario si puniscono di capital' pena le ferite *assolutamente mortali* e date *con animo di uccidere*, e d'altra pena quelle che *non* sono *assolutamente* mortali; quindi si dee con diligenza ricercar nel cadavere, di qual classe ne sia la ferita.

Le ferite mortali soglion comunemente dividersi in *tre classi*, cioè,

1. *assolutamente mortali*, in cui nè l'arte, nè la natura può salvare da morte;

2. *non assolutamente mortali*, in cui l'arte,

(*a*) *De' rapporti medici degni di fede in materia di Giustizia*, Berlin 1780. Ediz. Germ.

te, ma non la natura, può ſalvar da morte;

3. *mortali per accidente*, in cui ſuccede la morte per colpa del chirurgo, o del ferito, o degli aſtanti, o di coſe non naturali.

Le ferite *aſſolutamente mortali* ſi dividono in ſei *claſſi*.

1. Ferite, che non laſcian entrare il *liquido nerveo* nelle viſcere vitali.
2. ——— che impediſcono il *moto del ſangue* al cuore, e dal cuore.
3. ——— che impediſcono la *reſpirazione*.
4. ——— la *chilificazione*.
5. ——— *la ſecrezione dell' orina*.
6. ——— che cauſano una grand' effuſione d'umore, e tale che *non ſi poſſa fermare*, nè *ſcacciar dal corpo*.

Alla I. *claſſe*, cioè di quelle che non laſciano entrare il liquido nerveo nelle viſcere vitali, ſi riferiſcono,

1. Le ferite profonde del *cerebro* o del *cerebello*.
2. ——— della *midolla oblongata*.
3. ——— *ſpinale*. particolarmente nel collo.
4. ——— de' tronchi nervei dell' *ottavo pajo*; de' tronchi nervi del *pajo intercoſtale*; e de' tronchi nervei *diaframmatici*.

Alla

Alla II. *classe*, cioè di quelle che impediscono la *circolazion del sangue* dal cuore o al cuore, appartengono

1. Le ferite penetranti del *cuore*.
2. ——————— delle *auricole* e dei *seni* del cuore.
3. ——— di tutte le maggiori *arterie* e *vene* del capo, collo, torace, speco vertebrale, e addomine, ai quali vasi non può arrivare la mano del chirurgo.

Alla III. *classe*, cioè di quelle che impediscono la respirazione, vanno

1. L'intero taglio della *trachea* o de' *bronchj*.
2. Le ferite grandi de' *polmoni*; e
3. ——————— del *diaframma*. (*a*)

Alla IV. *classe* annoveransi quelle che impediscono la *chilificazione*; come,

1. Ferita grande dell' *esofago* in luogo non accessibile.
2. ——————— del *ventricolo*.
3. ——————— degl' *intestini tenui* o *crassi* in luogo dove non si può

(*a*) Molti Autori danno per assolutamente mortali anche le ferite penetranti nell'uno o nell'altro scavo del torace; ma il cel. HEMMAN; *Saggi medici-chirurg.* Berlino 1778. p. 106 Ediz. Germ. fa vedere, che queste ferite non recan morte, ancorchè penetrino in entrambe le cavità del torace, e sieno più grandi che la fessura della glottide.

si può far enterorafia, nè ano artificiale.

4. ——— della *veſcichetta del fiele*, con *effuſion di bile* nella cavità dell' addomine.
5. ——— del *dutto pancreatico*.
6. ——— de' *vaſi lattei*.
7. ——— del *receettacolo del chilo*.
8. ——— del *dutto toracico*.

Alla V. *claſſe* ſpettano quelle che impediſcono la *ſecrezione* e l' *eſcrezione* dell' *orina*; come,

1. Ferita grande del *rene*;
2. — dell' *uretere*, e
3. — della *veſcica con* irremediabile *eſtravaſazione* d' orina.

Alla VI. *claſſe* ſi poſſon riferir quelle che cauſano eſtravaſazion grande e *irremediabile*.

1. Eſtravaſazion grande nella *baſe del cranio*,
2. ——————— ſopra il corpo calloſo,
4. ——————————— il *tentorio del cerebello*.
5. ——————————— nello *ſpeco vertebrale*.
6. ——————————— nel *pericardio*.
7. ——————————— nello *ſpazio poſteriore del mediaſtino*,
8. ——————————— nella *cavità de' lombi*.
9. ——————————— della *pelvi*.

Le

Le ferite *non assolutamente mortali*, o nelle quali l'arte, ma non la natura, avrebbe potuto impedir la morte, si dividono come segue.

1, Ferite dell' *arterie* o vene maggiori, nelle quali si potea per man del chirurgo far legatura, compressione, od altro rimedio stitico.

2. Ferite, che fanno *estravasione* in un luogo, donde lo spanto umore potea cavarsi con trapano, con paracentesi, con incisione, o con dilatazion della ferita.

3. Ferite di *stomaco*; o d'*intestini*, dove si potea fare una cucitura o un ano artificiale.

4. Ferite per *corpo eterogeneo*, o *frammento osseo*, commesso nel cerebro o in altra viscera, e mortale per infiammazione, suppurazione o cancrena; ma donde si poteva estrarre il corpo eterogeneo, ed impedire l'infiammazione.

5. Ferite di nervi, che uccidono per *convulsione*, o *tetano*, mali che si potean sopire con medicamenti.

Dunque ferite, non assolutamente mortali, diventan *mortali* per *assenza*, *ignoranza*, e *timidità* del chirurgo, il quale non fa l'operazion requisita.

Finalmente, le ferite, *per accidente* mortali, sono ferite non mortali che si fan-

fanno mortali per vizio de' chirurgo, del ferito, degli aſtanti, o di coſe non naturali.

Quindi *cauſe* d'accidentale mortalità poſſon eſſere le ſeguenti.

1. *Incongrua applicazion di medicamenti*. Così i fomenti caldi, applicati al commoſſo cerebro, chiaman ſovente una mortale infiammazion di cerebro. (*a*) Così gli emetici in leſion d'eſofago, i purganti in leſion d'inteſtini, poſſon cauſar morte.

2. *Non curanza de' medicamenti congrui*, come quando, in commozion di cerebro, il chirurgo tralaſcia i fomenti freddi. S'egli non fa andar via la marcia o 'l ſangue diffuſo; ſe non leva via i feſtochi; ſe non rimedia all'infiammazione, alla febbre vulneraria, al tetano, alle convulſioni, alla Keneangia.

3. *Negligenza nella cura della ferita*; come quando il chirurgo, per *negligenza*, laſcia troppo di rado la ferita; onde poi ſovente, da aſſorbimento di marcia, ne viene ſtiſi, febbre etica, morte.

4. *Strumento velenoſo*. Così divien mortale una leggieriſſima ferita di ſtrumento unto con velen viperino, rabbio-

(*a*) SCMUKER. *oſſer. chir.* P. I. p. 144. ec.

bioso, arsenicale, o vegetabile, ec. V. *Tossicologia*.

5. *Veleno intrinseco preesistente nel corpo della persona ferita*. Così la ferita può diventare difficilissima a sanarsi, pericolosa, anzi mortale, s' ella attrae velen cancheroso, motviglioso, scorbutice, rachitico, o venereo.

6. *Savorra*, o copia di *sordizia* nelle prime vie, preesistente avanti la ferita, o nata, durante la cura, da causa epidemica o dalla ferita medesima. Perchè tale savorra, se non si evacua, fa sovente perir quell' infermo, che sembra esser morto di ferita, (*a*)

7. *Gra-*

(*a*) Il *cel.* STOLL. *Ratio medendi* P. I. p. 39. e P. II. p. 426. dice: „ Ho molti esempj di „ febbri biliose, di natura maligna, conseguenti „ da caduta da alto. So, che in simil caso si „ perforò con trapano il capo, gravemente feb„ bricitando l' infermo, per quella caduta, con „ emozion di mente. Non si trovò nel cranio „ cosa aliena: il malato morì deliro pochi gior„ no dopo. Aperto il cranio, non vi compar„ ve alcuna viziosità; bensì gran ruina di vi„ scere addominali, suffusion bilioса di fegato, „ livor e necrosi d'intestini. Tanto è difficil „ cosa ed ambigua il conoscere, se per caduta „ da alto soffra idiopaticamente l'encefalo, e „ di qual vizio patisca, o se il commosso si„ stema gastrico e bilifero turbi la mente per „ un certo consenso dell' uno e dell' altro.

7. *Grave passion d' animo*. Vi fu talvolta chi d' ira o di timore, con lieve ferita, morì. (*a*)

8. *Clima*. In America, quasi ogni ferita fa convulsione o tetano, se subito nel clima caldo, non si dà china. (*b*)

3. *Aria putrida che circonda il ferito*. Così i feriti sovente muojono infetti di febbre putrida nella putrida atmosfera degli spedali. (*c*)

10. *Epidemia regnante*. Assale questa con tutta la facilità i feriti.

11. *Errore commesso dal ferito*. Così perì taluno che *parlò* in ferite di polmoni; o che in ferita di capo volle darsi a *Venere*: o molto *agitar* con *pen-*

(*a*) Un Re di Persia, giuocando con una concubina, di cui era innamoratissimo, le voltò verso il cuore la punta d' un pugnale, e mentr' ella esponeva il nudo petto ai finti colpi, restò, nello stomaco offesa, ma di ferita sì piccola e lieve ch' era appena visibile: nulladimeno, caduta repente la donna spirò in quell' attimo. KAEMPFER, *amœnit. exoticar.* p. 59.

(*b*) BISSET, *Saggj med.* p. 97. e p. 101. Ediz. Ingl.

(*c*) NAUYS. *diss. de qualitate noxia aeris in nosocomiis & carceribus. Harlemi* 1770. p. 85. Ne danno esempj BOHNIO; cap. 103. MORGAGNI, Ep. 51. a 12. 13. & *l' Hist. de l' Acad. R. des Sciences a Paris*, 1748. p. 566.

Digitized by Google

penſieri la mente. Così talvolta fu cauſa di morte, in lievi leſioni di viſcere, un *vitto* parvo, o peccante in quantità, onde nacque infiammazione. Così alle volte, in ferite di capo, l'*impedita quiete* fu sì nociva, che ne ſeguì la morte. E così pur ſovente quel ferito, che delirante leva dalla ferita l'apparato di faſciatura, dà motivo ad emorragìa mortale.

12. *Coſtituzione morboſa del ferito.* Se il ſangue del ferito è molto *tenue*, ne può naſcer emorragìa mortale anco da lieve feritn. Se l'*oſſa del cranio* ſono aſſai fragili, allora ſuol farſi frattura di cranio da leggier percoſſa del cranio.

13. *Imbecillità del ferito.* Così gl'infanti, i vecchj, i tiſici, e gl'imbecilli per altre cauſe, ſoccombono più facilmente alle più leggieri ferite.

14. *Cauſa interna di ſubita morte, preſente nel ferito.* Imperciocchè ſpeſſo repentinamente ſi muore d'apopleſia, di vomica o aneuriſma interno, o di rotta viſcera. (*a*).

Tut-

(*a*) LANCISIO, L. 11. *de mortibus ſubitaneis. Luccæ* 1707, BOSE, *de corp. hum. læſionibus externis caute dijud. Lipſ.* 1772. §. IX. HAMBERGER, *prog. de ruptura duodeni. Jenæ* 1756. VOGEL, *Nuova Bibl. med.* T. 1. P. 487. Ediz. Germ.

Tutti poi questi vizj, che rendon mortali per accidente le ferite non mortali, s' imparano a notomizzar il cadavere e ad investigare la precorsa sanità.

Ma rispetto al *tempo*, che dalla ferita ne vien la morte, nulla si può discernere per definir la mortalità della ferita. (*a*) Perchè talvolta la morte fra pochi giorni succede a ferite non mortali; e talvolta ferite assolutamente mortali non uccidono il ferito in nove e più mesi. (*b*) Quinci dalla morte del ferito, seguita avanti o dopo il nono giorno, nulla apprendiamo.

SEGNI D'OMICIDIO PER CONTUSIONE.

Omicidio per contusione è far a un uomo una contusione, per la qual egli muore,

La contusione può dar morte in *quattro* modi.

1. Per gran *commozione* dell'encefalo.
2. Per fatta *rottura* di viscere o di *vaso*

(*a*) KLEIND, *de diebus criticis*. *Jenæ* 1687. Cap. II.

(*b*) VAN SWIETEN, *Comment.* T. I. §. 254. p. 414. e MORGAGNI, *Epist.* LII. 37. 38. osservano, che una contusion di cranio non diè morte che dopo sei anni.

Digitized by Google

ſo maggiore. Il polmone, la milza, il fegato, l'utero gravido, facilmente da contuſione ſi rompono.

3. Per fatta *effuſione* di ſangue, di ſiero, o d'altro umore; che paſſa in luogo, donde non ſi poſſa cavar con l'arte.

4. Per eccitata *infiammagione* della parte contuſa; cui ſucceda ſuppurazione, o cancrena.

Segni di *encefalo* mortalmente *commoſſo*: Se dalla contuſione ne vien ſubito la morte; e ſe nel cadavero non ſi trova leſione d'alcuna viſcera, nè gran effuſione.

Segni di viſcera *rotta*, *ſuppurata* o *cancrenoſa*, o di *ſpunto* umore: li vede l'occhio apertamente nel cadavero: Ma biſogna diſtinguer bene,

1. Se il *ſuggellamento*, o *livore* di morbo interno ſia effetto di plet[illegible] commoſſa (*a*) di ſcorbuto, o d'altro male;

(*a*) V. JAEGER, *diſquiſitic medico-forenſis, qua caſus ad vitam fœtus neogoni dijudicandam facientes proponuntur*. Ulmę 1780. Che ſenza violenza eſterna poſſano da ſola cauſa interna naſcer ecchimoſi ſubcutanee, lo ha fatto vedere l'atrociſſima iſtoria di *Monthalvo*, accuſato di matricidio, e crudelmente giuſtiziato, la quale, in opprobrio del Giudizio criminale di Arras, leggeſi nelle *Cauſe celebri di varj Parlamenti di Francia*. *Berlin* 1777. P. 1. *Caſo* 1. Ediz. Germ. La ſomma di queſt'iſtoria ſi è,

le, oppur s' egli ſia effetto della morte, come il livido del dorſo nel dì che ſi muore.

2. Se forſe, avanti la ferita, vi ſia ſtata *eſtravaſazion ſeroſa* nel capo, nel torace o nell' addomine: il che ſi può cono-

---

ſi è, che la madre dell'innocente *Montbalvo*. amante di bevande ſpiritoſe fu trovata morta in caſa ſopra una ceſta ad angoli acuti, ſuggellato il petto, le braccia, la gola, e principalmente il capo, e 'l viſo, con effuſion di ſangue dalle nari e da ferita della ſuperior palpebra. Stimandola i Giudici uccisa dal figlio, il quale ſolo poteva entrare nella ſtanza della madre, per matricida a morte atroce il condannarono. Ma, bench' troppo tardi, il *cel.* Chirurgo di Parigi LUIS provò, anche con altri eſempj, che di cauſa interna era morta la madre. Certo ſi è, che in una vecchia ſana data a ſpiritoſi liquori, può commuoverſi la Pletora, eccitarſi congerie di ſangue verſo il capo, ſtenderſi e romperſi i vaſi, e così per ſubita mortale apopleſſia, produrſi varj ſuggellamenti nelle parti ſuperiori, e varie profuſioni di ſangue delle nari, e dal[illegible]tz contratta nell'urto della ceſta, ſenza m[illegible]zia altrui. Un ſimil caſo avvenne l'anno 1720. in un ſoldato ſano, morto ſubitamente e tutto livido: V. *Acta medica Berolinenſia*. Ecco de'ſuggellamenti, che anche in perſone apparentemente ſane poſſono repente accadere ſenza violenza eſterna, ſenza precorſa lunghezza di morbo. Più frequenti ſono da cauſa morboſa le macchie livide, con o ſenza ecchimoſi, in chi giace malato per diſſoluzione di

conoscere esaminando i precorsi morbi. Simil estravasazione è talvolta effetto della morte.

3. Se forse la *rottura* della viscera non sia stata spontanea, o se sia avvenuta da lievissima contusione per qualche latente magagna della viscera stessa, ciò che si sa, esaminando lo stato della rotta viscera.

4. Se per avventura debbasi, piuttosto che alla contusione attribuire all' animo troppo commosso del ferito, od all' acrimonia degli umori, od a vizio del vitto, od a sopravegnente morbo epidemico bilioso, putrido, infiammativo, o ad altra causa, l'*infiammazion* della *viscera*, e' suoi effetti come suppurazion e cancrena.

5. Se siasi adoperato il *legittimo medicamento*. Imperciocchè sovente con emissioni di sangue, e con fomento *freddo* s' impedisce l'effusion degli umori e l' infiammazione de' vasi dalla contusione indeboliti, o se v' è, si ferma e si ripara; laddove non fomen-

---

umori: ne fan prova le lividure Petechiali, pestilenziali, scorbutiche, e quelle che nascono da veleno preso, ed anche le famose emorragie de' morti. V. ALBERTI, *diss. de hæmorrhagiis mortuorum, &c.* nel Tomo III. *de jurisprudentia medica*.

menti *caldi* si fa piuttosto venire, e se v'è, si accresce. V. *Ferite per accidente mortali*.

Da tutto ciò dunque si vede, che nella Medicina legale si dee divider la contusione anche in *assolutamente* mortale, *non* assolutamente mortale, e mortale per *accidente*, siccome dissi delle ferite.

SEGNI D'OMICIDIO PER SOSPENSIONE.

Se taluno si trova *sospeso*, bisogna inquisire.

1. S'egli è *vivo*; o s'egli, già *morto* avanti d'altra morte, sia stato appeso.
2. S'egli si sia da *se* impeso, oppur *da altri*.

I *segni* d'esser taluno morto impiccato si dividono in *generali* e *speciali*.

Segni *generali* di suffocazione; (*a*)

1. *Lingua* gonfia, livida, depressa entro i denti, alle volte da' denti ferita.
2. *Spuma sanguinosa* nella bocca e nelle fauci,

(*a*) Il *cel.* MORGAGNI, *Ep.* xix. 37. 38. insegna, che gl'impiccati periscono di costrette arterie, vene, nervi del collo, e asperarteria, prese tutt'insieme. Gli assente il *cel.* DE HAEN, *rat. med.* T. xv. C. IL. 5. 11. e T. 1. p. 11. dicendo che i più muojono peripneumonici, e pochi apopletici.

fauci; talvolta muco sanguinoso, e spumoso ch' esce delle nari.

3. *Occhj* gonfj e socchiusi.

4. *Viso*, *collo*, *labbri*, tumidi, lividi o foschi.

5. *Scroto* suggellato, e *verga* tesa.

6. *Corpo* rigido; contratte le *stremità* e le *dita*, e qualche volta livide.

7. Talvolta, *escrezion d' orina*, *d' alvo*, *di seme*.

8. *Polmoni* distesi dall' aria; *vasi aerei* pieni di sangue spumoso. (*a*)

9. Talvolta *rotture* di vasi del capo.

10. *Intestini* tenui, talvolta assai rossi. (*b*)

Segni *speciali* d' appiccamento,

1. *Cerchio* che cinge il collo esternamente, che corrisponde alla grossezza del laccio, e ch'è più fondo che il resto della cute. Questo cerchio, talvolta, ma *non sempre* trovasi accompagnato con ecchimosi subcutanea. (*c*)

2. I

(*a*) DE HAEN, *rat. med.* T. XV. p. 65.

(*b*) HALLER, *Elem. Phys.* T. III. p. 270.

(*c*) Il *cel.* MAUCART, *diss. de luxatione nuchæ* §. 16. disse bene, che non sempre si vede ecchimosi esterna nel collo degl' impiccati, perchè in un giovine robusto, ucciso per man del Boja, la corda non fece altro male che un solco alla cute, comechè sotto questa, e sotto la membrana pinguedinosa vi fosse impresso il medesimo solco, e ne fossero anche molto lesi i soggiacenti muscoli.

Digitized by Google

2. I *muſcoli* ſituati ſotto quel cerchio ; maſſime i *platiſmodei*, ſi trovano più o meno ſuggellati e viziati. (*a*)

I *ſegni* indicanti, che taluno, già *morto* d' altra morte naturale o violenta, è ſtato poi appeſo, ſono come ſegue :

L' *aſſenza di ſuggellamento ſubcutaneo* ne' muſcoli del collo. Perchè la corda, violentemente ſtretta in un cadavere, imprime bensì un ſolco, ma non può fare il minimo ſuggellamento ſotto la cute.

Se di chi fu *di naſcoſo* ſoffogato con laccio, ſi dice che perì di morbo naturale, dal cerchio del collo può rilevarſi la verità. (*b*)

Se taluno abbia appeſo *ſe ſteſſo*; o ſia ſtato appeſo *da altri*, ſi può talvolta, ma non ſempre, determinare dalle combinate attuali circoſtanze. V. *Segni di Suicidio*.

SEGNI D'OMICIDIO PER SOMMERSIONE IN ACQUA.

Se ſi trova un uomo ſommerſo in acqua o alla ſponda d' un fiume, biſogna inquiſire,

1. S' egli ſia ſtato ſommerſo *vivo* o *morto*;

2. Se

(*a*) ROEDERER, *opuſc.* P. II. p. 295.
(*b*) MORGAGNI, *Ep.* 21. 9. XXV. 2. XXVI. 13.

2. Se gittato in acqua morto di morte *naturale* o *violenta*.

Segni di persone annegate vive:

1. Segni naturali di *soffocamento*.
2. Nel *ventricolo* più o meno di quell' acqua o fluido che circondò il corpo.
3. Fluido *spumoso* ne' polmoni e nell' asperarteria.
4. *Epiglotta*, per lo più, eretta; ma anche alle volte depressa.
5. Il cadavere, che, massime nella state, lungo tempo sta sott' acqua, nell' imputridire si gonfia, quindi, fatto più leggiere nuota sopr' acqua.
6. V' è talvolta ferite lievi ed escoriazione di dita.

Non si ha segni *speciali* d' annegamento. Se perciò il cadavere trovato in acqua dà i suddetti segni generali senza segni d' altra morte violenta, allora stimasi morte data con acqua.

Segni di *morto* gittato in acqua con *ferite*:

1. Quando v' è tal *ferita*, che non si potea ricever in acqua; come quando v' è ferita di taglio, o d'arme da fuoco. (*a*)

2. Quan

(*a*) Se taluno, sommerso in pozzo di pietra assai profondo, ha una ferita contusa di cranio, con estravasazion di sangue sotto il cranio; allora difficilmente si conosce, s' egli abbia ricevuta quella ferita dal cader nel pozzo, o avanti di cadervi.

Digitized by Google

2. Quando *non v'è* ſegni generali di ſoffocamento. (*a*)

Segni di *perſona ſtrozzata* e poi gettata in acqua.

Allora vi ſono i *ſegni ſpeciali* d'appiccamento, cioè, ſolco e ſuggellamento ſubcutaneo nel collo. Ma pur ſi noti, ſe forſe il *collare* abbia impreſſa quella ſtriſcia ſott'acqua nel collo ſolito a gonfiarſi nell'annegamento. Biſogna perciò talvolta oſſervare, ſe in acqua il collo ſia ſtato nudo, o coperto. (*b*)

SE-

(*a*) Secondo il *cel.* DE HAEN, T. XV. C. 2. II. ſi trova il fluido *ſpumoſo* in tutt'i ſoffocati, ed anco in quelli che, già morti, furon ſommerſi in acqua. Sovente altresì manca queſto fluido ſpumoſo ne' polmoni di chi fu ſommerſo vivo; giuſta lo ſteſſo Autore, T. XV. p. 42. ec. e giuſta le *Oſſervazioni* di LENTIN, p. 120. Dunque non ſiamo certi, ſe vivo o morto foſſe l'annegato come FAISSOLE e CHAPEAUX, *cel.* Chirurghi di Lion, hanno preteſo. V. le loro *Oſſervaz. ſopra le cauſe della morte degli annegati*. Danzica, 1722. V. anche DE HAEN. *Maniera di morte degli annegati, impiccati, o ſoffogati*. Vienna 1772. Entrambe Ediz. Germ.

(*b*) Il *cel.* BOSE. *diſſ. de* C. H. *læſionibus externis caute dijudicandis*. *Lipſiæ* 1777. propone il caſo di un annegato, il cui collo dava ſoſpetto di ſoffocamento per laccio.

Digitized by Google

SEGNI DI OMICIDIO PER SUFFOCAZIONE.

In cinque modi può l'uomo restar *soffocato*:

1. Per *compressione* della *trachea* e del *collo*. Se con mano, dita o corda il collo è compresso fin a morte.
2. Per *chiudimento di nari e di bocca*. Se con panno lino, vesti, coverte, sabbia, mano, o con alto corpo, si chiude la bocca, e 'l naso.
3. Per *turamento di fauci*. Se ficcasi nelle fauci panno lino od altro corpo.
4. Per gravissimo *peso applicato sul torace*, come grossa pietra, trave, ec.
5. Per *vapor soffocante* introdotto in bocca; o quando in camera chiusa, ove si dorme si metton di nascoso carboni accesi.

Segni generali di suffocazione,

1. *Echimosi* esterne.
2. *Collo* livido.
3. *Spuma* davanti la bocca, nella bocca, nell'asperarteria, e ne'polmoni.
4. *Torace alto;* scapula e spalle, tirate insù; diaframma inclinato.
5. *Polmoni lividi*, cenericci, talvolta gonfj, e talvolta contratti.
6. *I vasi maggiori del torace* gonfj di sangue, massime di vena; quindi le cavità del cuore, principalmente la destra, piene di sangue, per lo più,

rap-

rappreſo, ma anche talvolta fluido. Gonfj eziandio i vaſi coronarj del cuore.

7. Diſteſi di ſangue i vaſi e' ſeni del collo, del capo, delle meningi, e del cerebro pieni di ſangue o di ſiero ſanguinoſo i *ventricoli* del cerebro; più molle la ſuſtanza del cerebro.

8. Dipinti a vaſi roſſi gl' *inteſtini* tenui.

9. Vota e contratta la *veſcica urinaria*; pieno di feccia l' inteſtino retto,

Segni ſpeciali di ſuffocazione, dimoſtranti il modo della uſata violenza:

I. *Suffocazione*, fatta con la mano, *per compreſſion del collo e della trachea*; ſi conoſce.

1. ai ſuggellamenti che corriſpondono al peſo, alla mano, al dito, o alla corda;

2. al trovare l' applicato corpo;

3. ai ſegni generali di ſuffocazione.

II. *Soffocazione per chiudimento di bocca, e naſo*: ſi rileva,

1. al trovare corpi ſtranieri nella cavità della bocca;

2. all' *ecchimoſi*, dintorno la bocca e le nari, corriſpondente alla mano, alle dita, o ad altro corpo. Ma il turamento di bocca per ſoprappoſtevi *coverte*, o veſti, appena ſi conoſce, quando il cadavere non ſi trovi con eſſe attualmente coperto. In oltre, il *moccio ſpumoſo*, maſſime *un po' ſan-*

guino, trovato nelle coverte, dà ſoſpetto di queſta ſoffocazione; e

3. ſe nel cadavere non ſi trova alcuna cauſa interna di ſuffocazione.

III. *Suffocazione per turamento di fauci*. Si conoſce allorchè ſi trova un corpo ſtraniero nel vano delle fauci; quando la cavità delle fauci è roſſa; o quando ſi trovin diſtorte le cartilagini della laringe.

IV. *Soffocazione da peſo meſſo ſul torace*. Se ne giudica dall' ecchimoſi e compreſſion del torace; oppur ritrovando il corpo meſſo ſul torace.

V. *Suffocazione da vapor ſuffocante*. Si conoſce ai carboni trovati nella ſtanza del ſuffocato, alla ſuffocante atmoſfera della ſtanza, e al mancarvi gli altri ſegni di ſuffocamento.

In tutte queſte cinque ſuffocazioni biſogna eſaminar bene, ſe per avventura ſi trovano in quel cadavere alcune cauſe inducenti ſuffocazione morboſa e naturale; come, idrotorace, peripneumonia, vomica, empiema, edema di polmoni, ec.

SEGNI D'OMICIDIO PER CURA INETTA.

Qui appartengono gli accuſamenti contra le cure intrapreſe dagli *Empirici*, dalle quali ne vien la morte.

Ma

Ma sì fatti omicidj alle volte pur succedono,

1. Quando il *Medico* abbia commesso errore in una troppa dose di medicamento eroico, come di emetico, drastico, narcotico, mercuriale, ec.
2. Quando il *Chirurgo* abbia aperto un aneurisma in vece d'un ascesso, un'ernia vera in vece d'un bubbone, ec.
3. Quando si accusa l'*Ostetrice* di aver rotto l'utero, o d'aver differito con la placenta; o quando il *Savio* abbia tirato fuori coll'uncino il feto ch'era vivo.

Questi omicidj si lasciano a decidere alla Facoltà medico-chirurgica; ma per lo più si dissimulano, come fatti per ignoranza e non con animo di uccidere: quantunque eziandio all'ignoranza vi dovrebb'essere pena proporzionata.

SEGNI D'OMICIDIO PER VELENO.

Veleno è quella cosa, che in piccola quantità introdotta nel nostro corpo, od esternamente applicata, cagiona morbo grave, o morte. (*a*)

En-

(*a*) GMELIN, *Storia generale de' veleni*, P. III. Norimberga 1776-77. Ediz. Germ.

Entra il veleno nel corpo umano.

1. per opera di persone *scellerate* che voglion uccidere chi lor è odioso, o pericoloso;
2. per opera di qualche *suicida* che lo inghiottisce per ammazzarsi;
3. di persone *dispensate* che talvolta per errore l'ingojano in luogo di medicina o di cibo;
4. di *medicatori imperiti* che alle volte per ignoranza il prescrivono; o
5. di *Speziali* che per errore il dispensan talvolta in vece di medicamento.

Rispetto al *regno*, donde si trae il tossico, dividonsi i veleni,

1. in *vegetabili*, usati assai di rado per uccidere;
2. in *animali*; quasi non mai usati;
3. in *minerali*, che sono i più frequenti; e
4. in *incogniti*, di cui non si sa l'indole; come l'*acqua Toffania*.

Rispetto a' *sintomi*, che dai veleni si producono, si ha veleni infiammativi, necrotici, convulsivi, drastici, suffocativi, diseccanti, soporiferi, putrefattivi, anestetici, tabefacienti, fantastici.

Rispetto al *tempo*, con cui i veleni ammazzano, si possono dividere in

1. *veloci*, che presto dan la morte; e in
2. *lenti*, che danno morte lenta, come i Saturnini.

Rispetto all' *antidoto*; il *sappiamo* d'alcuni, e d'altri nò.

Finalmente, non è che in *una certa dose* che il veleno uccide; poichè lo stesso arsenico e solimato corrosivo, in picciolissima dosa, può servire di medicamento.

Da ciò dunque si vede, potersi nel Foro criminale dividersi i veleni, come le ferite, in

1. *Veleni assolutamente mortali*, che si danno in dose a causar morte malgrado del noto antidoto; o quando sien veleni, di cui non si sa l'antidoto.
2. Veleni *non assolucamente mortali*, che si danno in così piccola dose, che con buon rimedio vi si possa impedir la morte.
3. Veleni *per accidente mortali*, quando per idiosincrasìa del malato una picciola dosa di veleno gli dia morte; o quando per vizio del malato, o per ignoranza del medico, la morte succede al dato veleno. (*a*)

Si

(*a*) Il *cel.* ZITTMAN, *Cent.* 2. *Cas.* 24. dice, che il liquor arsenicale, della cui picciola quantità fu unto il capo a due fanciullini che avean la tigna lor diè la morte in poche ore. AMATO LUSITANO osservò effetto mortale dell' arsenico misto con unguento contro la rogna. V. STENZEL *diss. de venenis acutis.* Witt. 1732. *p.* 27. Il *cel.* BUTNER, *Istruzione pe' Medici*, ec.

Os-

Si fuol prendere i veleni a modo di cibo, di bevanda, di medicamento, di ſerviziale. *Si applicano eſternamente* in forma d' empiaſtro, d' unguento, di vapore, odore, fumo, veſtimento, letto, fomento, ec.

I *ſegni generali* di velen veloce, dato internamente ſi hanno.

1. Dalla *ſubitanea invaſion de' ſintomi*; come quando un uomo *ſano*, avendo preſo qualche cibo o bevanda o medicamento, ſi ſenta poco dopo aſſalito da vertigine, cardialgia, colica, vomito, collera, ſpaſimi, convulſioni, debolezza; ſvenimenti, o ſopore, ec. In oltre, ſe gli ſi gonfiano con ſentimento di ardore le labbra, la lingua, le fauci, il ventricolo, e l'addomine.

2. Dalla *ſcaricata ſavorra*; come quando eſſa venga fuori dell' alvo, o ſi vomiti, a foggia di erba o radice maſticata, o di fungo, o polvere, ſale, ſugo, ò pillola, ec. e ſe queſta ſavorra, data mangiare a cane, gatto, o gallina, uccide l'animale, od almeno gravemente il travaglia.

3. *Dalla inſpezion del cadavere*. Quando

Oſſervaz. 55. Ediz. Germ. riferiſce il caſo di due infanti a' quali fu unto il capo con arſenico miſto con butiro, contra la tigna; ne morì uno tre giorni dopo, e l'altro un po' più tardi.

do in quel cadavere si trovi il ventricolo enfiato, o spasmodicamente contratto, o infiammato, o cancrenoso, od almeno macchiato.

4. Dalla *savorra contenuta nel ventricolo* o *negl' intestini*: la quale, fatta inghiottir ad un animale, lo uccide con fieri sintomi.

5. Dalla *notizia botanica*. Se nella savorra, scaricata per vomito o per alvo, o trovata nel ventricolo del cadavere, comparisce ancora seme, radice, soglietta, fungo, o polvere vegetabile; o se tal vegetabile si trova in casa del morto, quale per notizia botanico-farmaceutica si conosca essere velenoso.

6. Da *notizia chimica*; se fatta l' analisi, veggiam l' indole del veleno trovato nella savorra.

Di questi sei segni è *incerto* quello dell' *invasione* subitanea de' sintomi, dell' *inspezion* del cadavere, e della *morte* dell' animale che ingola la savorra del cadavero. Perchè da morbo naturale possono nascere i sintomi, e la cancrena del ventricolo. E ben si sa, poter in un animale esser veleno la sola savorra morbosa del ventricolo.

A molti animali sono tossico certi corpi, che nol sono all' uomo; e certi corpi, che son veleni all' uomo, sono salubri agli animali.

Uni-

Unico *ſegno* certo di dato veleno è la *notizia botanica* del trovato veleno *vegetabile*, e l'*analiſi chimica* del trovato veleno *minerale*.

Non potendoſi bene ſpeſſo adoperar queſti due ſegni certi, per la parvità della ritrovata materia ſoſpetta, o per la pochezza del vegetabile troppo maſticato, o mutato nel ventricolo; chiara è la ragione; perchè ſovente reſti *incerto* il *giudicio* di veleno dato.

Segni ſpeciali: Il ſegno di ciaſcun veleno particolare ſi ſta ancor deſiderando; l'abbiamo contuttociò di alcuni: V. *Toſſicologia*. (*a*)

I più ſoliti veleni per uccidere ſono ſtati finora l'*arſenico*, il *piombo*, il *mercurio ſublimato corroſivo*, il *rame*, l'*acqua toffania*, la *polvere di ſucceſſione*, e l'*oppio*.

Criterj dell'arſenico. Quelli dell' *arſenico bianco*, ſono,

1. Ch'egli ſomigli al *zucchero polverizzato*, ma ſia molto *più grave*.
2. L'*odor d'aglio*, ch'egli ſpira, gettato ſopra carboni ardenti, con *fumo bianco*.
3. Se una *laſtra di rame* contrae da queſto fumo bianco macchie nere o bianche.

4. Da

(*a*) Cioè l'inſigne libro de' veleni, ſcritto dal celebre GMELIN.

4. Da soluzion d'epate di zolfo, stillata in acqua arsenicale, cade un *precipitato giallo*, ch' è una specie di orpimento, o d'arsenico solforato. (*a*)

Criterj del piombo, Il vino arruffianato con litargirio, si conosce

1. al *sapor dolce* o dolcigno;
2. alla cardialgìa, alla colica dal Pittoni, o ad altro *morbo* che sopravviene dopo l'uso del vino;
3. al *precipitato nero*, se nel vino s'instilla una piccola porzione di liquor provativo, o di epate; o di tintura di zolfo volatile; (*b*)
4. alle *particelle metalliche* grigie e risplendenti, che l'occhio nudo, od armato, alle volte osserva in fondo del vase, ov'era il vino; e
5. al *regolo di piombo*, il qual rimane dal

(*a*) BERGMAN, *opuscula chemica*. Vol. 1. p. 131.

(*b*) Il *liquor provativo* che si fa d'orpimento e di calcina viva, non basta egli solo per discoprire, se il vino sia adulterato con piombo; perchè lo stagno; il rame, il mercurio, e l'oro in simil modo e colore si precipitano dall'acido vegetabile, se con lui si mischiano. V. WOLLIN, *Falsificazione del vino con liscio di piombo*, p. 70. Ediz. Germ. Ma siccome questi metalli non fanno dolce il vino acido, ne risulterebbe anche qualche differenza manifesta dal sapor del vino. V. DELIO *Revision della prova del vino sul piombo*. Erlangen 1779. Ed. Germ.

Digitized by Google

dal reſiduo fondato dopo lo ſvaporamento a fuoco di 8. libbre. Di tutt' i ſegni, quello ſolo è *infallibile*. (*a*)

Criterj del ſolimato corroſivo. Pel ſuo deteſtabil ſapore, di rado egli ſi adopera di naſcoſo per attoſſicare. Ma *ſi conoſce* alla polvere bianca, grave, all' orrendo ſapor metallico e cauſtico. Egli, ſoluto con iſpirito di ſal ammoniaco latteggia; e con acqua di calcina, verſatole ſopra olio di tartaro per deliquio, ſcende percipitato di color d' arancia. Sparſo nella brace, dà un fumo bianco, ma ſenza odore d' aglio.

Criterj del rame. Le vivande lungo tempo ritenute, in vaſi di rame eſercitano inſenſibilmente una forza venenoſa. I cibi avvelenati dal rame ſi conoſcono al color ceruleo, ſe vi s' infonde ſpirito di ſal ammoniaco. (*b*)

Criterj dell' acqua toffania. E' ancor occulta la vera compoſizione di queſt' atrociſſimo veleno. (*c*) Lo ſteſſo diremo di quell' altro famoſo, detto *polvere di ſucceſſione*, ed ugualmente ignoto.

Criterj dell' oppio. Egli ſi conoſce al *ſapore*

(*a*) GMELIN, *Storia gener. de' veleni minerali*. Norimberga 1777. p. 47. Ediz. Germ.
(*b*) GHEMELIN, l. c. p. 67.
(*c*) *Id. ib.* p. 131.

re apopletico, col quale uccide, se s' inghiottisce in troppa dosa.

SEGNI DI SUICIDIO.

Coloro, che di propria mano si uccidono, soglion essere persone

1. *deliranti*, come maniaci, frenetici, febbricitanti,
2. *malinconiche*, come gli atrabilari, ipocondriaci, le isteriche, le ninfomaniache.
3. *disperate* per commesso delitto, o per evitar il supplicio, o perchè più non isperano miglior sorte,
4. *disappensate*. Queste talvolta *per caso fortuito* si danno la morte senza volerla.

Muove *sospetto* di suicidio,

1. chi si trova morto;
2. chi muore subitamente con gran *dolori* di ventre. Costui si reputa morto di veleno.
3. chi si trova *ferito*, *impiccato*, *annegato*.

Respetto alla *notizia* della morte si divide il suicidio in

1. *noto*, se vi sono testimonj, o circostanze tali, che denotino essersi colui data la morte, e in
2. *ignoto*, se v' è dubbio, ch' egli per mano sua, o d' altri, sia morto.

Il suicidio *noto* si divide

1. in *malizioso*, se taluno di mente sa-

na

na si dà la morte per pura malizia. Rarissimo è il caso, che si dia la morte chi è di mente sana.

2. in *deliro*, se taluno per male d'animo uccide se stesso. *Segni* di suicidio delirio, sono i seguenti:

1. Se il morto diè, avanti di morire, prova di *delirio*; come talvolta si osserva in persone ipocondriache, isteriche, atrabilari; ninfomaniache, satiriache, e in uomini di gran talento. (*a*)

2. Se al morto veniva a noja il vivere; s'egli era soggetto a grave ira, tristezza, disperazione; a gran dolori, o ad ubbriacchezza.

3. I *segni* di questi morbi si trovano alle volte nel cadavero, come un cervello duretto, qualche vizio nel fegato, nella vescichetta del fiele, (*b*) nella milza, o in altra viscera ipocondriaca. Sangue assai denso temperamento atrabilare, mancanza di mestrui, ec.

3. in *fortuito*; specie che si discerne considerando le circostanze. Suole il suicida privarsi di vita principalmente in

(*a*) *Nullum magnum ingenium sine mixturâ dementiæ*, dice SENECA *de Tranquil. anim.* c. 16.

(*b*) MARKARD, *Prove medicinali*, P. I. p. 220. *Apertura del cadavero d'un suicida.* Ediz. Germ.

in cinque modi ; Ferendoſi —— impiccandoſi —— annegandoſi —— avvelenandoſi —— precipitandoſi. Da' precedenti capitoli ſi conoſcono i ſegni di queſte morti.

Ma nel *ſuicidio dubbioſo*, e *non noto*, egli è aſſai difficile il dire, ſe quel tale ſi ammazzò da ſe, o ſe altri gli diè la morte. La ſpogliatura del morto e le circoſtanze politiche danno in ciò qualche lume.

1. *Suicidio per ferita*. Egli è poſſibile, ſe ſi trova mortal ferita di piſtolla, o di ſtrumento pungente. Ma una ferita contuſa nel capo, ſe non è effetto di caduta, oppur ferite di taglio nel capo, nel dorſo, o nelle ſtremità, fan dubitare del ſuicidio. La più frequente ferita de' ſuicidi è tagliarſi la gola.

In ferita d' arma da fuoco grandinoſa, biſogna inveſtigare la diſtanza delle ferite; la quale s' è maggiore, o in quella parte del corpo, che non paja il morto aver egli medeſimo tirato l' arma, è ſegno ch' altri la tirò; e in queſto caſo ha luogo l' inquiſizione. (*a*)

2. *Suicidio per corda*. Se v' è ſegni d' impiccato vivo o morto, ed inſieme luſ-

(*a*) DANIEL, l. c. p. 157.

luſſazione o frattura di nuca, o ſe nell'impiccato v'è anche ferita mortale; ovvero s'egli ſi trova con mani e piè legati; allora quella ſoſpenſione ſi reputa fatta da altri.

Se il nodo del laccio ſembri fatto dal morto, o per altra mano, è difficile aſſerirlo. Se poi taluno ſia ſtato appiccato *vivo* o *morto*, ne ho già parlato nel *capitolo de' ſoſpeſi*.

4. *Suicidio per ſommerſione*. Non ſi può dire, che taluno ſiaſi da ſe gittato in acqua, o ſe vi ſia ſtato ſpinto da altri.

Se nell'annegato v'è anche ferita di ſtrumento acuto, ſi può ben ſoſpettare che altri l'abbia ferito, indi ſommerſo morto od ancor vivo.

Non è però così, con ferita contuſa lieve o grave. Perchè ſpeſſo adiviene, che chi ſi precipita in acqua, reſta gravemente o leggermente ferito dai pali o dalle pietre che ſtanno ſott'acqua, oppur dagli uncini co' quali ſi eſtraggono i cadaveri degli annegati. V. il *capitolo de' ſommerſi*.

4. *Suicidio per veleno*. Dal cadavere non può determinarſi veleno preſo, o dato. Si laſcia che ne decida il Giudice.

5. *Suicidio per precipizio*. Per lo più, non ſi può dire, ſe chi ſi trova *precipitato da alto*, ſi ſia precipitato da ſe, o ſpinto da altri. Le ſole ferite *d' arme bianca* dan ſoſpetto di ſpinta aliena.

Poi-

Digitized by Google

Poichè le leggi assegnano *sepoltura infame* a' suicidi malizioſi, e concedono *sepoltura oneſta* ai non malizioſi; quindi è ſempre neceſſario notomizzar legalmente il ſuicida, per diſcoprire la cauſa del tedio di vita.

DELL'INFANTICIDIO IN GENERALE.

Si chiama *infanticidio* il toglier di vita un infante nell'atto del parto, e dopo il parto.

Le *cauſe* dell'infanticidio ſono,

1. Mania, o malinconia della madre, o pur tedio di vita.
2. Obbrobrio, o pena, cui ne' tempi andati eran ſuggette le donne, gravide di amor illecito.
3. Mancanza di *caſa oſtetricia publica*; o l'obbligo che manca nelle oſtetrici di raccogliere ſegretamente il parto delle fanciulle.
4. Mancanza di caſa pubblica, la quale intraprenda l'allevamento de' parti.
5. Preſenti queſte condizioni, aſſai di rado una madre commetterebbe infanticidio per pura *malizia*. (*a*)

In-

(*a*) CAMPER, *Segni di vita, e di morte de' neonati; con alcune oſſervazioni ſopra le pene dell'infanticidio*. Francfort e Lipſia 1777. Ediz. Germ.

Digitized by Google

Inſpezion legale d' infanticidio ſi indica

1. Se ſi trova morto l'*eſpoſto* infante.
2. Se l' infante ſi dice morto di morte *ſoſpetta o violenta*.
3. Se la madre ſi confeſſa *rea* d' infanticidio; affinchè ſappia il Giudice, ſe il delitto, da lei aſſerito, ſia vero, o putativo, od accidentale, o ſolamente finto per tedio di vita.

Segno primario d' infante nato vivo ſi è quando il ſuo *polmone ſta a galla* in una ſufficiente quantità di *acqua pura* (*a*); e d' infante nato morto, quando il *polmone va a fondo in acqua pura*. Ma in entrambi caſi biſogna che i polmoni ſieno *ſani* ed *immutati*.

Quinci da queſta regola ſi eccettuano le ſeguenti condizioni de' polmoni, cioè,

1° *Stanno a galla* i polmoni, benchè l' infante ſia nato morto; ſe l' oſtetrice od altra perſuna gli ha *ſoffiatto aria* in

(*a*) ESCHENBACH, *med. leg.* E' manifeſto, richiederſi in copia ſufficiente l'acqua in cui ſi mette il polmone; perchè s'ella foſſe così poca, che non vi ſi poteſſe immerger il polmone anche il polmone pieno d' aria, ma più grave che l' acqua, andrebbe a fondo. Lo ſteſſo è dell' acqua calda, o fredda, purchè ſia pura: l' acqua molto ſalſa cauſerebbe differenza per la gravità del ſale. V. anche DANIEL *Raccolta di pareri medic.* Lipſiæ 1776. p. 203. Ediz. Germ.

Digitized by Google

in bocca (*a*); e se i polmoni hanno già concepita *qualche putredine*.

1, In acqua vanno *a fondo* i polmoni, benchè l' infante sia vivuto dopo il parto, se i polmoni sono *scirrosi*; se pieni di *sangue* o di *muco*, ovver *infiammati*; se sono bensì putridi, ma lesi da *piccola fessura che manda fuori l' aria*. (*b*) o se sono *totalmente distrutti* da putredine.

3. Tal-

(*a*) JÆGER, *disquisitio medico-forensis, qua casus ad vitam fœtus neogoni dijudicandam facientes propon. Ulmæ* 1780. p. 30. e 27.

DANIEL, *comment. de infant. umbilico & pulm. Hallæ* 1780. Entrambi Autori celeberrimi in materia di segni d' infanticidio.

(*b*) JÆGER, l.c. p. 27. V. anche la sua *diss. de fœtibus rec. natis jam in utero putridis*. 1767.

Il *cel.* LODER, *progr. de docimasia pulm. Jenæ* 1779. osserva, che i polmoni sani d'un feto di sette mesi, il quale, *per altrui asserzione*, visse e gridò 13. ore) tanto intieri che taglieti in pezzetti, andarono a fondo in acqua. Sospendasi il giudizio di questo paradosso sì contrario a tant' altre osservazioni, dice il cel JÆGER l. c. p. 25. „ Supponendo io „ continua egli. „ che quel bravissimo Sug- „ getto, memore de' varj vizj de' polmoni, „ abbia con somma cura inquisito in vizj forse „ occulti (i quali per altro io soglio inve- „ stigare col soffio ne' pezzetti che vanno a „ fondo, sicchè succedendo con mezzo d'un can- „ nello introdotto in qualche rametto dell' as- „ perarteria, il gonfiamento del polmone e per „ conseguenza lo starsene il polmone a galla in

3. Talvolta *una parte* del polmone *galleggia*, e l' altra parte del medesimo va *a fondo*; come;

Se *una parte del polmone* è indurata, tubercolosa, addensata, o infiammata, e se l' *altra porzion* del medesimo polmone si trova distesa per respirazion naturale, o per artifizial gonfiamento d' aria, o per putredine.

L' occhio disaminando i polmoni, conosce tutte queste cose: ma è difficilissimo il dire, se i polmoni stiano a gala per *respirazion* naturale, per *gonfiezza* artificiale, o per *putredine*.

I *segni* di polmone galleggiante per *putredine*, e quinci; d' infante nato morto, sono,

1. Corpo *lusso* dell' infante, con la cute di color porporino.

2. Impressioni del cranio (se vi sono) o di

„ acqua, io son certo di polmon non vizia-
„ to). Il punto sta di saper indubitatamente
„ da testimonj di udito idonei, se di *certo* quel
„ feto *abbia gridato* ed in fatti *respirato*;
„ perchè se non si fece osservazion che alle
„ membra, forse il feto aprì la bocca, e quasi
„ cercò di respirare; ciò che non urta la sta-
„ bilita tesi, bensì riconviene coloro, che con
„ GALENO asseriscono andar del pari la vita e
„ la respirazione, o che da altri segni di vita
„ anco di fatta respirazione conchiudono „.
Imperciocchè il feto può vivere senza respirazione qualche tempo dopo il parto.

o di altra parte *non accompagnate* da *veruna ecchimosi*.

3. *Manifesti* segni di *putredine*, come, cuticola separata dalla cute; odor cadaverico.

3. Stato morboso della *secondina*; *piega* addominale; funicolo umbilicale *che sporge*.

5. Sito e abito de' polmoni, nascosti verso la schiena, non coprenti il cuore, profondamente rossi.

6. *Aere*, in forma di bollicelle, contenuto sotto l'esterior membrana de' polmoni, dove non pervenne l'aria entrante per respirazione o inflazione.

7. *Fuga* facile *dell'aere*, il quale, incise le bollicelle, lascia più gravi dell'acqua i pezzetti di polmone che prima stavano a galla,

8. Eziandio, allorchè l'aria, distrigata per putredine, non s'attiene sotto la membrana esteriore, ma dentro la sustanza, quel tal polmone, tagliato e leggermente premuto, lascia andar la sua aria, e così poi s'affonda nell'acqua; onde con questo carattere si può distinguere i pezzetti di polmone galleggianti per putredine dei pezzetti mutati per respirazione, i quali pertinacemente ritengono nelle lor vescichette l'aere sbandato.

9. Oltre di che, non è lieve argomen-

to il *galeggiar dell' altre viſcere*, milza, fegato, reni, a provare il galleggiar del polmone per putredine. Ma queſte viſcere, per la loro ſodezza di ſuſtanza, galleggiano per putredine molto più tardi che i polmoni.

I *ſegni* di polmone galleggiante in acqua per *artificiale inflazion d' aria* non ſono ancor certi, nè ſi può in tal caſo fare un deciſivo rapporto. Perchè nemmeno, come credono alcuni, c' inſegna niente di ſicuro la vacuità della veſcica urinaria circa la vita del feto dopo il parto. (*a*) Nè ci dichiara coſa veruna di certo il peſo del polmone, relativo al corpo d' un infante che reſpirò, e in cui fu ſoffiato aere. (*b*)

Neppur ſi danno nel cadavere d' un infante i *ſegni* d' infante che *dopo il parto* ſia viſſuto qualche tempo *ſenza reſpirazione*

SEGNI D' INFANTICIDIO PER FERITA.

Alcune madri, agitate da rabbia inumana, feriſcono mortalmente per lo più in due modi il proprio parto:

1. Con

(*a*) JÆGER, l. c. p. 24.

(*b*) Il ſuddetto *cel.* Autore, l. c. p. 32. adduce e d ottamente confuta queſto nuovo ſperimento.

1. Con *ferita viſibile*, ch' è il *taglio del collo*; ferita la più frequente e che facilmente ſi vede.

Per teſtimonio della oſtetrice, e pe' ſegni d' infante nato morto in parto difficile, ſi fa lo *ſtaccamento del capo*, o la ſua *rottura* ſolamente quà e là. (*a*)

2. Con *ferita inviſibile*. Alcune madri, già nell' atto del parto, ficcando per la vagina une ſtile acuto od un ago lungo, crudelmente perforano il capo del feto in guiſa che l' infante naſca morto.

Altre con ago lungo gli trapaſſano la *fontanella* del capo (*b*) o gli ficcan l' ago per le *nari* fin al cerebro. Ed altre introducon l' ago per l' *inteſtino retto*; dando così la morte ad innocenti bambini.

A sì fatte punture vien dietro la morte or preſto ed ora tardi; nè puoſſi determinare che con l' inſpezion del cadavero.

Quindi nell' iſpezion legale biſogna ben eſa-

(*a*) Il *cel.* STEIN, *progr. del Pelvimetro*, p. 4. Ediz. Germ. nota una teſta, che nel parto ſi ruppe da ſe. Può altresì un infante con gran ferita di capo rimaner vivo qualche tempo dopo il parto. V. CRANZ *de re inſtrumentaria in arte obſt.* §. 38. p. 34.

(*b*) PLENK, *Raccolta di oſſervazioni ſopra alcuni caſi di Chirurgia*. Vienna 1775. p. 148.

esaminare i suddetti luoghi del corpo, e distinguerli secondo le leggi della mortalità.

SEGNI D' INFANTICIDIO PER CONTUSIONE.

Alcune madri omicide comprimendo il capo, il torace, o l'addomine, o pur tutto il corpo dell' infante, contuse così le viscere, privan di vita i propri figlj.

1. *Contusion del capo*. Si conosce all'ecchimosi degl' integumenti; all' impressione o frattura del cranio, all' effusione sanguigna o sanguineo serosa nella cavità del cranio; al cerebro infiammato o purulento.

   Ma il capo lungamente incastrato nella pelvi; o violentemente estratto con la forcipe, o caduto in terra per incuria nel parto, o nascente in positura obbliqua, dà gli stessi fenomeni, nasca vivo il feto, o muoja nel parto. Ma in tutti questi casi il capo è anche *allungato*; il quale *allungamento* non appare in un capo nato in parto facile, se si usò violenza dopo il parto.

2. *Contusion del torace* in infante vivo si conosce pur all' ecchimosi degl' integumenti, de' muscoli, del polmone, del cuore, e all' effusion di sangue

nelle cavità del torace. Anche nel parto difficile resta suggellato il torace *previo*; ma l'infante nascente con torace previo non può nascere che con la versione dell' *ostetrice*: testimonio quinci e quindi.

3. *Contusione d' addomine*. Si conosce alla ecchimosi degl' integumenti, e de' muscoli addominali; all' effusion di sangue nel vano dell' addomine; alla rottura del fegato, e della milza, ec.

4. *Contusione di tutto il corpo*. Così le nutrici giacendo con tutto il corpo sopra l' infante comprimon tutto l' infante; il che si conosce a tutto il corpo *piano*, *compresso*, e da per tutto *livido suggellato*.

Ma convien distinguer bene fra sugellamento *vero*, e *spurio*.

Il suggellamento *vero* è una macchia livida, la quale, tagliata la cute, fa veder sangue sparso nelle cellule.

Il suggellamento *spurio* è una macchia o *lividura* di qualche parte, ove, tagliata la cute, non si vede sangue sparso nelle parti cellulose, e vi si vede solamente il sangue contenuto ne' vasi. Così contaminata da tal lividura nel dì che si muore, trovasi assai sovente la schiena.

Bisogna parimente ben distinguere, se il lividore o suggellamento vero abbia forse origine da parto difficile, da

pletora, da ſcorbuto, o da altro male putrido. In queſto caſo l'infante, vivo o morto; può eſſer nato con quel ſuggellamento. (*a*)

Diſtinguaſi perciò cautamente il ſuggellamento, benchè i polmoni dimoſtrino infante nato vivo.

SEGNI D'INFANTICIDIO PER SUFFOCAZIONE.

Più tardi che gli adulti reſtan ſuffocati gl'infanti neonati (*b*) per eſſere ancor aperto, qualche tempo dopo il parto, il forame ovale e 'l canal di Botallo: ma ſi ſa per eſperienza, che queſta ſpecie di morte è altresì poſſibile ne' neonati.

Le infanticide ſuffocano i lor bambini, per lo più, ne' *ſette* ſeguenti modi:

1. *Com-*

(*a*) JÆGER, *Quæſtio medico-forenſis, qua caſus & annotat. ad vitam fœtus neog. dijudic. fac. propon. Ulmæ* 1780. p. 14. BOSE, *progr. de ſugillatione in foro caute dijudicanda, Lipſiæ* 1773.

(*b*) BOHNIO, *de officio medici forenſis*, p. 662. atteſta, che due fanciulle partorite, di coito illecito, da differenti madri, furon trovate vive, benchè alcun' ore prima le ſteſſe madri le aveſſero ravvolte in panni, interrate in una foſſa, e coperte di mucchj di terra e di ſpine.

Digitized by Google

1. *Comprimendo il collo* con mano o con legatura.
2. *Turando la bocca e le nari* con mano, con panno lino, o con altro corpo, intruso nelle fauci.
3. *Caricando* l' infante *con le coverte del letto*, o ficcandogli qualche corpo in bocca.
4. Facendogli entrar in bocca un *vapore di zolfo acceso*.
5. *Chiudendolo in ceſta o ſcatola*.
6. *Interrandolo*.
7. *Precipitandolo in una Fogna*.

I ſegni generali d' infante nato di parto facile, indi ſuffocato, ſono,

1. *Roſſore o lividezza del viſo*.
2. *Lingua* tumida, alquanto *ſporgente*.
3. *Trachea*, piena di fiero mucoſo ſpuma alla bocca.
4. *Polmoni* denſi, lividi, pieni di ſangue.
5. Piene di ſangue, e ſteſe, le *deſtre cavità del cuore*, cioè l' auricola deſtra, il ſeno venenoſo deſtro, e 'l ventricolo deſtro del cuore.
6. *Veſcica urinaria*, per lo più, vota d' orina.
7. Gonfio di ſangue il *cerebro* e le *vene jugulari*.

Ma tutti queſti 7 ſegni ſi oſſervano anche in infanti morti di *malo interno*, come convulſione, dentizione, catarro ſuffocativo, toſſe convulſiva,

od altro morbo ſoffocante. Ai ſegni generali di ſoffocazione debbonſi perciò unire gli ſpeciali.

Segni ſpeciali di ſuffocazione.

1. *Compreſſion del collo*, fatta con legaccio. Si conoſce alla *linea* circolare livida o roſſa, viſibile intorno al collo. La *compreſſione fatta con mano* dà ſuggellamento nell'anterior parte del collo. Un infante nato con *collo previo*, e morto nel parto, dà anch'egli un collo ſuggellato. E quei che naſce col *funicolo umbilicale* avvolto al collo, porta una linea circolare livida o roſſa. Ma queſta cauſa di ſuggellamento la ſa l'oſtetrice ſola; nè ſe ne può dir nulla, ſe l'oſtetrice non fu preſente al parto.

2. *Turamento di bocca e di nari* con mano che di ſe non laſcia veſtigio, o con iſpugna o ranno intruſo nelle fauci. Nulla ſi conoſce, quando l'infanticida abbia avuto cura di rimuovere il corpo otturante dopo la morte del bambino.

3. *Suffocazione* con coverte caricate ſopra l'infante, o con altro corpo ficcatogli in bocca. Il panno lino, macchiato di ſpuma un po' ſanguigna della bocca infantile, dà ſoſpetto ambiguo; ma rimoſſi que' panni, chi diffinirà la coſa?

4. *Odor ſulfureo*. Queſto ſentito nell'

in-

infante o ne' ſuoi pannicelli ; dà ſoſpetto, ma non certo ſegno di ſuffocazione ſulfurea.

5. La *ceſta*, o *ſcattola*, in cui fu chiuſo l'infante, o la

6. *Foſſa* in cui fu interrato, è ſoſpetta per l'incongruità del luogo; ma ſovente i poveri ciò fanno, per evitare la ſpeſa del funerale, anche con bambini morti di morte naturale.

7. In una *fogna*; è vero, *precipita* la infanticida il parto: ma ſe la madre ha la pelvi molto larga, può eſſere che il feto, anche malgrado della madre, cada nella fogna per lo ſtimolo, in cui ſta la donna, di andar del corpo.

Da tutto ciò ſi vede, con quanta circoſpezione ſi debba pronunziare circa le violenti ſpezie di ſoffocazione.

SEGNI D' INFANTICIDIO PER SOMMERSIONE.

Se ſi trova l'infante in un fiume o in un pozzo, biſogna determinare,

1. S'egli vi fu gettato *vivo*, o *morto*: Perchè certe femmine gravide d'amor illecito, per evitar l'obbrobrio, gettano in fiume o in pozzo anche un bambino morto di morte naturale.

2. Di che *ſorta* di morte perì l'infante. Ni d'infante *vivo* ſommerſo in acqua

risultano dalla stima polmonare, e dalle tracce di suffocazione per acqua.

Dall' esservi, o no, lesion visibile, si determina il *genere di morte*;

SEGNI D' INFANTICIDIO PER NEGLETTA LEGATURA DEL FUNICOLO UMBILICALE.

Quando ad infante vegeto non si leghi il funicolo umbilicale, tagliato in distanza di alcuni pollici dal bellico, allora l' infante perisce di mortal emorragia del funicolo; (a) massime; se l' infante è messo in *bagno caldo*; o se le arterie umbilicali hann' origine dall' *aorta*; o se il funicolo è spiccato dallo stesso bellico.

Dal non legato funicolo non nasce emorragia alcuna,

1. Se il funicolo si tagli, si spicchi, o si torcigli, a *gran longitudine* dal bellico;
2. Se si lascia attaccata al funicolo la *placenta*;
3. Se l' infante nasce *molto debole*, o
4. in *luogo freddo*.

Ma gl' infanti periscono d' emorragia umbili-

(a) DANIEL, *Comment. de infantum nuper natorum umbilico & pulmonibus. Hallæ* 1780.

bilicale per l'indotta ceneangia (*). Se dunque di queſta mancano i ſegni, allora l'omeſſa legatura del funicolo non potè eſſer cauſa della morte.

Biſogna eziandio offervare, ſe per avventura la ceneangia del feto abbia origine da precorſa emorragia uterina.

Segni d'infante morto di emorragia umbilicale:

1. *Pallor* del viſo e di tutto il corpo.
2. *Mancanza di ſangue* ne' vaſi intorno al cuore, e nella cavità del cuore. Si diſamini perciò i ſegni della dura madre, le vene jugulari, la vena cava, le vene meſeraiche, il tronco della vena porta, i ventricoli ed ambe le auricole del cuore, ſe ſieno vote di ſangue.
3. Il funicolo *non legato*; o *ſpiccato* preſſo il bellico.
4. *Niuna emorragia uterina*, precorſa nel parto, nè avanti il parto.
5. *Effuſion* di alcune once di *ſangue*, trovata ne' pannicelli dell' infante.
6. *Stima polmonare* in prova che l'infante ſia ſtato vivo.

Ma ſe nel bambino, a cui non ſi legò il funicolo, non ſi trova *ſegno alcuno di ce-*

(*) Vacuità di vaſi.

eneangia, allora non si può dire, ch'egli sia morto d'emorragia ombelicale.

Talvolta le infanticide astute legano a bella posta il funicolo all'*infante morto* di emorragia ombelicale, via ne levano il sangue sparso, e ravvolgono il morto infante in pannicelli neti.

Questa frande si sospetta dalla *votezza* de' vasi intorno al cuore e alle cavità del cuore, se nel parto o avanti il parto la madre dice, che non sia precorsa emorragia uterina alcuna.

Ma egli può anche avvenire, che l'infante, per emorragia uterina, o per essersi rotto malgrado della madre il funicolo nel parto, nasca molto debole, e muoja poco dopo il parto. Perciò in questo caso si può trovare vacuità di vasi, essendo anche legato il funicolo.

SEGNI D'INFANTICIDIO PER FREDDO.

Infanti appena nati, esposti di notte nelle pubbliche piazze, particolarmente in tempo freddo, sovente ne muojono.

Nè *segno* un rigor glaciale di tutto il corpo, e la stima de' polmoni.

SEGNI D' INFANTICIDIO PER FUOCO.

Si vede *ambuſtion* di corpo.

Se i *polmoni* ſono ancor *intatti*, biſogna fare di eſſi la ſtima,

SEGNI D' INFANTICIDIO PER FAME.

L' infanticida nega talvolta le poppe e 'l vitto al bambino, per farlo perire.

Dalla *macilenza* di tutto il corpo, dalla *vacuità* del ventricolo e degl' inteſtini, ce ne viene il ſoſpetto, ma nulla di certo, perchè la macilenza, nata da morbo naturale, ſomminiſtra i medeſimi ſegni.

Evvi poi maggior certezza, quando la madre confeſſi di non aver dato, da lungo tempo, nè latte nè altro nutrimento al figlio.

SEGNI D' INFANTICIDIO PER NEGLETTA DEBOLEZZA DEL BAMBINO.

Chi naſce molto debole, muore facilmente, ſe non ſi refocilla in modo congruo.

Ma nel cadavero dell' infante nulla di certo ſi puo indagare della cauſa di queſta

ſta morte, ancorchè la madre confeſſi di avere a bella posta tralaſciato i medicamenti cordiali; poichè con tutti queſti ſovente muor l' infante nato debole.

SEGNI DI ABORTO PROCCURATO.

Una violenta eſpulſione di feto vivo dall'utero, o proccurata con medicamento, avanti il ſettimo meſe di gravidanza, chiamaſi *aborto proccurato*. (*a*)

La Fiſiologia inſegna (*b*) che nell'iſtante del concepimento l' embrione comincia ad eſſere *vivo* ed *animato*. E ſiccome il feto nato avanti il ſettimo meſe

(*a*) PLOUQUET, *delle morti violente, e degli aborti proccurati*. Tubingen. Ed. Germ.

(*b*) Il *cel.* HEISTERO, *diſſ. de medic. util. in juriſprud. Helmſtadt* 1730. §. 40. dice: „ Sappiamo per notomia e fiſiologia, che dal „ primo tempo dell' impregnazione il feto vi„ ve. Perchè dov'è moto di cuore e creſci„ mento, ivi e vita; non potendo, ſenza „ moto di cuore e ſenza vita, creſcer il feto. „ E chi mai con ſi chiaro lume di fiſiologia, „ potrà perſuaderſi, che il feto ne' primi meſi, „ dove nel primo egli è appena più grande che „ una formica, poſſa creſcere ſenza vivere?„ E il *cel.* FRANK, *Siſt. del Gov. med.* L. 2. p. 95. Ed. Germ. dice: „ Baſta che il Medico ſappia, eſſer vivo l' infante: ſta a' Theologhi „ il diſtinguere, s'egli poſſa eziandio vivere „ qualche tempo ſenz' anima.

mese di gravidrnza, per la debolezza delle viscere vitali, non pur restar *vivo*.; quindi commette *omicidio* vero chi, in ogni tempo avanti il sesto mese, proccura a bella posta l'aborto.

Ma chi espelle un feto *morto*, commette omicidio *morale*, non fisico.

Chi espelle il feto avanti il sesto mese, commette omicidio incerto. Perchè se le viscere vitali del feto sono già robuste, allora il feto rimane in vita; ma s'elle sono ancor assai deboli, il feto muore.

Di *tre specie* v'è aborto: violento, medicamentoso, e spontaneo.

1. *Aborto violento*; quando si ficca nella cavità dell' utero uno stilo per forar il capo all' embrione, ed irritar l'utero ad abortire. Questa specie si dice anche *aborticidio*. Egli pur succede per forte contusione o commozion d'addomine, o per altra violenza fatta all'utero.

Segni dell'usata violenza sono, suggellamento o contusione dell' addomine della puerpera; ferita, o suggellamento del capo dell'embrione. (*a*)

2. *Abor-*

(*a*) BRENDEL, *Eph.* N.C. *cent.* 14. *obs.* 167. parla d'una fante, la quale ficcatosi uno stilo nell'utero; uccise il feto, ma anche se stessa. V. *Act. med. Berol. vol.* IV. p. 95. ec.

2. *Aborto medicamentoso*; quando egli vien procurato con medicamento abortivo o draſtico; cioè con forte medicamento purgante, emetico, od emmenagogo, o con frequente ſalaſſo al piede.

Ma queſti medicamenti abortivi non procuran l' aborto ſe non quando vi ſia nell' utero certa *diſpoſizione ad abortire* (*a*) la quale di radó ſi trova in femmine robuſte.

3. *Abor-*

(*a*) Non è sì facile procurar l' aborto, comechè il volgo con alcuni medici creda, che in natura vi ſieno medicamenti, co' quali ſi poſſa a piacere, e in ogni tempo, ſcacciar dall' utero un feto immaturo, contra il parere, la ſperienza e le oſſervazioni di fede degni Autori. GUARENONIO, *Conſult.* 136. dice: „ Ho veduto molte gravide, tormentate da „ medicamenti fortiſſimi, e da molti ſalaſſi; e „ niuna fece aborto „. ZACUTO LUSIT. *prax. admiranda*, *obſ.* 34. 44., aſſeriſce che non ſi ſconciaron le donne per quanto faceſſero con gagliardiſſimi purganti, con ſei ed anche otto ſalaſſi, con fortiſſimi unguenti e peſſarj alla vagina applicati, e con lunga inedia. ALBRECHT. *Decad. I. anno VIII. obſerv.* 165. dichiara, che ad eſpeller il feto in vano ſi uſarono i più forti emenagoghi, come olj diſtillati di ſabina, di ſuccino, olj mirrati, crocati, aloetici. Egli tratta la materia diffuſamente, e conferma il ſuo aſſerto con alcune oſſervazioni ed autoritadi, BARTOLINO, *Miſc.* N. C. *anno* 1. *Decad.* 1. *obſ.* 52. accenna due gravide, infette di

3. *Aborto ſpontaneo*; conſeguenza naturale della diſpoſizione dell' utero.

La *diſpoſizione ad aborto* ſi conoſce alla coſtituzion debole di tutto il corpo; al temperamento pletorico, irritabile; al fluor bianco; ai copioſi meſtrui. Al *vizio* del feto morto, od a morbo nella placenta, o nel funicolo umbilicale, oppur all' uovo membranaceo liſcio. All' uſata piccola *violenza*, od al preſo draſtico o ecbolico non tanto forte, ovvero forte ma in picciola doſa non lungamente continuata.

Da ciò dunque ſi vede, che nell' eſame della procurata ſconciatura biſogna oſſervare

1. Se la donna credeva di eſſer *gravida* avanti di uſar quella violenza, o di pigliare quel medicamento.
2. In qual *meſe* di gravidanza ſi ſconciò.
3. Se l aborto diè *ſegni di vita* avanti il

---

di mal venereo, le quali, curate con ſalivazion mercuriale da chirurgo ignaro della lor pregnezza, non laſciaron però di partorire l'una e l'altra ſano e ſalvo il feto. SOMER, *Dec.* 1. *anno VI. obſ.* 106. MISC. N. C, parla di una donna, la quale per provocar i meſtrui preſe ogni mattina per venti giorni cento gocce d' olio ſtillato di ginepro, e contuttociò diede poi alla luce un figlio.

il parto, nel parto, e dopo il parto.

4. Se l'usata violenza fu tale, che *senza prediſpoſizione dell' utero* ne poteſſe venire aborto.
5. Se il preſo medicamento fu della claſſe degli *ecbolici*; e ſe la doſe, la replica e l'uſo continuato di eſſa fu tale, che ſenza *prediſpoſizione* d' utero poteſſe dare aborto.
6. Se forſe vi ſia *prediſpoſizion* d' utero ad abortire; perchè, preſente queſta, ſi ſarebbe commeſſo *omicidio accidentale*, ma non *colpabile*.
7. Si oſſervi poi il *corpo del delitto*, cioè il feto eſpulſo; s' egli ſia in fatti un feto.
8. E ſe vi ſieno ſtati ſegni di *precorſa gravidanza*, e ſe vi ſi attualmente ſegni di *precorſo parto*.

SEGNI DI SUGGETTO PER TORTURA.

La tortura è un atto giudiziale, per cui a perſona, quaſi affatto convinta di certo delitto, ſi tenta di eſtorquere la confeſſion del delitto medeſimo col terrore o l'applicazione di ſtrumento dolorifico. (*a*)

Per

(*a*) SONNENFELS, *ſopra l' abolizione della tortura*. Zurich 1775. p. 25. Ediz. Germ.

Per addietro il giudice domandava ai medici e chirurghi forensi, se poteasi dare al reo questo o quel grado di tortura senza detrimento della vita o della sanità.

Ma sappiano generalmente i giudici, essere la tortura un rimedio molto incerto, e pericoloso, per ricavare la verità; Perchè

1. Que' rei, che hanno corpo robusto, e sistema di nervi quasi insensibile, facilmente soffrono i dolori della tortura e si ridon del giudice.
2. Un *innocente*, con molto sensibile ed irritabile sistema di nervi, si convelle per l'acerbità del dolore, e spira; (*a*) ovvero si confessa reo di delitto ch' egli mai non commise, reputandosi dall' uomo onesto più facil cosa il morire, che soffrir la tortura.
3. Spesso l'innocente per la tollerata tortura dee vivere, pel resto de' suoi giorni, afflitto da morbo grave o da lesion di salute; poichè sovente, da tor-

(*a*) ALBERTI, *Systema Jurisprudentiæ medicæ*, T. V. osservò uno sfacello nato da tortura. E HILDANO, *Compend. dell' eccellenza della Notomia*, Berna 1624., notò essersi per tortura rotte le scapule. Quindi egli supplica i Magistrati di non voler uccidere, con severa tortura che strazia un corpo vivo, rei talvolta innocenti. Ediz. Germ.

tortura anche non tanto violenta, rimane al membro offeso infiammazione, sfacelo, paralisi, lussagione, lacerimento.

Quindi, non solamente per timor di distruggere la salute con istrana applicazion di tormenti, ma anche pe' molti esempj di persone innocenti condannate a morte per non aver potuto resistere alla forza della tortura, e di rei veri scampati da pena capitale per aver sostenuto i più atroci dolori; nelle nostre terre, e in molt' altre, i Principi Cristiani hanno abolita la tortura medesima; resa ormai inutile la scienza de' segni di soggezione a tortura.

SEGNI DI SUGGETTO A SOFFRIR PENA CORPOREA.

Quando i giudici decretano pene afflittive a rei convinti, soglion dimandare a' medici e chirurghi forensi, se con esse distruggasi la sanità in guisa che il reo rimanga poi membro inutile alla repubblica.

Si può divider le pene corporali.

1. in *atterrimenti*, come quando si trasporta il reo al luogo della carnificina;

2. in *afflizioni di corpo*, come frustar la schiena, o bitter le natiche. Bi-

so-

ſogna abrogare il batter il dorſo o 'l capo pel pericolo di metter in commozione i polmoni o 'l cerebro;

3. in *pene che privan di vita*; come la forca, il taglio della teſta, ec.

Da *terrore*, o *pena afflittiva di corpo*, ſi eccettuano,

1. Le donne *gravide*, perchè da pena afflittiva e da terrore poſſono facilmente ſconciarſi.

2. Le *puerpere* e le *meſtruanti*; perchè non ſi ſopprimano i lochj o i meſtrui.

4. Le *lattanti*; per non levare il nutrimento a' bambini; o perchè, ſoppreſſo il latte, non s' infiammin le poppe.

4, Gli *impuberi*, cioè quelli che non hanno ancora 14. anni; perchè facilmente il terrore li rende epilettici.

5. I *decrepiti*; sì per la lor debolezza d' animo, sì pe' vaſi loro troppo fragili, e sì perchè in loro le contuſioni agevolmente a cancrena degenerano.

6. Le femmine *iſteriche*; e gli uomini *ipochondriaci*, i molto *timidi*, e gli *epilettici*; poichè il ſiſtema nerveo di queſti è dotato di particolare irritabilità e ſenſibilità.

7. Chi ha qualche morbo *febbrile* o *infiammativo*; maſſime, pleuritide o peripneumonia.

8. Chi

8. Chi patisce *flusso di sangue*, come vomito cruento, orina cruenta, emoptisi o sputo cruento, flusso sanguinoso uterino o morroidale.

9. Chi è preso da gran *dolore*, come artritide, podagra, colica, cardialgia.

10. Chi patisce *difficoltà di respiro*, come gli asmatici, i tisici, i molto grassi, gli ascitici. Questi facilmente restano suffocati sotto le battiture.

11. I *paralitici*, *apopletici*, o *emipletici*.

12. I *cachetici*; come i molto scorbutici, scrofolosi, itterici, o afflitti da anassarca; perchè le contusioni loro degenerano a cancrena.

13. Chi ha morbo esterno atto ad esasperarsi sotto le battiture, come ferita, ulcero grande; frattura o lussazion recente; sopra tutto non si bastoni chi ha aneurisma, ernia o prolapso.

14. Chi *manca di giudizio*, come i maninconici, maniaci, stupidi, o deliranti; e finalmente alcuni ciechi, o sordi e muti.

Si esenti dall'*ultimo supplicio*,

1. Chi giace con *male acuto pericoloso*: in questi si dee sospender l'esecuzione.

2. Chi *manca di giudizio*, come il maniaco, il malinconico; o il delirante per altra causa; parimente qualche stupido, o chi nacque cieco, sordo, muto.

3. Se

3. Se la delinquente si trovi *gravida*,

SCUSA DEL DELINQUENTE.

In ogni commesso delitto bisogna inquisire se il reo l'abbia eseguito

1. con *mente sana*;
2. con *volontà libera*;
3. con *notizia del delitto*, e
4. con *volontà di nuocere*; e se
5. sia stata fatta una *legittima inquisizion del delitto*.

Imperciocchè si scusano i commessi delitti, od almeno di morte non si puniscono, quando sien fatti

1. Senza *mente sana*, (*a*)
2. senza *volontà libera*,
3. senza *volontà di nuocere*,
4. senza *notizia del delitto*; e quando
5. non v'è *legittima inquisizion del delitto*.

Segni di mente insana. Non ha mente sana

1. Chi è preso da malattia *mentale*, come il maninconico, il maniaco, e chi patisce il delirio febbrile, di convulsione, di fatuità. V. *Segni di morbi simulati*.

Ma poichè molti mali hanno lucidi inter-

val-

(*a*) Bose, respondendo Devtrich, *dis. de morbis mentis delicta excusantibus*. *Lipsia*, 1774.

valli, dee il Medico delle carceri alcune volte alla settimana visitar ed esaminare i suoi prigionieri.

2. Chi ha *tedio di vita*. Tutti que' mali, che vanno accompagnati con grande *ansietà*, o gran *dolore*, generano tedio di vita.

3. Chi è *d'animo imbecille*, come infanti, fanciulli, vecchj decrepiti; malati convalescenti; verminosi; gravide e puerpere; fanciulle che patiscono soppressione di mestrui (*a*) o di troppa irritabilità di sistema nerveo.

4. Chi è preso da grave *affetto d'animo*, cioè da ira, timore, terrore; o da furor venereo, come le ninfomaniache o le clorotiche, e le gravide che hanno la pica.

Se-

(*a*) L' *Illust.* ZIMMERMAM *, *Sperienze medic.* P. II. p. 609. dice: „ Ho veduto fanciulli „ della miglior indole divenir diavoletti per mal „ di vermi od ostruzioni mesenteriche; e più „ che diavoli furiosi, alcune buone zittelle, per „ mera soppressione di mestrui. E 'l *cel.* ARCEL **. *Accid. chir.* P. I. *Osserv.* I. p. 7., notò in fanciullo di 14., anni, guarito di graviſſima ferita di capo, una gagliarda inclinazione al furto, fino ad esser più volte carcerato per simil delitto; e già dovea soffrir grave pena, se nol salvava l'Autore dichiarandolo fatuo. Un medico di fede degno mi disse di aver conosciuto una fanciulla di 12. anni, che pativa gran voglia di far un incendio.

* Ediz. Germ.

Segni di volontà non libera. Non è libera la volontà

1. in chi *dorme profondamente*, come nelle balie che in sonno comprimendo i bambini gli ammazzano; e
2. ne' *nottambuli*, che a se o ad altri arrecan danno o morte.

Segni di non volontà di nuocere; come quando per incuria, o per giuoco, si dà una leggier ferita che si fa mortale. (*a*) Quando ne vien la morte da ostetrice che rompe l'utero, da chirurgo che per ignoranza apre aneurisma in vece d'ascesso, da medico ignaro che troppa dose di medicamento prescrive.

Segni d'ignoranza di delitto, Così una fanciulla gravida, che sia presa da subitaneo parto, nel qual si rompa il funicolo umbilicale, omettendo di legar il funicolo, di che ella non sa niente, uccide l'infente per mera ignoranza. (*a*)

Se-

(*a*) Il *cel.* PETIT, *Traite des maladies des os.* T. I. p. 66., narra la morte d'un fanciullo per lussazion di nuca, al quale altri per giuoco alzò tanto la testa, che il corpo ne stava sospeso in aria.

(*b*) Un egregio Autor anonimo, *Credibilità de' rapporti medici in affari criminali*. p. 88. Berlino 1780. così parla: „ Quando la levatrice tralascia di legar il funicolo, si rende col„ pevole di malizia come donna che ha già par-

Segni d'inquisizione illegitima:

Se per *mancanza* del corpo del delitto, o per la *putredine del cadavero*, non è più possibile l'inquisizione.

Se l'inquisizion è fatta solamente per incidenza; o se furono Inquisitori *illegali*, od anche legali, ma ignoranti:

Se si trova, nel viso reperto, qualche *errore od omissione*.

Se non si usò *rimedio legittimo*, *ec.*

QUESTIONI
DAL
FORO CIVILE.

Segni di Capacità ereditaria d'un Infante.

Perchè un infante sia capace di qualche eredità, egli debbe aver le condizioni seguenti, cioè,

1. Esser generato da *padre legittimo*.
2. Non esser *supposto* dalla madre.
3. Nascer *vivo e tutto*.
4. Es-

„torito: ma se n'è informata una sciocca fan„ciulla" —— si rammemora il caso, in cui una fanciulla gravida, presa in viaggio da dolori di parto repentini, partorì,

Digitized by Google

4. Eſſer *vitale* ; cioè, naſcere dopo il *ſeſto meſe*.
5. Non eſſer *perfettamente meſtruoſo*.
6. Eſſer *primogenito* in parto di gemelli.

Come nelle famiglie de' maggiorenti le ricchezze, l'onore e la felicità dipendono dalla legittima capacità ereditaria degl' infanti, così biſogna eſaminar bene i ſegni di quelle ſei condizioni. (*a*)

SEGNI DI PADRE ILLEGITIMO.

Reputaſi *illegittmo* il padre,

1. Se in fatti egli ſi trova *impotente*. V. *Segni d' impotenza virile*.
2. Se da più di *dieci* meſi ſolari egli fu aſſente, o s'aſtenne dal coito, o finì di vivere. (*b*)

Ma ſe ſi sà che il padre *non è impotente*, e s'egli dice (o ſi ſuppone) d' aver eſercitato il coito entro il tempo convenevole all' età del nato infante, allora ſi prova la legittimità del padre; eſſendo impoſſibile ogn'altra prova naturale.

SE-

(*a*) PLOUQUET, *ſopra quanto ſiſicamente richiedeſi ne' figli per eſſere capaci di eredità.* Tubingen 1779. Ediz. Germ.

(*b*) *Id. ibid.* p. 9.

Digitized by Google

SEGNI DI MADRE ILLEGITIMA.

La madre, che dice di aver partorito un infante, ſtimaſi *illegitima*, (*a*)

1. Se in fatti ella ſi trova *ſterile*. V. *Segni di ſterilità muliebre*.
2. Se mancano i ſegni del parto teſtè precorſo; o quando vi foſſero,
3. Se la *coſtituzione* e *l'abito* dell'infante non convengono collo ſtato preſente della madre.

SEGNI D'INFANTE NATO VIVO.

Dopo il parto la vita del bambino è *chiara* od *oſcura*.

1. *Vita chiara del bambino*. Egli ſi ſtima *vivo* dopo il parto, quando dopo il parto, o dopo la ſezion ceſarea intrapreſa nella madre viva o morta, egli abbia *gridato*, o moſſo alcune *membra*, o gli batteſſe il *cuore*.
2. *Vita oſcura del bambino*. Se in lui, aſſenti quelle tre condizioni, ſi è almen ſentita, per mano dell'oſtetrice, del medico o del chirurgo, la *pulſazione del cuore*. Come,

1. Se mancarono ſegni *certi* d'infante *morto*.

2. Se

(*a*) *Id. ibid. p.* 104.

Digitized by Google

2. Se nel cadavero dell' infante ſi trovan ſani i *polmoni*, pieni *d'aria* e di *ſangue*. V. *Stima polmonare*.

Ma può l' infante eſſer viſſuto qualche tempo ſenza reſpirazione. Se in queſto caſo fu ſoffiata aria ne' polmoni per eccitar l' infante, allora difficilmente ſi diſtingue da infante che di fatto reſpirò; e quinci è *dubbio* il rapporto.

SEGNI D'INFANTE NATO MORTO.

L' infante, che naſce *morto*, non è capace di reditá; ma n'è capace, ſe muore dopo eſſer nato.

Può l'infante morire avanti il parto, o nel parto:

1. Da' ſegni di putredine, o di polmoni ſani che non iſtanno a galla; ſi cavano i *ſegni d' infante già morto prima di naſcere*.
2. I *ſegni d' infante morto dopo eſſer nato* ſono aſſenza di putredine, polmoni ſani, non putridi, nè gonfiati, ma galleggianti in acqua.

SEGNI D'INFANTE MATURO.

Diceſi *maturo* quell' infante, che naſce finito il nono meſe ſolare di gravidanza.

Ma ſi reputa parto maturo anche quello

che succede la 38ma, o 39na, o 50ma settimana dopo il coito, non astrignendosi assolutamente la natura al fine del nono mese solare. (*a*)

Bisogna indagare i *segni* d'infante maturo,

1. Quando la nuova maritata cerca di supporre per immaturo l' infante maturo.
2. Quando la donna suppone per immaturo l'infante maturo, assente il marito, oltre il tempo solito, o morto, o non cohabitante.

I *segni* di feto maturo sono, (*b*)

1. *Peso* di sei libbre.
2. *Lunghezza* da 18 o 20 pollici.
3. *Funicolo umbilicale crasso*.
4. *Capelli lunghi solidi*.
5. *Ugne* lunghe e dure.
6. *Testicoli* presenti nello scroto.
7. *Fontanella* stretta.
8. *Cuticola*, poco dopo il parto, bianca e soda.
9. Le *palpebre dell' occhio* ben aperte; le *ciglia* ben formate.
10. Ben succedenti le *azioni* del nuovo nato; come l' egestion dell' alvo e dell' orina; allattamento facile; moto di membra valido; appetenza dell' esibi-

---

(*a*) PLOUQUET, l. c. p. 74.
(*b*) *Id. ibid.* p. 84.

Digitized by Google

esibito cibo; guardatuta vivace con occhj ben aperti; grido gagliardo.

I primi due segni, con toroso abito di corpo; sono i più certi, d' infante maturo.

SEGNI D'INFANTE PREMATURO.

Prematuro chiamasi quel feto che nasce nel settimo, ottavo, o mezzo nono mese solare di gravidanza, (*a*)

In senso giuridico il feto di sette mesi, di otto, e di otto e mezzo, dicesi anche *vitale*, perchè egli può restar vivo.

Si domandano i seguenti segni, quando la madre desidera di sostituire un figlio maturo per immaturo, o l' immaturo per maturo; e quando il padre piglia per maturo il figlio immaturo, e dubita della castità della moglie.

1. Il *peso* di feto maturo equivale per lo più a sei libbre, e nel feto *prematuro* d' ordinario sussiste sotto le cinque libbre o cinque e mezzo. E' dunque *maturo* quel feto, che in peso pareggia o passa le sei libbre; e *prematuro* quello che non le pareggia,

(*a*) RICKMAN resp. DOPPELMAIR, *diss.* de *partu legit.* V. GRUNER, *diss. med. Jenens. Altenburgi* 1779. Vol. 1. p. 1.

già, massime se vi manca più di mezza libbra, (*a*)

2. La *lunghezza* del feto maturo debbe almeno equivalere a un piede e sei pollici. Se dunque la lunghezza non è ancora uguale alla grandezza d'un piede, il parto sembra immaturo. (*b*)

3. *Il funicolo umbilicale* è più crasso nel parto maturo, ma più tenue nel *prematuro*, o sovente con vizio nella secondina.

4. Il *feto maturo* ha in testa *capelli veri*: nel *prematuro* i capelli sono teneriſſimi, albicanti o giallicci, e lustri.

5. Il feto maturo ha ne' piedi e nelle mani *ugne* dure e più lunghe. In feto *prematuro* elle son corte e più molli.

6. Lo *scroto* in feto prematuro maschio è per lo più senza *testicoli*; ma in feto prematuro femmina le *labbia della*

(*a*) Talvolta nel settimo mese il feto pesa libbre $3\frac{3}{4}$, o $\frac{1}{2}$. V. STEIN, *descrizione di un Barometro, e Cefalometro*; *ec.* Cassel 1775. Ediz. Germ.

(*b*) Minor differenza in misura di lunghezza che di peso osservasi tra i feti maturi, e prematuri, perchè negli ultimi mesi di gravidanza più cresce il feto in massa, che in lunghezza. ROEDERER *diss. de temporum in graviditate & partu æstimatione*. §. XIV. n. 5.

Digitized by Google

la vergogna si alzano con insigne tumore.

7. La *fontanella* od apertura romboidea dista più nel capo di feto prematuro, e l'ossa del bregma o sincipite meno si uniscono alla longitudine della futura sagittale.

8. La *cuticola* in parto prematuro è tenerissima; e il *color* della cuticola non è bianchiccio come in feto maturo; ma rosso.

9. *Le labbra della bocca* e le *auricole* nel feto prematuro sono come carne sanguinosa, e l'orecchie son tenui.

10. Le *palpebre* nel feto prematuro ammiccano, e le ciglia son tenerissime.

11. In feto prematuro v' è *impotenza* di esercitar le azioni convenienti a feto maturo. Cioè, il feto *maturo* scarica, poco dopo il parto, l'alvo e l'orina; muove perfettamente le membra; tetta e appetisce l'esibito cibo convenevole; spesso apre gli occhj, e si guarda vivamente d'intorno; fa sentir voce sufficiente, col suo grido, ec.

Ma il parto *prematuro* è imbecille; non muove che debolmente le membra; non può che con grandissima difficoltà pigliar fra le sue labbra i cappezzoli delle poppe e succiarne il latte; non appetisce l'offerto cibo; quasi sempre dorme; nè può soffrire il freddo dell'aria ambiente.

La ſperienza talvolta ha fatto vedere, che un feto, più abbondantemente nutrito, è venuto alla luce maturo e perfetto avanti il nono meſe. (*a*)

Le *primipare* ſovente partoriſcono un meſe, o mezzo meſe più preſto; e così pur quelle che portan gemelli. (*b*)

SEGNI D'INFANTE IMMATURO o NON VITALE.

Chiamaſi *immaturo* o *aborto* un feto che naſce avanti il principio del ſettimo meſe ſolare.

In ſenſo giuridico egli ſi dice *non vitale*, co-

(*a*) Il *cel.* LA MOTTE, *liv.* I. *chap.* 27. 28. conobbe una giovine, che nel meſe ſettimo di ſuo matrimonio partorì un bambino vegeto e maturo. Dubitò il marito della caſtità di ſua moglie. Tornato a giacere con lei, tornò ella nel ſettimo meſe da queſto coito a produrre un altro figliolino ugualmente vegeto e maturo, a piena ſoddisfazione di lei e del marito. Creſciuti i due fanciulli abbracciaron poi il meſtier della guerra. Aggiunge l'iſteſſo Autore, che anche le figlie di quella donna partorirono in ſette meſi, (*obſerv.* 77. p. 122.) onde ſi vegga, che in tal famiglia il parto ſettimeſtre era gentilizio. Anche *l'ill.* WANSWIETEN Com. T. IV. p. 516., dice di aver conoſciuti alcuni giovani vegeti, e robuſti, che, com'egli potè eſſerne certo, nacquero nel meſe ſettimo.

(*b*) STEIN, *Teoria oſtetrizia*, p. 70. Ediz. Germ.

comechè naſcà vivo, perchè un tal feto non può rimaner in vita. (*a*)

Poichè l'infante immaturo non è capace di redità paterna o materna; e poichè alcune madri voglion dar per vitale o prematuro un feto immaturo o non vitale; biſogna che dal medico e chirurgo forenſe ſi ſappiano i ſegni d' immaturità.

I *ſegni* di aborto o di feto immaturo ſi ricavan ottimamente dalla lunghezza e dal peſo del corpo.

1. Avanti il 20mo giorno il feto non è viſibile; nel 40mo egli è lungo mezzo pollice. Nel ſecondo meſe, non ha *ancora* un pollice intero; nel terzo, egli ha un pollice *intero*; e nel quarto ha più di 4 pollici. (*b*)

2. Il *peſo*, che non arriva a tre libbre, indica feto immaturo. (*c*)

3. Il

(*a*) HOIN *Mèm. ſur la vitalité des enfans. Paris* 1765. *e Nova Comment. Soc. reg. Gotting.* T. III. WRISBERG, *de vita fœtuum human. dijudicanda.*

(*b*) PLOUQUET, l. c. p. 83. ec. Varj Autori danno varia la *lunghezza* del feto trimeſtre. Alcuni le danno tre pollici; BUFFON ſei pollici; LEVRET due pollici; BURTON uno e mezzo; SMELLIE un pollice. V. HALLER, *Elem. Phyſiol.* T. VIII. §. 42. p. 371.

(*c*) Per ragion del peſo tornano a variare gli Autori. SMELLIE ſtima nel terzo meſe il peſo del feto da 2 in 3 once; e MAURICEAU gli da

3 on-

3. il parto immaturo d'ordinario succede con previa *emorragia uterina*.
4. La *secondina* suol essere più piccola, e spesso resta.
5. Spiccano assai visibili in tutte le parti del corpo tutt' i segni d'immaturità.

SEGNI D'INFANTE SEROTINO.

Talvolta nel Foro si domanda, se debba aversi per legittimo un figlio nato in parto serotino dopo la morte o l'assenza del marito.

Parto *serotino* dicesi quello che succede dopo il nono mese solare di gravidanza.

Questo parto si può *dividere in vero*, *putativo*, *e simulato*.

1. *Parto serotino vero*. Pare da alcune osservazioni esser credibile, che si possa prolungare la gravidanza una o due settimane, od anche fino al fine del decimo mese solare. (*a*) Quindi le leggi, a favor delle vedove, dichiaran-

---

3. once. Quindi si vede quanto imperfetta sia la notizia dello stato dell'embrione circa la lunghezza, e 'l peso. V. *Nov. Act.* N. C. T. VI. p. 160.

(*a*) GAHN *diss. de partu serotino*, *Upsaliæ* 1770. p. 5. *Epistol. ab eruditis viris ad* HALLERUM *scriptarum* Vol. I. Ep. 10.

ran legittimo un feto nato al principio dell' undecimo mese solare.

Ma giustamente si dichiarano illegittimi que' parti, che succedono l'11mo, il 12mo, o 'l 13zo mese solare dopo l'assenza del marito, morto, assente, o separato per divorzio.

I *segni* di gravidanza di dieci o undici mesi sogliono giudicarsi,

1. dal *moto manifesto del feto*, sentito più di 6. o 7. mesi avanti il parto; e
2. quando si sappia, che nel nono mese di gravidanza sien venuti per alcune ore i *dolori di parto*, che poi cessarono; e
3. quando l'infante abbia segni di maggiore *torosità* o robustezza.

2. *Parto serotino putativo*. Alcune femmine, che non ebbero i fiori uno o due mesi avanti il concepimento, si credon già gravide, fin da due o tre mesi, nel primo mese di gravidanza. In altre gravide il feto quasi in un mese si muove più presto. Queste donne per error di calcolo di gravidanza stan aspettando un parto serotino.

3. *Parto serotino simulato*. Alcune donne per voglia di ereditare, o per coprir un amore furtivo, sono sì scaltre, che uno, due, o più mesi dopo l'assenza o la morte del marito, pregne d'illecito amore, fingono mancanza di me-

mestrui da tanti mesi con principio di movimento del feto fin da tanto tempo, per dar ad intendere un parto di dieci o undici mesi, ed anche più tardivo.

Si reputa *segno* di parto serotino simulato, (*a*)

1. Se la moglie ne' primi mesi dopo la morte o la partenza del marito negò di esser gravida.
2. Se essa dal principio della gravidanza non fu debole nè pallida, nè ebbe vomito, nè svenimenti, e s' ebbe i suoi fiori.
3. Se nel nono mese dopo la morte del marito non sentì dolori di parto.
4. Se il parto fu agevole, nè più pesante e più lungo dell' ordinario il feto.
5. In oltre, se il giudice trova che la vedova si sia clandestinamente affrettata a nuovi amori, o s' egli ha altri indizj di vita dissoluta, si può allora con vie maggior certezza dichiarare illegittimo il parto che si pretende serotino.

SEGNI D' INFANTE SUPPOSTO.

Per ottener un' eredità, certe donne *sterili* fingono per nove mesi di esser gra-

(*a*) GAHN, l. c. p. 39.

gravide, poi partorienti, e ſuppongono al marito ed a' parenti per proprio un infante alieno. (*a*)

Anche qualche nutrice, che ſta in villa, rende a' genitori un ſuo infante in vece di quello che le han dato a lattare. (*b*)

Si conoſce eſſer infante ſuppoſto

1. Se nella madre mancano i ſegni di aver teſtè partorito; e
2. Se nell' infante, che ſi dice nato di freſco, ſi trova già *conſolidato il bellico*.

I *ſegni* d' infante freſcamente nato ſono,

1. *Peſo* di ſei libbre; *lunghezza* di 18, o 20 pollici.
2. *Roſſor* di tutto il corpo, che ſi oſſerva per due o tre giorni, e al qual ſuccede una *giallezza* di tutto il corpo, che in due o tre dì ſi fa poi del color naturale,
3. Ne' primi dì le *palpebre* ammiccano a toccarle.
4. Molle e traſparente il *funicolo umbilicale* ancor attaccato; ſecco nel ſecondo o terzo dì; d' ordinario, cadente nel quinto o ſeſto.

5. La

(*a*) PLOUQUET; *l.* c. p. 105., e 119.
(*b*) FRANCK, *Governo medico*, P. 2. p. 384. Ediz. Germ.

5. La *fisonomia* diversa dal padre non significa nulla. Ma se una donna bianca si fosse impregnata con un Negro, allora il color fosco dell' infante significherebbe assai.

Ma se il sospetto di parto soppósto nasce dopo molte settimane o mesi, allora non si può dall' infante aver nulla di certo; ma in madre sterile si trovano i segni di parto che non fu mai.

Se poi una donna, che realmente ha partotito, subito in luogo d' una fanciulla, o d' un infante morto, suppone un infante maschio, o vivo, pure appena nato; allora nulla si rileva coll' inquisizione.

Che il diavolo possa rapire alla madre il figlio, e supporlene un altro, sono ciance da vecchiarelle. (*a*)

SEGNI D'INFANTE SUPERFETATO.

Una donna, gravida di marito morto, maritata ad altro uomo, o *superfetata* dopo la morte del marito; partorendo potrebbe dat motivo di segni d' infante superfetato; se nel Foro si movesse

(*a*) HEISTERI *diss. infantes pro suppositis a diabolo habitos, fuisse rachiticos*. Helmstat 1725.

se questione, a qual marito un feto o l'altro si debba attribuire.

L'impregnazione di femmina già gravida si chiama *superfetazione* (*a*).

Questa sembra possibile, quando la femmina abbia utero doppio o binoculare; ovvero quando vi sia gravidanza estrauterina insieme con la uterina.

Segni di superfetazione.

Quando la donna, alcuni mesi dopo il parto d'un feto maturo, torna a partorire un altro feto parimente maturo.

Se nel tempo di mezzo fra i due parti di feto maturo vi furon segni di gravidanza.

Così dal calcolo del tempo si dovrebbe decidere, a qual marito appartenga ciascun degl'infanti.

SEGNI DI PRIMOGENITO DE' GEMELLI.

Siccome il *primogenito* de' Gemelli gode un peculiar diritto, bisogna, in parto di gemelli, trimelli, o quadrimelli, osservar bene quale di loro sia nato il primo.

Bisogna dunque subito segnare quello ch'esce dell'utero il primo, o che n'è estrat-

(*a*). HALLER, *Elem. Phys.* T. VIII. p. 164. PLOUQUET, l. c. p. 100.

eſtratto per verſione primo. Ma ſe ſi neglige quel ſegnale, non ſi può determinar niente di certo. Perchè nè dalla maggior robuſtezza di corpo o d'animo, nè da altri ſegni dir non ſi può con certezza qual ſia il primogenito.

Nella *ſezion ceſarea* il jus di primogenitura viene a quell'infante, ch'è il primo a cader in mano del chirurgo.

SEGNI DI GRAVIDANZA SIMULATA.

Si fingono gravide,

1. *Le mogli che non han prole*; per poter ſupporre al marito prole aliena, ovvero per poter, dopo la morte del marito, farſi eredi mediante la prole.
2. Le *meretrici*, per poter eſtorquere dagli amanti danaro in alimento della prole.
3. Le femmine *mendicanti*, per accattar più facilmente limoſina.
4. Le femmine condannate a tortura, morte, o ad altra pena di corpo, per guadagnar tempo a ſfuggirla.

Sogliono queſte femmine celar i meſtrui; farſi con cuſcini gonfio il ventre; proccurarſi ad arte vomito, nauſea, appetito di certi cibi, dolor di denti, ptialiſmo; e fingerſi gonfie le gambe.

Se-

Segni di gravidanza ſimulata, quando la femmina dica eſſer già paſſato il mezzo tempo di gravidanza:

1. Se, eſplorando col dito, ſi trova fermo, acuminato, ed aperto con feſſura traſverſale *l'orificio uterino*.
2. Se nel ventre, a toccarlo con mano fredda, non ſi ſente *moto d'embrione*.
3. Se il *ventre* non *è gonfio* ſopra l'oſſa del pube.
4. E più ancora ſpicca la ſimulazione, ſe vi ſi trova *eta incongrua*, od altri ſegni di *ſterilità*.

SEGNI DI GRAVIDANZA CELATA.

D' ordinario celan la gravidanza,

1. Le fanciulle e le vedove gravide di *amor illecito*; per evitar l' infamia di meretrici.
2. Le mogli che, *aſſente* od impotente il marito, s' impregnano; per isfuggir la pena d' adulterio.
3. Le femmine condannate a morte, a tortura o ad altra pena corporale, nel Foro criminale, biſogna viſitarle avanti l' eſecuzione della giuſtizia, per ſapere ſe ſono gravide, comechè elle neghino la gravidanza; acciò non ne periſca la prole (*a*)

I *ſe-*

(*a*) In tempo di BARTOLINO fu impiccata una donna gravida con gemelli.

I *ſegni* di gravidanza ſi dividono in *certi* ed *incerti*.

I *certi* ſono quattro, e ci debbon eſſer tutti:

1. *Addomine* gonfio ſull'oſſo del pube.
2. *Orificio uterino*, tondo, craſſo, molle.
3. La *feſſura* dell'*orificio* uterino, contratta (tutta o in parte) da traſverſale in anular la figura
4. Manifeſto *moto* d'embrione, che la mano ſente nel ventre gonfio.

I ſegni *incerti* ſono, vomito mattutino, dolor di denti, pica, mancanza di meſtrui, gonfiezza di poppe, ec. Queſti fenomeni, ſe non hanno con loro i ſegni di gravidanza certi, nulla decidono circa la gravidanza.

Ma poichè i ſegni certi di gravidanza ſono molto ſcuri avanti il fine del quinto meſe di gravidanza, il medico legale non deciderà di gravidanza certa, ſe non cominciato il ſeſto meſe.

In femmine condannate a morte, o ad altra pena corporea, biſogna aſpettar tutto il tempo della gravidanza, quando di queſta vi ſieno i minimi indizj.

I *ſegni* di *prima gravidanza*, ſe ciò doveſſe il giudice ſapere, ſi hanno dalla mancanza de' ſegni di parto ſeguito per addietro; quinci

1. dalla preſenza del frenello delle labbia della vulva, e

2. dal-

2. dalla feſſura uterina traſverſale contratta in apertura circolare, e *perfettamente chiuſa*.

3. Dalla *tenuità della cervice uterina*, che a guiſa di ſacco membranaceo circonda il capo dell' infante verſo il fine della gravidanza.

Impercioechè queſto *ſacco* in replicate gravidanze ſi trova *più craſſo*; ma la *feſſura* uterina, nella ſeconda o più volte replicata gravidanza, ſi contrae bensì in anello, ma non ſi chiude sì *perfettamente* come nella prima gravidanza. (a)

La gravidanza *celata* ſotto pretesto di dato *filtro*, o d' impregnazione fatta in diſtanza, o di premente demonio, come già fu creduto, ſi laſci alle favole. Nè ſembra poſſibile l' impregnamento di femmina che dorma *profondamente*.

SEGNI DI PARTO PRECORSO.

Queſti ſegni ſono neceſſarj, quando

1. v'è ſoſpetto di parto *illegitimo*, o *ſuppoſto*; ovvero

2. quando la donna è ſoſpetta d' infanticidio, o d'aborto, o d' infante eſpoſto.

Se

(a) STEIN, *Inſtr. teorica oſtetrizia*, p. 54. Ediz. Germ.

Segni di parto precorso *tre o quattro giorni* prima; (*a*)

1. *Tumor molle* delle parti genitali esterne.
2. Grande ampiezza della *vagina uterina*.
3. Flusso di *lochj rossi*, o *bianchi* spiranti acidezza.
4. *Orificio uterino* molle, alquanto aperto, disuguale nel margine delle labbia.
5. Moscio e rugoso l' *addomine*.
6. *Mammelle* turgide, e *latte* in esse.
7. Crassi i capezzoli delle mammelle, e più colorito il *disco*.
8. *Linee* albicanti, e risplendenti, nell' addomine.
9. Macchie *varicose* nelle gambe.
10. Assente il *frenello* delle labbia della vulva.

Segni di parto già *precorso da lungo tempo*; due de' quali debbon trovarsi uniti:

1. Assenza del *frenello* delle labbia della vulva.
2. Inegualità dell' *orificio uterino*.
3. *Corpo giallo* nell' ovaja, dopo la morte, si debbe inquisir il cadavero.

Gli altri segni soprammentovati svaniscono

(*a*) MOELLER, *diss. exhibens criteria partus olim enixi diagnostica*, *Goettingæ* 1771.

no del tutto a poco a poco alcune settimane dopo il parto.

Non si ha segni certi di *precorso aborto*, o di parto di *piccola mola*; non restandone lacerato il frenello delle labbia, nè l'orificio uterino.

SEGNI DI PARTO SIMULATO.

Chi si finse gravida per nove mesi, finalmente in tempo ch'ella ha i suoi fiori si finge partoriente, di soppiatto sostituisce un infante alieno, ed osserva il puerperio.

Ma la femmina *a' fiori* si distingue dalla puerpera, come dicemmo, per l'assenza de' segni di parto precorso, nelle parti genitali, e nelle poppe.

SEGNI DI PARTO DI MOLA.

Si domanda nel Foro civile, se sia lecito dubitar della *castità di femmina* che partorisce una *mola*.

Femmine, accusate di proccurato *aborto*, soglion pretendere ch'egli fosse una *mola*. E' dunque necessario, che il medico legale sappia i segni di parto molare.

La *mola* è una solida massa, che l'utero espelle. Le *specie* di mole sono,

1. *Mola embrionata*; massa carneo-spongiosa, la cui parte inferiore porta

uaa veſcichetta piena di umore e d' embrione.

Circa la mola embrionata, non v'è dubbio, che ſia preceſſo il coito.

2. *Mola non embrionata;* maſſa *ſpongioſa* o *idatidoſa*, ovvero *veſcica acquoſa*. Ma l'*origine* di queſte mole può eſſere ſtato un uovicino impregnato, il quale d' embrione morto, e ſtrutto da putredine, degenerò in mola.

Può anch' eſſere una *particella di placenta*, reſtata dall' ultimo parto; (*a*) oppure un *polipo uterino* degenerato, e ſpontaneamente ſciolto, perchè ſi dà dei polipi molli che non han picciuolo. Un celebre Autore (*b*) è altresì di parere, che per libidinoſa idea, e ſenza coito d' uomo, poſſa un *uovicino non animato* paſſare dall' ovaja nel vano dell' utero, ed ivi degenerar in mola.

3. *Mola ſanguinea*; maſſa a modo di pera, la cui *baſe* e *corpo* ſta involta in una ſolida, roſſa, e falſa membrana, fatta di glutine di ſangue; ma la *cima* della maſſa è molle (*c*)

Na-

(*a*) MORGAGNI *delle ſedi e cauſe de' mali. Lettera* 28. Ediz. Germ.

(*b*) WALTER *Oſſervaz. ſopra le parti genitali muliebri*. Berlino 1776.

(*c*) Queſte mole non ſi ſciolgono già con acqua tepida, perchè il più di eſſe è compoſto

Nasce questa mola da sangue mestruo ritenuto, poi coagulato da ria entrata nell' utero. Quindi anche le caste vergini o vedove possono essere nel caso di partorir cotali mole, senz' aver ameso alcun atto venereo (*a*)

Da ciò si vede, con quanta prudenza il medico e 'l chirurgo legale debbano indagare l'indole della mola, per non tacciare d'incontinenza le vergini illibate e le vedove caste.

SEGNI DI DEFLORAZIONE.

La nozione di verginità lesa, o illibata, è necessaria al medico forense;

1. Quando la moglie accusa di perfetta impotenza il marito, e chiede divorzio.
2. Se lo sposo stima già lesa avanti le nozze la verginità della sua sposa, e perciò ricusa di fare il promesso matrimonio.
3. Quando una vergine illibata cerca, davanti il giudice, di rimuovere la diffamazione di lesa verginità.
4. Se una vergine deflorata desidera, nel

sto di glutine di sangue, insolubile per mezzo dell'acqua. Nemmeno un grumo di sangue si svoglie in acqua, per quel glutine.

(*a*) VANSWIETEN Com. Tom. IV. pag. 600. RUYSCH *observ. anat. chirurg.* N. 58. p. 54.

nel Foro, di eſſer reputata vergine integerrima.

Evvi tre ſpecie gi verginità, cioè; *fiſica*, *morale*, e *defiorata*.

I. *Verginità fiſica*; la qual è un illibato e integerrimo ſtato delle parti genitali della fanciulla; quindi non leſo o mutato per coito, per malattia, o per altra cauſa.

I *ſegni* di verginità fiſica, o integerrima, ſono,

1. Le *labbia maggiori* della vulva gonfie, e durette, coprenti le ninfe.
2. *Ninfe* tenui, roſee, non prominenti oltra le labbia maggiori.
3. *Frenello delle labbia*, teſo, non laſſo.
4. *Orificio della vagina*, ſtretto; *vagina* molto *rugoſa*.
5. Ma il *principal ſegno* è l' interezza dell' *imene*, preſenti anche gli altri ſegni. (*a*)

6. Fi-

(*a*) L' imene è una membrana d'ordinario circolare, che finiſce ſotto l'uretra, chiude a guiſa di animella la bocca della vagina, e ſempre è preſente nel feto e in vergine integerrima. Fu dato l'imene alla ſola femmina umana, non a veun' altra dell'ordine animale, qual ſegno per conoſcere la fatta leſione, ed acciò una vergine pura cuſtodir poſſa il ſuo decoro. HALLER *Elem. Phyſiol.* T. VII. *Lib.* XXVIII. §. 26. Quella particella fa apertamente vedere il fin morale del Creatore.

Digitized by Google

6. Finalmente, il *primo coito* suol essere alquanto doloroso, e d'ordinario un po' cruento,

II. *Verginità deflorata*; quando nella femmina lo stato delle parti genitali è leso per coito e mutato.

Segni di verginità lesa per coito frequente:

1. *Labbia maggiori* più mosce, e che men si combagiano.
2. *Ninfe* più prominenti, e più oscuramente rosse.
3. *Clitoride* più eminente, e coperta col prepuzio.
4. *Vagina* più larga, meno rugosa.
5. *Mancanza d'imene*; il qual primario difetto è segno di lesa verginità. Ovvero
6. Presenza dell'imene con segni di *defiorazione* o di *gravidanza*. (*a*)

III. *Verginità morale*; quando è mutato o leso lo stato delle parti genitali di una

(*a*) E' caso morboso, e rarissimo, che l'imene sia così sodo, o tanto lasso, che non si rompa nel coito; quindi egli non altera la regola generale. Già nelle gravide stesse fu veduta una tal interezza d'imene. Avvengono parimente alla vagina certe concrezioni membranacee, che rappresentan l'imene, tal quale nato dopo il parto lo rammemora il *cel.* WALTER, *Osservaz. sopra le parti genit. multebri*, Berlino 1776., p. 11., e 12. Ediz. Germ.

una vergine, non per coito, ma per altra causa interna o esterna.

Così il *fluor bianco* ereditario, o clorotico, fa bensì moscia la vagina e le sue labbia, ma non vizia l'imene.

Così una violenta contusione delle vergogne, il palpeggiarle con le dita, il troppo slargar le cosce, un violento prolapso di utero: oppur alcune ulcere della bocca della vagina, possono distrugger l'imene.

Ma i *segni* di verginità morale bisogna giudicarli dal morbo presente o passato, e confrontarli colla condizione o indole dell'altre parti genitali.

IV. *Verginità simulata*; indotta con medicine astringenti: la conosce un diligente investigatore, lavando prima le parti genitali.

SEGNI DI STUPRO VIOLENTO.

Dicesi *stupro violento* il comprimere con violenza una vergine, donna, o vedova, che non consente.

Essendo un tal atto proibito dal gius naturale, e civile: perciò talvolta, per la verità del fatto, si ricerca il giudicio del medico e chirurgo legale.

Si *divide* lo stupro violento in *perfetto*, *imperfetto*, e *simulato*.

I. *Stupro violento perfetto, cioè consumato*, il quale v'è quando il seme si sparge

ge della verga ficcata nella vagina muliebre. Egli non è possibile, che in femmine menteccate, tramortite, con vino sopite o con oppio, o sepolte nel sonno, o con più persone assistenti al coito.

I *segni* di stupro violento consumato si hanno solamente in tenere fanciulle, ma non in vergini molto adulte, nè in donne. Anzi questi stessi segni in tenere fanciulle bisogna esaminarli subito dopo l'usata violenza, perchè se si tarda, svaniscono. Quì dunque appartiene.

1. La dilacerazione o la plenaria stritolatura dell'*imene*.
2. Il *perineo fesso*, come talvolta si vede.
3. La vulva *insanguinata*; gonfiezza infiammativa della medesima; macchie sanguinee nella camicia.

II *Stupro violento imperfetto*, cioè *tentato*; quando non si mette nella vagina il membro, ma ne viene soltanto fregata esternamente. I *segni* sono, cruentazion della vulva, leggier intumescenza della medesima, e talvolta macchie sanguinee nella camicia; ma intero l'imene. (*a*)

III. *Stu-*

(*a*) Ebbi da esaminare una fanciulla di undici anni, la quale, presa per le gambe un giovine di 20. anni avea tenuta su in modo che un altro potesse violentarla. In essa era insan-

III. *Stupro violento simulato*. Qualche vergine, che fu già da gran tempo deflorata, con acri medicamenti s' insanguina il seno della vulva e lo infiamma, per poter accusar qualcheduno di stupro violento.

Si discuopre la *fraude*, quando, sanata l'intumescenza, si veggono i segni di verginità assai deflorata.

SEGNI DI STUPRO NON NATURALE.

Qui può riferirsi la *Pederastia*; quel turpissimo stupro, che infamemente un maschio esercita con un altro. Chi commette questo delitto abbominevole, dicesi *soddomito*, e *bardassa* colui, o colei, che ne soffre l'atto. (*a*)

I segni di *pederastia*, presi da' morbi della verga del *soddomito*, o da' morbi dell' ano e dell' intestino retto del *bardassa*, molto sono fallici; perchè i mali di queste parti, come escoriazione, intertrigine, infiammazione, prolapso dell' intestino retto, fessure od

---

guinata la vulva, con macchie di sangue nella camicia; ma integerrimo l'imene. Io dichiarai per *tentato* lo stupro: il solo fregamento insanguinò la vulva.

(*a*) STOLIENBERG *diss. in prædicatorem &c. Trajecti ad Viadrum*, 1775.

od escrescenza d'intorno all' ano del bardassa, e le vescichette cristalline, la fimosi, o parafimosi del soddomito, possono anche nascere da altri morbi.

I segni di *coito bestiale* sono ancor meno evidenti che quei di pederastia. Dunque l' uno e l'altro di questi vizj resta indeciso a' segni fisici, se il reo non si trova sul fatto.

SEGNI DI ETA'.

Bisogna rilevar l' età della persona, (*a*)

1. Quando si trova un infante *esposto*, od *abbandonato* morti i genitori, il quale non sappia la sua età.
2. Se un *giovine*, ignaro de' suoi anni, desidera il possesso di una *redità*, o vuol farsi *Frate*. A questi oggetti è necessario ch' egli sia d' un' età legale.
3. Se un giovine, o una fanciulla, che non sa i suoi anni, vuol *maritarsi*; non si potendo ciò fare innanzi alla *pubertà*.
4. Se si trova un *cadavere* di persona ignota.
5. Se di persona *assente* possa dirsi ch' egli

(*a*) PLOUQUET *dell' età umana*. Tubingen, 1979. Ediz. Germ.

egli ſia ancor vivo, o che già ſi debba ſtimarlo morto.

Di rado la vita umana paſſa i 70 anni, benchè poſſa durare fin a cento e più. Non ſi può dunque ſtimar morto chi non paſſa l'età di 70. anni.

Si ſuol dividere la vita umana in ſette periodi:

1. *Infanzia*; quell'età che dal parto dura fin all'anno ſettimo, o dalla natività fin alla mutazion de' denti. Un infante, eſpoſto ſubito dopo il parto, ſi conoſce al funicolo umbilicale non ancora cadente, o al bellico non conſolidato. Nel cadavero di cotal infante non ſi trova il forame ovale del ſetto delle auricole del cuore, nè ſi veggono aboliti i vaſi ombelicali. A bambino di 6 o 7 meſi ſpuntano i primi denti. Nel ſecondo o terzo anno è già perfetta la prima dentizione. Paſſato il primo anno, comincia il bambino a parlare, e nel ſecondo; a camminare.

2. *Puerizia*; che va dall'anno ſettimo fin al 14mo, cioè dalla ſeconda dentizione fin alla pubertà. *Si conoſce* alla mutazion de' denti; perchè i ſecondi ſpuntano dagli anni 9 fino ai 13.

3. *Adoleſcenza* da' 14 fino a' 21, cioè la pubertà fino alla barba.

I *ſegni di giovinetto pubeſcente* ſono i peli che naſcono nelle parti genitali;

la

la voce più grave; la barba che spunta; rizzarsi la verga; polluzione notturna; ignicolo venereo.

Segni di fanciulla pubescente: incremento di poppe; fiori; brama d'uomo.

4. *Gioventù*; che dura dai 21 fino ai 28 anni, cioè dalla barba fin allo spuntar de' denti di sapienza. *Si conosce* perciò alla barba.

5. *Virilità*; dall'anno 28 fin al 50, cioè dai denti di sapienza fin alla canizie, *Si conosce* a que denti.

6. *Senetù*; dall' anno 50 fin al 70 *Si* conosce alla canizie, e allo scemar delle forze. In *femmine* cessano i fiori

7. *Decrepità*; dall'anno 70 fin alla morte. *Si conosce* all'imbecillità d' animo, alla fragilità del corpo, al tremor senile.

Ma questi segni delle età non sono infallibili; perchè le mutazioni d' età sogliono grandemente accelerarsi o ritardarsi secondo il temperamento, clima, sesso, vitto, le malattie, le passioni, ed altre cose

Così anche dalla sola *lunghezza* di corpo non si può di certo determinare l' età (a) Si reputa comunemente 18, pollici la *lunghez-*

(a) HALLER *Elem. Phys.* T. VIII. p. 81 s. Stampa di Germania. E *Memoires des Savans etrangers*. T. II. p. 572.

ghezza del bambino che vien di nascere; 22½ quella d' infante d' un anno; 44½ d' un fanciullo di dieci anni; 55 d' un adolescente di 14 anni; e 64 quella d'un giovine di 25 anni.

SEGNI DI MORBO SIMULATO.

Soglion fingersi infermi (*a*)

1. I *mendici*, per alimentarsi di limosine pubbliche o private.
2. Gli *ozioſi*, che sfuggono la fatica, o che bramano di liberarsi da mestiere odioso.
3. I *giovani* destinati alla *malizia*, e i soldati che cercan *ripoſo*.
4. Chi è condannato a *tortura morte*, od altra pena; o chi a certo tempo dee comparir davanti il giudice.
5. Chi offeso da altri si fa *creſcer* il male che ha ricevuto, per ottenere maggior ammenda.
6. I *cerretani* sovente esaltano piccoli morbi, per poter esigere maggior pagamento della cura.
7. I *fanatici* e i *furbi* fingono malattie, per poter dire che gli ha guariti un miracolo.

I morbi, *più soliti* a fingersi sono i seguenti:

1. *Ul-*

(*a*) GANSEN *diſſ. de ſimulatis morbis*, *Gottingæ* 1769.

1. *Ulceri delle gambe*; indotti con piante, acri, o con empiastro vescicatorio. *Si conoscono* al non esservi margini duri, e al sanarli facilmente.
2. *Idrocefalo*. Fanno ad un bambino una picciola ferita sotto i capelli in qualche parte del capo, soffiano con un cannello nella cellulosa, poi turan la ferita con tenace empiastro. *Si scopre* la frode, trovato e levato l'empiastro.(*a*)
3. *Ernia scrotale*. Si fa con applicar ventre pecorino allo scroto, e con appendervi della vescica bovina.
4. *Prolapso dell' intestino retto*, o dell' *utero*. Si mette dell' intestino bovino (pieno di spugna, bagnata di latte è sangue) sotto l'ano o la vagina, e si tiene appeso.
5. *Gobba*; con applicarsi certi cuscini sulla schiena sotto le vesti; spogliate le quali, tutto facilmente si scopre l'artifizio.

6. *Zop-*

(*a*) SAUVAGES *Nosol. method.* T. II. p. 497. In Parigi un mendico fu giustiziato, perchè girava per la Francia con un suo bambino di testa prodigiosamente grossa. Il fatto si è, ch'egli, fattole nel vertice un buccolino tra le cute e i muscoli, e soffiandovi ogni dì aria con un cannello per alcuni mesi, l'avea insensibilmente fatta diventare sì mostruosa. PAREO narra d'altro mendico, il quale, allo stesso fine di accattare, si era fatta una pneumatocele artifiziosa

6. *Zoppicamento*. Si conoſce la furberia a veder ſenza vizj le articolazioni delle ſtremità inferiori, e che quel tale non zoppica quand' è ſolo. Altri, per meglio fingere, ſi metton certe falſe braccia, e gambe di legno. (*a*)

7. *Pallor del viſo*. Egli s'induce con liſcio di polvere di cipro miſta con un poco di tuzia o di carbone. Una lavatura ſcoprì la *birba*.

8. *Itterizia*. Con ſugo di curcuma, o con gruogo ſtemperato in acqua, ſi fa giallo il viſo, e la ſuperficie del corpo. La lavazione di queſto, l'albuginea dell'occhio, e l'orina non tinta di gialle, facilmente dichiarano il frodo.

9. *Eſtrazione di calcoli*. Ficcano nell'uretra o nella vagina pietruzze di felce o di muro, o le mettono nell'orinale, e quando piſciano, mandan fuora gran urli davanti la gente. (*b*)

Si vede l'inganno, perchè quei calcoli non

(*a*) CAMERARIO. *Silloge memorab. medicinæ. Cent. x. Sect.* 67.

(*b*) *Recueil pour ſervir d'éclairciſſement detaillé ſur la maladie de la fille d'un tireur de pierres du village St. Geoſmes près Lo[illegible]es, par M.* MORAND, *Paris*, 1754.

non sono d'indole animale, bensì minerale. (*a*)

10. *Corpi eterogenei che sbucano per vomito, o per alvo.* Chi scarica pietruzze, aghi, chiodi, rane, lucerte, o pezzetti di vetro, è un vero impostore: perchè sì fatte cose possono bensì introdursi, ma non generarsi nel nostro corpo.

11. *Epilepsia simulata.* Con sapone in bocca formano una spuma, o con volontario moto artifizioso fingono convulsioni epilettiche; ma nel parosismo non si dilata lor la pupilla; e se loro si giugne un ferro rovente, ritirano il membro.

12. *Manìa simulata.* Difficilissimo nella Medicina forense è il giudicio del Medico intorno allo stato di mente sano o morboso, ovvero il decidere, se il reo, quando commise il delitto, era di mente sana. Una mania, malinconia, o fatuità, la quale sia continua e in grado notabile, si scopre bensì facilmente all' abito maninconico o colleroso del corpo, agli occhj torvi; perchè sì fatte persone con-

(*a*) I celebri Chimici SCHEELE e BERGMAN han dimostrato, che i calcoli urinarj sono composti di glutine animale e d'acido di zucchero, che appena contengono una centesima parte di terra.

con gesti e con parole operano contro ragione; sono senza pudore, speranza, allegria, timore, ad ogni legittima causa; e tornano, anche fuor d'ogni ragione, ad esser tristi o allegri, timorosi arditi; tentano di metter mano in se medesimi, si strappano i capelli, si straccian le vesti, e con viva robustezza di forze tollerano gran freddo, gran veglie, e talvolta gran fame.

Ma quella manìa, tristezza e fatuità, ch' è *periodica*, o *vagante*, che occupa in lieve grado la mente; e ch' è ferma ad un solo oggetto; molto difficilmente si scopre. (*a*)

Ciò nonostante; l'abito collerico, o maninconioso del corpo, la precessa causa, la gran passione d'animo, il morbo onde provien la tristezza, e l'esame delle azioni mentali fatte avanti il commesso delitto, la causa dell'esecuzione del delitto, ec. danno in questa materia qualche lume.

Si *suppone manìa, malinconia*, o *fatuità simulata*, dove non si vede abitudine collerica o maninconica, e dove, prima

(*a*) METZGER *Osserv. med. forensi*. Konigsberg. *Annata* II. p. 142. In quest'insigne Opera in idioma Tedesco si trovano molte osservazioni utilissime sopra l'ambiguo stato di mente.

ma dèl commeſſo delitto, non ſi oſſerva alcuna azione malinconioſa, nè eſecuzion di delitto fatta con grande e ſcaltra deliberazione. O dove ſi oſſervi impazienza per freddo, veglie, fame, ec.

13. *Febbre ſimulata*. Imbellettar il roſſo la faccia, finger ſete e calore, ſtrigner forte con legami le arterie e le vene, pigliar internamente medicine calefattive, può, diceſi, far comparir una febbre, La coſa diſtingueſi al belletto del viſo; ai legami che ſi trovano, e al polſo naturale.

14. *Sordità ſimulata*. Si conoſce ogni volta che ſi ſorprenda il finto ſordo con qualche ſtrepito improvviſo. Chi è poi nato ſordo, è anche muto, e la ſua voce è lamentevole.

15. *Amauroſi ſimulata*. Si conoſce quando la pupilla ſia mobile e non dilatata; e ſe il birbante, eſſendo ſolo, ſchiva l'inciampo che gli ſi ordiſce,

16. *Paralisìa* ſimulata. Si conoſce dove quel membro non ſia anche laſſo, freddiccio e marcio.

17. *Emoptoe* * *ſimulata*; con la quale toſſendo ſputano un ſangue ch'e' traggon dalle gengie. Altri ſtropicciando con-

* Sputo di ſangue.

continuamente bolarmeno ſotto la lingua, ſputan roſſo.

18. *Vomito cruento ſimulato*. V'è chi inghiotte ſangue di bue (*a*) o bolarmeno, e poi lo rende col vomito.

19. *Orina cruenta ſimulata*. Di ſoppiatto miſchian il lor piſcio con ſangue animale. Altri, a quel che ſi dice, mangiando dell' opunzia, **, ſi fanno di ſangue l'orina.

20. *Meſtrui ſimulati*. Sporcano di ſangue bovino, o d'altro, la vulva e le camicie. Lavata la vulva, e viſitata la vagina, ſi diſcopre la fraude.

21. *Aſcite ſimulata*; legando ſacchi al ventre. Una viſita ſcopre facilmente la froda. (*b*)

SE-

(*a*) Una fanciulla meſſa in monaſtero, vomitò, per uſcirne, gran quantità di ſangue, per lo ſpazio di alcuni giorni, in preſenza del medico. Ma finalmente ſi trovò, ch'ella di naſcoſto bevea ogni dì ſangue bovino, che furtivamente le veniva recato. V. SAUVAGES *Noſol. meth.* T. II. p. 229.

** Sorta di fico Indiano.

(*b*) *Act.* N. C. *Vol.* II. *Tab.* v. p. 208. Una donna, che poi morì vecchia in *Argentina*, eſſendo ancor giovane, e in ſoſpetto che foſſe gravida atteſo il ſuo gonfio ventre, liberata da quella gravidanza, continuava a formarſi a poco a poco con nefando artifizio il tumor del ventre; e a renderlo maggiore, per ſuo comodo

SEGNI DEL MORBO CELATO.

Ecco i morbi, che d' ordinario si tengon segreti, e si dissimulano, e ne' quali il medico forense ha ordine d'inquisire.

1. I *morbi contagiosi*; perchè chi n' è infetto, teme d' esser mandato allo spedale, o separato dalla gente sana.
2. I morbi, che impediscono il *matrimonio*.
3. I morbi che rendon l' uomo inetto ad esercitar un *oficia*, o ad ottener una carica.

Morbi *contagiosi*, per cui bisogna separar le persone infette dalle sane.

1. *Lue venerea*; che si fa conoscere alle rossegianti macchie, alquanto circolari

---

modo e per viver oziosamente di limosine. Così ella ingannò per 39. anni tutta quella città; dove alcuni chirurghi e medici, maravigliati di quello stupendo tumore, con impazienza desideravano di vederla morta per iscoprire che cosa egli fosse. Morì la vecchia, ed esaminato il cadavere, non vi si trovò nulla di gonfio nel ventre; ma nella camera si vede un sacco pieno di cenci d'ogni sorta, che pesava più di 19. libbre, e ch' ella sapea sì bene attaccarsi al ventre, che ne risultava quello stupendo finto tumore. Non volle mai, per un sì lungo tratto d'anni, lasciarlo vedere a chi che sia, col pretesto di non voler violare il proprio pudore.

lati e durette, le quali in conſermata lue; fioriſcono circa le tempie, la fronte e 'l torace. Per lo più v'è anche ulceri lardacei nelle fauci; tufi, condilomi, artritide, e dolor di teſta notturno.

2. *Scabbia*, che ſi conoſce alle puſtule pruriginoſe; che principiano a venire negli interſtizj delle dita.

3. *Lebbra*; appena viſibile ne' noſtri paeſi. Ella ſi fa conoſcere a' tubercoli fungoſi indurati nel viſo e di tutto il corpo.

4. *Peſte*; che viene con febbre maligna, la quale dà bubboni o carbonchj. Ne' confini maſſime di Turchia occorre di viſitar appeſtati; e vi ſono de' lazzeretti per la quarantina.

5. *Febbre putrida*, che ſi conoſce alla gran laſſitudine; al tremor delle mani; alla lingua e ai denti, aſſediati da un lentor nereggiante; al turbamento de' ſenſi interni; al calore poco accreſciuto, alle petecchie, ec. (*a*)

6. *Diſenteria putrida*: frequente ſcarico d'alvo, fetidiſſimo, ſemi-cruento e torminoſo, accompagnato da febbre putrida.

7. *Vajuolo*: papule infiammative, che in

(*a*) LETTSOM, *Notizie mediche del comune Diſpenſatorio*. Altenburgo 1777. p. 6. Ediz. Germ.

in otto giorni vanno in ſuppurazione e in croſte, e laſciano nella cute cicatrici depreſſe.

8. *Morviglione*: papule piccole, affollate, non alte; e che in tre giorni vanno in minime ſquame furfuracee.

9. *Tigna*: croſte croniche, aſciutte, verdi gialle, o bianco cenerine, di quella parte del capo che ha capelli.

Circa i morbi, che impediſcono il *matrimonio*, veggaſi il capitolo *Impotenza virile* e *Sterilità muliebre*.

Egli è poi facile di conoſcer que' morbi, che rendon le perſone inette ad eſercitare od ottenere *ufizj* o *cariche*; come, imbecillità di mente, difficoltà di udito, debolezza di viſta, ec.

Laſſità di ſcroto con pallor di faccia è ſegno preſſochè generale di debolezza morboſa, di mal grave, o di febbre,

SEGNI DI MORBO IMPUTATO.

Talvolta per *odio*, o per mire *politiche*, ſi imputa de' morbi alle perſone.

1. *Figliuoli* cupidi dell' eredità paterna alle volte dichiarano imbecilli e diſennati i lor genitori davanti al giudice.

2. *Parenti*, che non ereditano, danno per mentecato il teſtatore.

3. *Amici* di ſuicidi, di omicidi; o di rei d'altro delitto, dicono che il delinquente era pazzo.

4. Tal-

Talvolta si imputa il *morbo gallico* a persone innocenti. (*a*)

Dai segni caratteristici di ciascun morbo dee il medico o chirurgo rilevare, se il morbo, che viene imputato, vi sia attualmente, o vi sia già stato.

La più frequente imputazione è di *mania periodica*, i cui segni vegganſi nei *Morbi ſimulati*.

Impregnazione imputata. Si rileva nell'uomo dal tempo del celebrato coito, e nella femmina dai segni di gravidanza. Se poi ad un *fanciullo* o ad un *vecchio*, convinti di celebrato coito, si possa attribuire l'imputata impregnazion della fanciulla; si rileva nel *fanciullo* da' segni di pubertà, e nel *vecchio* dall'attuale possibilità di rizzar la verga. (*b*)

Gravidanza imputata. Si rileva dall'indole dell'orificio uterino, e dal susseguente parto. Perchè l'intumescenza del ventre, la mancanza de'fiori, e l'attual latte delle poppe sono segni di gravidanza incerti, avend'io veduto na-

(*a*) ALIX, *obſerv. chirurg. faſc.* II. p. 63., nota una gonorrea, provegnente da fimosi non venerea, presa falsamente per gallica.

(*b*) HALLER, *Elem. Phyſ.* T. VIII. p. 574. Un fanciullo di 10. anni impregnò una balia. E p. 575. *Tommaſo Parre* in età di 120. anni prese moglie, e usò con lei vent'anni.

nascere questi sintomi dalla sola mancanza de' mestrui.

Parto imputato. Si giudica dai segni di parto precesso.

QUESTIONI MEDICO-LEGALI
DAL
DAL FORO CANONICO.

Del Divorzio in Generale.

IL *primario* fine del matrimonio è procrear figliuoli. L'estinzion della libidine, e l'adjutorio reciproco, sono fini *secondarj*.

Perciò i morbi, che assolutamente impediscono la procreazione, esigon divorzio.

Ma questi morbi debbon essere
1. *incurabili* e
2. già contratti *avanti il matrimonio*, e
3. prima di esso *celati* o *dissimulati*.

I morbi che impediscono i *fini secondarj* o pur anche il fin primario, ma nati *durante il matrimonio*, o *non celati* prima del matrimonio, non dirimono il matrimonio, almeno ne' Regni Austriaci.

Si dirime il matrimonio
1. per *incurabile sterilità* della moglie;

2. per

2. per *impotenza perfetta* e *incurabile* del marito.

SEGNI DI STERILITA' MULIEBRE.

Uomini *desiderosi di prole*, o uomini di lor natura *molto lascivi*, che non possono esercitar il *coito* per vizio che regna nella moglie, dimandano scioglimento di matrimonio al Foro canonico.

Si fa questo scioglimento, quando si trovi un impedimento di *coito* o d' *impregnazione*, il quale sia incurabile, e sia stato celato avanti il matrimonio.

Le *sterilità* muliebri si dividono in

1. *incurabili*,
2. *talvolta curabili*,
3. *relative*,
4. *incognite*, e
5. *certamente curabili*.

1. *Sterilità incurabili*, cioè assolutamente dirimenti:

1. *Cancro delle parti genitali*, cioè nella vagina o nell' orificio dell' utero. Perchè il coito con tal donna sarebbe assai pericoloso a causa della comunicazion di un morbo quasi sempre incurabile. Qui è necessario un intero divorzio. Ma un piccolo carcinoma nel labbro della vulva si potrebbe estirpare.

2. *Enuresi vaginale inveterata*, o stillicidio d' orina, il quale, per fistola, stilla

ſtilla dalla veſcica urinaria nel vano della vagina. Queſto vizio ſtorna dal coito; l'acrimonia dell'orina corrompe l'aura ſeminale; e ſe il morbo è inveterato, non ſi cura quaſi mai.

3. *Stercoreſi vaginale*; quando per un'apertura gli eſcrementi inteſtinali paſſano dall'inteſtino retto nel vano della vagina.

4. *Rottura di tutto il perineo*, cioè fin al inteſtino retto.

5. *Total concrezione della vagina*. Perchè queſta non ſi può, ſenza pericolo, aprir con coltello.

6. *Mancanza di utero*. Si conoſce 1. alla mancanza de' meſtrui, 2. alla vagina cieca nella region ſuperiore, e 3. alla mancanza di poppe. (*a*)

7. *Morbo dell' ovaje*; cioè induramento o idrope dell'ovaje; i quali morbi ſi conoſcono talvolta col tatto.

8. *Età decrepita* e *celata*.

II. *Sterilità talvolta curabili*. In queſte ſi faccia *ſeparazion di letto*, per dar tempo alla cura. Se la cura non ſucceſſe in tre anni; facciaſi *ſeparazione intera*.

1. *Prolapſo d'utero* o *di vagina*; perchè ſe queſti mali non ſono troppo inveterati, alle volte ſi guariſcono.

2. *Po-*

(*a*) HILL *diſſ. de utero deficiente. Pragæ* 1777.

2. *Polipo d'utero o di vagina*. Talvolta queſti polipi ſi laſciano eſtirpare.
3. *Eruia delle vagina*. Anche di queſta è talvolta poſſibile la cura.
4. *Mancanza di meſtrui*. Se queſta non dipende da mancanza di utero, alle volte ne ſuccede la cura: anzi v' è donne che concepiſcono ſenza mai aver fiori.
5. *Menorragia cronica*. Queſta, ſe non dipende da cancro d'utero, ſovente curaſi coll' uſo di tintura di cinnamomo, e con altri rimedj.
6. *Leucorrea cronica*. Cotali donne alle volte concepiſcono, ma per lo più tornan a prender l'embrione per aborto. Ciò nonnoſtante, ſuccede la cura in alcune.
7. *Obbliquità d'utero*. In queſto caſo ſi tenti che il marito prenda pel coito quella poſitura che corriſponde all' orificio obbliquo. (*a*)
8. *Orificio uterino rapproſo*. Talvolta l' utero, per ritenuto ſangue meſtruo, tanto vien giù nella vagina, che col col-

---

(*a*) Una donna, il cui orificio uterino era obbliquamente collocato verſo l'oſſa del pube, fu impregnata dal marito per la parte di dietro, e partorì a ſuo tempo felicemente. Mi raccontò queſto caſo un celebre medico.

Digitized by Google

coltello si possa aprire il rappreso orificio uterino. (*a*)

9. *Troppa strettezze della vagina*; tanto che non si possa introdurvi il membro. Eppure si è osservato, che tali femmine sono state impregnate da esterno spruzzo di seme, e che la vagina si dilatava sufficientemente, ora durante la gravidanza, ed ora nell'atto del parto. (*b*)

10. *In-*

(*a*) BLOCH *Osserv. medic.* Berlino 1774. p. 22. Ediz. Germ.

(*b*) L'ill. WANSWETEN, *Com.* T. IV. p. 436. narra questo caso, dagli *Atti di Parigi*. In femmina, maritata in età di 16 anni, era sì stretta la vagina, che non si potea ficcarvi una penna. Vanni furono i tentativi del giovine e vigoroso marito. Dopo 11 anni si trovò gravida, benchè la vagina fosse stretta come per addietro. Ma circa il quinto mese di gravidanza cominciò spontaneamente a dilatarsi la vagina, e a suo tempo la donna partorì con tutta felicità. Altro maraviglioso caso narra il *cel.* BENEVOLI, *dissertaz. e osserv.* p. 86. Una donna avea sì stretta tutta la lunghezza della vagina, che difficilmente v'entrava una pena da scrivere. Era in capo di tre anni il matrimonio, non consumato, sul punto di sciorsi giusta le leggi, quando *Benevoli* introdusse nella vagina uu pezzo di radice di genziana, indi a poco a poco altri pezzi più grossi, di spugna preparata. Dopo lungo tempo cessò la donna di usar la spugna, e si ottenne, com' essa gliene scrisse, lo sperato effetto. Vidi io medesimo il caso di femmina impregnata con

10. *Induramento d'utero*.
11. *Laſſità di utero*.
12. *Denſità di utero*; che ſi conoſce al temperamento viragineo.
13. *Troppa irritabilità*.
14. *Pituitoſità d'utero*.
15. *Idrope* o *timpanite d'utero*.

III. *Sterilità relative*:
1. *Anguſtia naturale della vagina* riſpetto a uomo che ha verga troppo groſſa.
2. *Noja d'uomo*.

IV. *Sterilità incognite*; che naſcono da vizio latente nelle parti genitali interne; e perciò queſti vizj non ſi poſſon determinare; come.
1. *Concrezion totale della cavità uterina*.
2. *Induramento* o *mancanza d'ovaje*.
3. *Concrezione, turamento delle tube fallopiane*.

V. *Sterilità certamente curabili*:
1. *Imene intero* o *troppo tenace*. Tagliando, ſi può con tutta facilità levar queſta cauſa di ſterilità.
2. *Piccola concrezion della vagina*. S'incide il luogo rappreſo.

3. *Nin-*

---

grand e ſtrettezza di vagina, e l'ho deſcritto negli *Elementi dell' Arte Oſtetrizia*. Da queſti tre caſi ben ſi vede con quanta prudenza ſi debba procedere avanti di ſtatuire, che la conſumazion del matrimonio ſia impoſſibile per la troppa anguſtia delle parti genitali della donna.

Digitized by Google

3. *Ninfe troppo lunghe*. Si ſcortano, ſe impediſcon all'uomo il coito.
4. *Clitoride troppo grande*. Si può tagliando eſtirparla.
5. *Morroidi della vagina*. Talvolta queſte rendono sì doloroſo alla donna il coito, ch'ella non può ammettere l'uomo.

Cauſe, che dirimono i *contratti ſponſalizj*; cioè naſcendo, avanti il matrimonio.

1. un *impedimento di matrimonio ſterile*;
2. un morbo *contagioſo*; lue venerea, cancro;
3. *laidezza*, come fetor di bocca, mancanza di naſo, di labbra; tigna; goccia roſacea; tumor incurabile; brutta cicatrice;
4. *morbo grave*, come ftiſi, cecità, ſordaggine, paraliſi, epileſſia, manìa.

SEGNI D' IMPOTENZA VIRILE.

Donne cupide di *prole*, od unite a uomo che non può con eſſe *uſare*, dimandano in Foro Canonico divorzio di matrimonio.

L' impoſſibilità di rizzar la verga, o d'infonder il ſeme nella vagina muliebre, diceſi impotenza virile. (*a*)

Queſt'

(*a*) PLOUQUET *Sopra i requiſiti ne' figli per ereditare*, p. 12. Ediz. Germ.

Queſt' impotenza è di *quattro ſorte*:

1. *Impotenza di rizzar la verga*
2. ——— *di applicarla*, benchè ſi rizzi.
3. ——— *di buttar legittimamente il ſeme*, benchè la verga ſi poſſa applicare alla vagina.
4. ——— *di far un ſeme prolifico*.

Si dividon poi le impotenze virili in

1. *incurabili*, che naſcono da cauſa incurabile;
2. *talvolta curabili*, le cui cauſe ſi può alle volte levare.
3. *relative*, quando l'uomo ha una verga troppo grande v. g. per una vergine, ma non per una vedova, che già partorì più volte; e
4. *incognite*, le cui cauſe non ſi conoſcono a verun ſegno.

Le impotenze *incurabili*, già contratte; e celate, avanti il matrimonio, ſono dirimenti.

Le impotenze *talvolta incurabili* eſigono che ſe ne tenti la cura; quindi, ſeparazione di letto.

L'impotenza *relativa* eſige ſeparazione da femmina vergine, nè ſi concede nuovo matrimonio ſe non con vedova, che ha già partorito.

Nelle impotenze *incognite* ſoſpendaſi la ſentenza.

Impotenze di rizzamento incurabili, e perciò dirimenti:

1. *Pa-*

Digitized by Google

1. *Paralisi nativa della verga.*
2. ——— *della verga per vecchiezza.*
3. ——— *da mancanza di seme* per difetto di testicoli, il qual si vede esaminando lo scroto: perchè i *testicoli ascosi* tramandano il seme.
4. ——— *da morbo incurabile.*

Impotenze di rizzamento talvolta incurabili; che esigon separazion di letto, e tempo alla cura:

1. *Atonia* o paralisi imperfetta della verga; che si conosce al rizzamento imperfetto, e al troppo pronto cader della verga.
2. *Atonìa perfetta*, ma *recente*. (*a*)
3. *Atonìa* da *odio* o *noja* di moglie.

Impotenze di applicamento incurabili, e perciò dirimenti:

1. *Man-*

(*a*) Un giovine, prima libidinoso, era da alcuni anni divenuto incapace di senso venereo e d' erezione: curollo interamente il *cel.* CHAPTAL, facendogli alcune volte immerger la verga in un decotto di seme di senapa. Con lo stesso decotto GESNER sanò un' impotenza di tre anni. V. la sua *Racc. medic.* L. V. p. 96. Ediz. Germ. --- WEIKARD, *Scritti med.* (in Tedesco) P. I. p. 44, con muschio dato internamente levò ad uomo quasi ottogenario un' impotenza pur di tre anni. Io ed altri, con bagni freddi e con marte, curammo impotenze provegnenti da onania, o da coito troppo frequente.

Digitized by Google

1. *Mancanza di membro*, nativa, o indotta da morbo.
2. *Verga troppo corta*
3. —— *gracile*.
4. —— *ossificata*, o *aculeata*.
5. —— *doppia*, e che tutte due si rizzano.

Impotenze di applicazione talvolta curabili:

1. *Verga occulta* per *ritiramento* spontaneo, per *ernia* scrotale, per *grassezza*.
2. *Verga incurvata* o *tortuosa*.

Impotenze di applicamento relativa:

1. *Verga troppo grossa*.
2. —— —— *lunga*.
3. —— *tortuosa*.

Impotenze di legittima emission di seme, incurabili.

1. *Emission mancante conosciuta* per difetto d'ambi i testicoli —— per induramento cronico —— per cancro —— per tabe —— per cirsocele.
2. *Emission mancante incognita*, la cui causa non si vede; come, per difetto di vescichette seminali —— per contrazione, lapidescenza, o induramento di esse —— per vizio de' vasi spermatici —— per concrezione de' vasi ejaculatorj —— o perchè questi sieno aperti all' indietro —— per vizio in testa del verumontano.

Impotenze di emission di seme *talvolta* curabili:

Emis-

Emissiou di *seme sieroso*, *mucoso*, *gonorroico*.

Reflusso di seme nella vescica per ulcero della vescichetta seminale.

Dispermatismo stillatizio — troppo *celere* — troppo *tardo* — *laterale* — *epibottico* — *ipertonico*. (a)

Si danno pure alcune impotenze *putative*, ed altre che sono *temporanee*.

Impotenze *putative*, od impotenze falsamente dette:

Anafrodisia *magica*: la qual è meramente immaginaria.

Uretra aperta in un *lato*. Perchè con questo vizio molti possion generare, (a)

Uretra un po' *corta*.

Testicoli *reconditi* nell' *addomine*.

Impotenze temporanee o transitorie; quelle di non poter rizzare per *freddo*, *calore*, o *debolezza* — per *morbo interno* — per *crapula*, o *digiuno*; per *passion d' animo*, ec.

SEGNI DI MOSTRO.

Il *mostro umano* è un feto, il cui corpo, tutto, o in parte, non poco si allontana

(a) SAUVAGES *Nosol. meth.* T. II. p. 405. e PLOUQUET l. c.

(b) HALLER *Principj di Fisiologia*. T. 7. p. 834. Ediz. Germ.

tana dalla ſolita e natural forma di uomo. (*a*)

Dunque alla claſſe de' moſtri appartengono gl' infanti acefali, bicefali, ſemicefali, bicorporei, quadripedi, ec.

Si laſciano alle favole que' moſtri, nati da uomini, che ſi dicono veri animali per la loro ſtruttura e forma di cane, gatto, ec.

Si domanda, ſe in moſtri vivi ſiavi *anima;* s'egli ſieno veri *uomini*; o ſe ſieno *generati* da uomo o da animale.

Che vi ſia *anima umana* in moſtri nati da uomo, lo dimoſtra l'eſercizio della ragione umana, il quale ſi è oſſervato in queſti moſtri.

Che i moſtri umani traggan *origine* dagli uomini, ſi vede nel parto d'un moſtro, che naſca da genitori umani.

Poichè niuna oſſervazione può dimoſtrare, che femmina umana abbia concepito da animale maſchio, o animale femmina da uomo maſchio. (*b*)

Nè animali d'*altro genere* ſi propagano con altro genere.

Dunque i moſtri umani non ſono effetti di coito beſtiale, ma di umano; e debbon perciò godere ogni umano diritto.

SE-

(*a*) HALLER, *operum anatom. minorum*, T. III. *De monſtris libri* II. p. 3.
(*b*) HALLER, *Elem. Phyſiol.* T. VIII. §. 6. p. 9.

SEGNI DI SESSO DUBBIO.

In uomini di *ſeſſo ambiguo* il medico forenſe dee determinare il ſeſſo, (*a*)

1. Acciò il Piovano ſappia dar il *nome* nel battesimo.
2. Acciò pel *matrimonio* ſi adoperi il ſeſſo conveniente.
3. Acciò fatto il matrimonio di due ermafroditi del medeſimo ſeſſo, poſſa farſi *divorzio*.
4. Per poter aſſegnare *impiego virile*, o *muliebre*.
5. Acciò ſi porti il legittimo *veſtimento*.

Ma l'*ermafrodito* è un uomo, che ha in fatti, o ſembra avere le parti genitali d'entrambi i ſeſſi; quindi

Lo *ſtato d'ermafrodito* è una moſtruoſità delle parti genitali, in cui una parte ſi trova ſimile al membro virile, e l'altra alla vulva muliebre.

Tre ſono le *ſpecie* d'ermafroditi.

1. *Ermafrodito maſcolino*, o *androgino* (*hypoſpadias*) il quale, oltre le parti genitali virili, ha eziandio una feſſura o apertura nel perineo.

2. *Er-*

(*a*) HALLER, *operum anatom. argum. minorum* T. II. p. 9. *Num dentur Hermaphroditi comentarius.*

ARNAUD, *Tratt. anat. chirurg. ſopra gli Ermafroditi*. Strasburgo 1777. Ediz. Germ.

Digitized by Google

2. *Ermafrodito femminino*, o *androgina*, che oltre le parti genitali femminine ha anche la clitoride sì allungata, che paja membro virile.

3. *Ermafrodito vero*, il quale ha in fatti le vergogne d' un sesso, e dell' altro.

Segni di ermafrodito mascolino, o di maschio deforme per fessura del perineo:

1. *Verga più grande*, munita di *corpi cavernosi* più grandi; coperta di *prepuzio* di sopra e di sotto. Questo è perpetuo in fanciulli non usi a Venere; ma di sotto nella clitoride non si trova cosa alcuna che somigli a prepuzio.

2. *Frenello*, che unisce il prepuzio alla ghianda.

2. La *fessura del perineo* è senza imene; non profonda, nè larga; per questa lo stilo sottentrando va nella *vescica*, ma non riscontra verun orificio uterino. In questa fessura poi, nè sotto l' uretra, nè presso l' ano, si può toccare l' asperità delle colonne della vagina.

4. *Uzzolo* di coito con *femmine*. *Emission di seme* dalla verga. *Testicoli*, e *vasi spermatici*, visibili a' lor nodi per la cute.

5. Viso *irsuto*, barba *robusta*, *peloso* il giro dell' ano.

6. *Spal.*

6. *Spalle* più larghe, *coſce* più ſtrette.
7. Poca o niuna *mammella*.

Segni di ermafrodito femminino.

1. Minor mole di *clitoride*; *ſito* orizzontale de' corpi cavernoſi ſopra la vulva (queſto ſi tocca più difficilmente); tonda e lunga la *figura*. D' ordinario vi manca il *meato urinario*: ſi è però una volta veduto, che l'orina uſciva par la clitoride.
2. Sempre imperfetto il *prepuzio* inferiore. Niun *frenello* di prepuzio; ma in ſuo luogo ninfe diſcendenti dalla clitoride, nelle quali ſi fende il prepuzio e la ghianda.
3. L'*imene* in femmina più giovine, e due colonne della *vagina* aſſediano la *feſſura* della vulva. Due ſono le ſtrade nella feſſura; una, minore, che va alla veſcica; l'altra maggiore, che va all' utero, il cui orificio biſogna toccare, come quello per cui *principalmente* ſi conoſce la vera femmina. Se tal fanciulla foſſe *ſenza buco*; la dichiareranno adulta i ritenuti fiori, i quali diſtenderan la membrana che chiude la vagina.
4. Corpo *liſcio* e *molle*.
5. Leggieri le *gote*, *non peloſo* il giro dell'ano. *Mammelle* in petto.
6. *Fluſſo di meſtrui* dalla feſſura. *Brama* d' uomo.

7. Man

7. Mancanza di *teſticoli* e di vaſi ſpermatici.

8. Più larghe le *coſce* che le *ſpalle*.

Ma in *tenere fanciulle* ancor mancano queſti ſegni; e perciò fuori l' aſſenza de' teſticoli, e l'allungamento della clitoride, appena ſi ha altro ſegno.

Segni di ermafrodito vero; quando i principali organi dell' uno e l' altro ſeſſo ſi veggon meſcolati inſieme in una perſona; cioè *utero* ed *ovaia*, *teſticoli*, e *verga*.

Poichè da fedeliſſime iſtorie ſi rileva, non repugnar totalmente, che qualche volta entrambi i ſeſſi poſſin meſchiarſi in un ſolo uomo. (*a*)

Dal-

(*a*) V. HALLER l. c. p. 26. Il *cel.* MARRET, nelle *Memoires de l' Acad. de Dijon*, T. II. ci dà l' eſatta notomia d' un vero ermafrodito, che avea teſticolo, veſcichetta ſeminale, vagina, utero, tuba e ovaja: da un lato egli era maſchio, dall' altro femmina, p. 650.

Il *cel.* F. PETIT, *Memoires de l' Acad. roy. des ſciences*, 1720. *hiſt.* 2. p. 29. deſcrive un ſoldato che avea teſticoli, epididimo, proſtata, veſcichette ſeminali nell' addomine, con utero aperto all' uretra, e con tube.

COLOMBO, P. III. notomizzò un' androgina, che aveva utero con cervice, e uretra muliebre, ma con verga virile; e due vaſi deferenti, bipartiti, uno de' quali andava all' utero e l' al-

Dalle premeſſe chiaro dunque riſulta, che

1. Un androgino abbia potuto *impregnare* la donna.
2. Un' *androgina* poſſa bensì con la ſua clitoride uſare con donna, ma non impregnarla. Un altro uomo può impregnare l' *androgina*.
3. Ma che degli androgini *veri* ſia poſſibile l' uno e l' altro.
4. E quì ſpiegaſi quella favola, come l' operazione chirurgica, o l' età, abbia potuto mutar una fanciulla in fanciullo, e *viceverſa*.
5. Atroce ed iniquiſſima fu quella legge degli Antichi, la quale condennava a morte le perſone di ſeſſo ambiguo, pur troppo già maltrattate dalla natura medeſima.

SEGNI D' INVASAMENTO.

Chi ha il demonio in corpo, o crede averlo, diceſi *oſſeſſo*, o *invaſato dal demonio*.

Si danno quattro *ſpecie* d' invaſamento: vero, ſimulato, immaginario, imputato.

I. *Invaſamento vero*. Giuſta il Vangelo, ab antico il demonio entrava in certe

---

l' altro alla radice della verga, acciò per queſta ſola, e ſenza orina, uſciſſe il ſeme; ma però ſenza ſcroto.

Queſt' impotenza è di *quattro ſorte*:

1. *Impotenza di rizzar la verga*
2. ——— *di applicarla*, benchè ſi rizzi.
3. ——— *di buttar legittimamente il ſeme*, benchè la verga ſi poſſa applicare alla vagina.
4. ——— *di far un ſeme prolifico*.

Si dividon poi le impotenze virili in

1. *incurabili*, che naſcono da cauſa incurabile;
2. *talvolta curabili*, le cui cauſe ſi può alle volte levare.
3. *relative*, quando l' uomo ha una verga troppo grande v. g. per una vergine, ma non per una vedova, che già partorì più volte; e
4. *incognite*, le cui cauſe non ſi conoſcono a verun ſegno.

Le impotenze *incurabili*, già contratte; e celate, avanti il matrimonio, ſono dirimenti.

Le impotenze *talvolta incurabili* eſigono che ſe ne tenti la cura; quindi, ſeparazione di letto.

L' impotenza *relativa* eſige ſeparazione da femmina vergine, nè ſi concede nuovo matrimonio ſe non con vedova, che ha già partorito.

Nelle impotenze *incognite* ſoſpendaſi la ſentenza.

Impotenze di rizzamento incurabili, e perciò dirimenti:

1. *Pa-*

1. *Paralisi nativa della verga.*
2. ——— *della verga per vecchiezza.*
3. ——— *da mancanza di seme* per difetto di testicoli, il qual si vede esaminando lo scroto: perchè i *testicoli ascosi* tramandano il seme.
4. ——— *da morbo incurabile.*

Impotenze di rizzamento talvolta incurabili; che esigon separazion di letto, e tempo alla cura:

1. *Atonia* o paralisi imperfetta della verga; che si conosce al rizzamento imperfetto, e al troppo pronto cader della verga.
2. *Atonìa perfetta*, ma *recente*. (*a*)
3. *Atonìa* da *odio* o *noja* di moglie.

Impotenze di applicamento incurabili, e perciò dirimenti:

1. *Man-*

(*a*) Un giovine, prima libidinoso, era da alcuni anni divenuto incapace di senso venereo e d' erezione: curollo interamente il *cel.* CHAPTAL, facendogli alcune volte immerger la verga in un decotto di seme di senapa. Con lo stesso decotto GESNER sanò un' impotenza di tre anni. V. la sua *Racc. medic.* L. V. p. 96. Ediz. Germ. --- WEIKARD, *Scritti med.* (in Tedesco) P. I. p. 44, con muschio dato internamente levò ad uomo quasi ottogenario un' impotenza pur di tre anni. Io ed altri, con bagni freddi e con marte, curammo impotenze provegnenti da onania, o da coito troppo frequente.

Digitized by Google

1. *Mancanza di membro*, nativa, o indotta da morbo.
2. *Verga troppo corta*
3. —— *gracile*.
4. —— *ossificata*, o *aculeata*.
5. —— *doppia*, e che tutte due si rizzano.

Impotenze di applicazione talvolta curabili:

1. *Verga occulta* per *ritiramento* spontaneo, per *ernia* scrotale, per *grassezza*.
2. *Verga incurvata* o *tortuosa*.

Impotenze di applicamento relativa:

1. *Verga troppo grossa*.
2. —— *lunga*.
3. —— *tortuosa*.

Impotenze di legittima emission di seme, incurabili.

1. *Emission mancante conosciuta* per difetto d'ambi i testicoli —— per induramento cronico —— per cancro —— per tabe —— per cirsocele.
2. *Emission mancante incognita*, la cui causa non si vede; come, per difetto di vescichette seminali —— per contrazione, lapidescenza, o induramento di esse —— per vizio de' vasi spermatici —— per concrezione de' vasi ejaculatorj —— o perchè questi sieno aperti all' indietro —— per vizio in testa del verumontano.

Impotenze di emission di seme *talvolta* curabili:

Emis-

Emissiou di *seme sieroso*, *mucoso*, *gonorroico*.

Reflusso di seme nella vescica per ulcero della vescichetta seminale.

Dispermatismo stillatizio — troppo *celere* — troppo *tardo* — *laterale* — *epibottico* — *ipertonico*. (a)

Si danno pure alcune impotenze *putative*, ed altre che sono *temporanee*.

Impotenze *putative*, od impotenze falsamente dette:

Anafrodisia *magica*: la qual è meramente immaginaria.

Uretra aperta in un *lato*. Perchè con questo vizio molti possono generare, (a)

Uretra un po' *corta*.

Testicoli *reconditi* nell' *addomine*.

Impotenze temporanee o transitorie; quelle di non poter rizzare per *freddo*, *calore*, o *debolezza* — per *morbo interno* — per *crapula*, o *digiuno*; per *passion d' animo*, ec.

SEGNI DI MOSTRO.

Il *mostro umano* è un feto, il cui corpo, tutto, o in parte, non poco si allontana

(a) SAUVAGES *Nosol. meth.* T. II. p. 405. e PLOUQUET l. c.

(b) HALLER *Principj di Fisiologia*, T. 7. p. 834. Ediz. Germ.

tana dalla ſolita e natural forma di uomo. (*a*)

Dunque alla claſſe de' moſtri appartengono gl' infanti acefali, bicefali, ſemicefali, bicorporei, quadripedi, ec.

Si laſciano alle favole que' moſtri, nati da uomini, che ſi dicono veri animali per la loro ſtruttura e forma di cane, gatto, ec.

Si domanda, ſe in moſtri vivi ſiavi *anima*; s'egli ſieno veri *uomini*; o ſe ſieno *generati* da uomo o da animale.

Che vi ſia *anima umana* in moſtri nati da uomo, lo dimoſtra l'eſercizio della ragione umana, il quale ſi è oſſervato in queſti moſtri.

Che i moſtri umani traggan *origine* dagli uomini, ſi vede nel parto d'un moſtro, che naſca da genitori umani.

Poichè niuna oſſervazione può dimoſtrare, che femmina umana abbia concepito da animale maſchio, o animale femmina da uomo maſchio. (*b*)

Nè animali d'*altro genere* ſi propagano con altro genere.

Dunque i moſtri umani non ſono effetti di coito beſtiale, ma di umano; e debbon perciò godere ogni umano diritto.

SE-

(*a*) HALLER, *operum anatom. minorum*, T. III. *De monſtris libri* II. p. 3.

(*b*) HALLER, *Elem. Phyſiol.* T. VIII. §. 6. p. 9.

Digitized by Google

SEGNI DI SESSO DUBBIO.

In uomini di *ſeſſo ambiguo* il medico forenſe dee determinare il ſeſſo, (*a*)

1. Acciò il Piovano ſappia dar il *nome* nel batteſimo.
2. Acciò pel *matrimonio* ſi adoperi il ſeſſo conveniente.
3. Acciò fatto il matrimonio di due ermafroditi del medeſimo ſeſſo, poſſa farſi *divorzio*.
4. Per poter aſſegnare *impiego virile*, o *muliebre*.
5. Acciò ſi porti il legittimo *veſtimento*.

Ma l'*ermafrodito* è un uomo, che ha in fatti, o ſembra avere le parti genitali d'entrambi i ſeſſi; quindi

Lo *ſtato d'ermafrodito* è una moſtruoſità delle parti genitali, in cui una parte ſi trova ſimile al membro virile, e l'altra alla vulva muliebre.

Tre ſono le *ſpecie* d'ermafroditi.

1. *Ermafrodito maſcolino*, o *androgino* (*hypoſpadias*) il quale, oltre le parti genitali virili, ha eziandio una feſſura o apertura nel perineo.

2. *Er-*

(*a*) HALLER, *operum anatom. argum. minorum* T. II. p. 9. *Num dentur Hermaphroditi comentarius.*

ARNAUD, *Tratt. anat. chirurg. ſopra gli Ermafroditi*. Strasburgo 1777. Ediz. Germ.

Digitized by Google

2. *Ermafrodito femminino*, o *androgina*, che oltre le parti genitali femminine ha anche la clitoride sì allungata, che paja membro virile.

3. *Ermafrodito vero*, il quale ha in fatti le vergogne d' un sesso, e dell' altro.

Segni di ermafrodito mascolino, o di maschio deforme per fessura del perineo:

1. *Verga più grande*, munita di *corpi cavernosi* più grandi; coperta di *prepuzio* di sopra e di sotto. Questo è perpetuo in fanciulli non usi a Venere; ma di sotto nella clitoride non si trova cosa alcuna che somigli a prepuzio.

2. *Frenello*, che unisce il prepuzio alla ghianda.

3. La *fessura del perineo* è senza imene; non profonda, nè larga; per questa lo stilo sottentrando va nella *vescica*, ma non riscontra verun orificio uterino. In questa fessura poi, nè sotto l' uretra, nè presso l' ano, si può toccare l' asperità delle colonne della vagina.

4. *Uzzolo* di coito con *femmine*. *Emission di seme* dalla verga. *Testicoli*, e *vasi spermatici*, visibili a' lor nodi per la cute.

5. Viso *irsuto*, barba *robusta*, *peloso* il giro dell' ano.

6. *Spal-*

Digitized by Google

6. *Spalle* più larghe, *coſce* più ſtrette.
7. Poca o niuna *mammella*.

Segni di ermafrodito femminino.

1. Minor moſe di *clitoride*; *ſito* orizzontale de' corpi cavernoſi ſopra la vulva (queſto ſi tocca più difficilmente); tonda e lunga la *figura*. D' ordinario vi manca il *meato urinario*: ſi è però una volta veduto, che l'orina uſciva par la clitoride.
2. Sempre imperfetto il *prepuzio* inferiore. Niun *frenello* di prepuzio; ma in ſuo luogo ninfe diſcendenti dalla clitoride, nelle quali ſi fende il prepuzio e la ghianda.
3. L'*imene* in femmina più giovine, e due colonne della *vagina* aſſediano la *feſſura* della vulva. Due ſono le ſtrade nella feſſura; una, minore, che va alla veſcica; l'altra maggiore, che va all' utero, il cui orificio biſogna toccare, come quello per cui *principalmente* ſi conoſce la vera femmina. Se tal fanciulla foſſe *ſenza buco*; la dichiareranno adulta i ritenuti fiori, i quali diſtenderan la membrana che chiude la vagina.
4. Corpo *liſcio* e *molle*.
5. Leggieri le *gote*, *non peloſe* il giro dell' ano. *Mammelle* in petto.
6. *Fluſſo di meſtrui* dalla feſſura. *Brama* d' uomo.

7. Man

7. Mancanza di *teſticoli* e di vaſi ſpermatici.

8. Più larghe le *coſce* che le *ſpalle*.

Ma in *tenere fanciulle* ancor mancano queſti ſegni; e perciò fuori l'aſſenza de' teſticoli, e l'allungamento della clitoride, appena ſi ha altro ſegno.

Segni di ermafrodito vero; quando i principali organi dell' uno e l' altro ſeſſo ſi veggon meſcolati inſieme in una perſona; cioè *utero* ed *ovaia*, *teſticoli*, e *verga*.

Poichè da fedeliſſime iſtorie ſi rileva, non repugnar totalmente, che qualche volta entrambi i ſeſſi poſſan meſchiarſi in un ſolo uomo. (*a*)

Dal-

(*a*) V. HALLER l. c. p. 26. Il *cel.* MARRET, nelle *Memoires de l' Acad. de Dijon*, T. II. ci dà l'eſatta notomia d'un vero ermafrodito, che avea teſticolo, veſcichetta ſeminale, vagina, utero, tuba e ovaja: da un lato egli era maſchio, dall'altro femmina, p. 650.

Il *cel.* F. PETIT, *Memoires de l' Acad. roy. des ſciences*, 1720. *hiſt.* 2. p. 29. deſcrive un ſoldato che avea teſticoli, epididimo, proſtata, veſcichette ſeminali nell'addomine, con utero aperto all'uretra, e con tube.

COLOMBO, P. III. notomizzò un'androgina, che aveva utero con cervice, e uretra muliebre, ma con verga virile; e due vaſi deferenti, bipartiti, uno de' quali andava all'utero e l'al-

Dalle premeſſe chiaro dunque riſulta, che

1. Un androgino abbia potuto *impregnare* la donna.
2. Un' *androgina* poſſa bensì con la ſua clitoride uſare con donna, ma non impregnarla. Un altro uomo può impregnare l' *androgina*.
3. Ma che degli androgini *veri* ſia poſſibile l'uno e l'altro.
4. E quì ſpiegaſi quella favola, come l' operazione chirurgica, o l'età, abbia potuto mutar una fanciulla in fanciullo, e *viceverſa*.
5. Atroce ed iniquiſſima fu quella legge degli Antichi, la quale condennava a morte le perſone di ſeſſo ambiguo, pur troppo già maltrattate dalla natura medeſima.

SEGNI D'INVASAMENTO.

Chi ha il demonio in corpo, o crede averlo, diceſi *oſſeſſo*, o *invaſato dal demonio*.

Si danno quattro *ſpecie* d'invaſamento: vero, ſimulato, immaginario, imputato.

I. *Invaſamento vero*. Giuſta il Vangelo, ab antico il demonio entrava in certe

---

l'altro alla radice della verga, acciò per queſta ſola, e ſenza orina, uſciſſe il ſeme; ma però ſenza ſcroto.

te persone, permettendoglielo il sommo Iddio.

Dirà poi la *Teologia*, se anche dopo la morte del Salvatore abbia il demonio potestà d'invasare i corpi umani. (*a*)

Segni di persona realmente ossessa:

1. Quando l'ossesso, ad aspergerlo di acqua santa, o ad invocare il nome di Gesù, o ad applicargli l'ostia consecrata, dà sempre in crudel furore o convulsione, benchè egli non vegga, nè sappia quel che gli si applica.

2. Se l'ossesso fa cose che superan le *forze naturali* dell'uomo e d'altri corpi fisici. S'egli sa nell'istesso tempo ch'e' vien interrogato, che cosa si faccia in luoghi occulti o lontani. Se intende e parla tutte le lingue forestiere, ch'e' non imparò mai ec.

Io credo che in avvenire si troverà pochi veri ossessi, se uomini dotti, intrepidi, e liberi da pregiudizj, ne faranno l'inquisizione con somma cautela.

II. *Invasamento simulato*. Persone scellerate e oziose si fingono ossesse per pu-

ra

(*a*) S. *Atanasio* dice nell'ultima pagina della sua Opera: *ex quo tempore Verbum Dei apparuit spectra hujusmodi & ludibria cessarunt*.

ra malizia, o per ottener gran limoſina, o per frode pia, o per altro fine politico.

Queſt' impoſtori imparano ſegretamente alcune parole di varie lingue, eſercitano prodigioſe convulſioni e grida all' applicarſegli acqua ſanta o coſa ſacra; ad arte imparano a parlare ſenza mùover le labbra, acciò ſi creda che in eſſi parla il demonio. (*a*) Da altra perſona (d' intelligenza con l'oſſeſſo) ſanno quel che ſi fa in luoghi remoti, e coſì talvolta indovinano coſe avvenire. Quei che ſono d' intelligenza con l' oſſeſſo narrano le ſtupende coſe da lui fatte con forze ſuperiori alla natura, e giungono fino à giurarne la verità. Tali in ſomma e tanti ſono gli artificj degli oſſeſſi, che ne reſta ſtupido ammiratore il volgo inſano.

Ma la birba facilmente ſi ſcopre, ſe applicata all'oſſeſſo acqua non benedetta,

(*a*) Il *cel.* la CHAPELLE, nel ſuo *Ventriloque*, *Paris* 1772. *Vol.* 2. eſamina le ſtoriette de' *ventriloqui*, o parlanti del ventre; i quali fanno, che chi tratta con loro, creda venire a ſe da lontano quella voce, di quà o di là, ad arbitrio del ventriloquo. Queſt' arte eſige forza ne' muſcoli delle fauci; l'impoſtor le chiude, e manda fuori la voce, ſerbata l'aria nella parte di dietro dalla bocca.

ta, ed ostia non consecrata, egli si convelle e s' infuria. Oppure s' egli vien costretto a dire ciò che pensi l' esaminatore, o a fare cosa impossibile alle forze di natura.

III. *Invasamenta immaginario*. Vi sono uomini ipocondriaci, malinconici, maniaci, femmine isteriche, o fanciulli verminosi, che la plebe crede ossessi, e i quali eglino stessi credono di aver il diavolo in corpo. Costoro si lascerebbon martoriare, più tosto che dire di non esser invasati. In quest' infermi appajon fenomeni maravigliosi, sovente inesplicabili, ma che si possono sbaragliare con acconcj medicamenti. (*a*)

Facilmente poi questa specie d' invasamento si può scoprire dai segni del morbo presente, e dall' assenza de' segni d' invasamento vero.

IV. *Invasamento imputato*. Alcuni deliranti da febbre, o maniaci veri, che fanno cose strane, e sorprendenti, sono stati dichiarati ossessi non solo dalla plebe, ma anche da creduli sacerdoti e simili medici. Eziandio *per odio* talvolta si è attribuito ad alcune persone un invasamento diabolico.

Que-

(*a*) SAUVAGES, *Nosol. meth.* T. II. p. 262.

Digitized by Google

Questa specie si discopre come la prima. Gli ossessi *veri*, se ve n'è, si consegnino a' sacerdoti (*a*) i *simulati* alle carceri, gl' *immaginarj* allo spedale de' pazzi.

SEGNI DI MAGIA.

Lungo tempo fu creduto esservi gente, che per patto col diavolo faccia cose soprannaturali. (*b*)

Cotali vecchiarelle si chiamano *Sage*, cioè Fate, o Streghe, e gli uomini *Maghi*, Stregoni, o Prestigiatori. (*c*)

Si può ridurre la magia, come l' invasametto, nelle seguenti *specie*.

I. *Magia vera*. Che l'uomo possa far patto col diavolo, e *vice versa*, in virtù

(*a*) *Je conseille au diable*, dice il *cel.* VOLTAIRE, *de s'adresseo toujours aux facultes de theologie & jamais aux facultes de medecine.*

(*b*) EBERHARD, *Tratt. della Magia*, Halle 1768., confuta egregiamente il libro *de Magia di* HAEN, *Lipsiæ* 1774.

(*c*) SAUVAGES, *Nos. meth.* T. II. p. 260. Qui spettano quelle vecchie, le quali s'immaginavano di poter ammaliare i nuovi sposi, render infermi i bambini, ed anche sanarli; e quei pastori, che con ridicole cerimonie si votavano co' loro arieti al demonio per salvare da lupi il resto della greggia, ed ottener moneta inamissibile. Le quali cose tutte sono veri delirj negli ammaliati e negli ammaliatori.

tù del qual patto il diavolo faccia tutto quello che vuole la foscritta persona, ne decidano i Teologi dal sacro codice e da fatti indubitati.

Si stima *segno* di vera magia, se l'uomo empio fa cose soprannaturali. Di questa specie oggidì si dubita meritamente.

Nulla prova per la magia il nuoto spontaneo di una femmina sommersa nel fiume. (*a*)

2. *Magia simulata*. Alcuni impostori, per ricavar danaro da gente credula, si vantano, come i simulati ossessi, con varj naturali artifizj, d'esser stregoni.

Altri si fingono ammaliati. Per vomito, per alvo, o per ascesso (*b*) mandano

(*a*) Di uomini che naturalmente nuotano in acqua V. le *Transaz. Filos.* Vol. L. P. 1. p. 42. Alcuni erano di ugual peso coll'acqua, molti ancor più leggieri: quindi molti uomini, gettati in acqua notarono anche legati. *Causes célèbres* T. XII. p. 179. e 180. POMME p. 29. 444. osservò un curioso fenomeno: notar nel bagno le femmine isteriche durante il parosismo spasmodico, e finito questo, sommergersi.

(*b*) BRAMBILLA, *Tratt. del flemmone* Vienna 1775. P. I. p. 169. Ediz. Germ. —— *Journal de médecine*, T. VI. BOUCHER parla d'una fanciulla, a cui si schiantaron aghi quà e là dalla superficie del corpo. — *Journ. de méd.* T. XLI. parto frodolento di rane.

. dano fuora aghi, crini, vetri ed altre cose.

Questa specie richiede un esaminatore spiritoso, per discoprirne la furberia.

3. *Magia artificiale*. Alcuni scellerati compongono di piante fantastico-narcotiche certi linimenti, co' quali a se ed altri ungono le tempie, l'ano, o la vergogna. Così unti danno in un profondo sopore, e in sogni lascivi e stravaganti: svanita la forza velenosa si risvegliano, e fermamente persuasi della verità di que' sogni, come di cose realmente avvenute, attestano con giuramento esser vera quella magìa, fino a sostenerne la tortura e la morte. (*a*)

Con questi veleni, e con altri artifizj, si acquistano varj mali, che il volgo chiama *fascinati* o ammaliati. (*b*)

Si

(*a*) Certo si è, dice SAUVAGES *Nos. meth.* T. II. p. 260, che l'olio cavato da' semi di *datura* ed applicato alle tempie, o un pessario tale ficcato di notte nell'ano, eccita sogni fantastici in chi v'è già *disposto*. Con simil pesso di sevo e di semi di *stramonio* un pastor Francese, al dir di GASSENDO, munivasi ogni sabato nell'andar a dormire, onde sognava di passare per la canna del cammino ad un'impura combriccola di demonj, ed ivi sacrificare ad un caprone che presedea.

(*b*) Un gaglioffone mischiava radice di belladonna nel vino ch'ei dava bere a' convitati; quali

Si conoſce la magìa artifiziale con eſaminar il corpo del delitto.

4. *Magìa immaginaria* - Alcuni deliranti e maniaci sì fermamente credono di eſſere ammalati, che rifiutan ogni medicamento, ed anche ne' dolori della tortura ſi dichiarano ſtregati. Anticamente giugneano fin a ſoffrir il ſupplicio di morte, più toſto che disdirſi; (*a*) ſolito gaſtigo di que' tempi.

5. *Magìa imputata*. Queſta, che ſi attribuiſce per ſuperſtizione (*b*) o per pia frode o per altro fine politico,

---

quali tutti, preſi da tetano di maſcelle, ſtavan guatando i cibi ſenza poter mangiarli. V. GMELIN, *Trattato di certe piante ſalvatiche velenoſe che allignano in Germania*. Ulma 1775. p. 122. e 215. Ediz. Germ. Anche WEPFER, *lib. de cicuta aquatica*, oſſervò lo ſteſſo ſpaſimo di maſcella, prodotto dalla radice di cicuta acquatica.

(*a*) *Act. med. Berol. Decad.* I. Vol. IV. e nelle *Ephem.* N. C. in più luoghi.

(*b*) Nella ſola Lorena, in 15 anni furono a titolo di ſortilegio bruciate vive 900 perſone nel ſecolo XVI. e ſe ne gloria *Nic. Remigio*, Conſiglier intimo di quel Duca, ne' tre libri *de dæmonolatris*, *Francf.* A. 1679. — Il Geſuita SPEE, aſſiſtente per più anni alla morte di femminette imputate di magia, dice: „ Io „ depongo con giuramento, che niuna di quel„ le, che finora ho accompagnate alle fiamme, „ era rea “. V. il libello intitolato *Cautio criminalis de proceſſibus contra ſagas*, *Dub.* XX.

co, (*a*) a persone sane, facilmente si scopre a chi ben esamina; e così pur la precedente.

SEGNI DI SPETRO.

Tocca a' Psicologi e Teologi provare, che l'anime di persone morte, il demonio, od altri enti incorporei, possano comparire o rendersi visibili agli uomini. (*b*)

Ma chi ben mira, distingue gli spettri, come effetti di *frode* artifiziosa o d' *immaginazione* fantastica.

Lo stesso è de' *vampiri*, o spettri, de' quali si dice, che a uomini morti e ad alcuni vivi succian di notte il sangue. (*c*)

SE-

(*a*) E' famosa l'istoria delle Orsoline di Loudun nel Poitou, riferita da SAUVAGES come segue: I Frati di quella città odiavano il Parroco *Urbano Grandier*; indussero le Monache ad asserire, ch' egli le avesse stregate fino a darsi tutte al diavolo: fu generale l'invidia e la furia: restò il misero Parroco dannato alle fiamme: un prete che vel conducea, gli diè a baciare un crocifisso di ferro rovente, e perchè l'infelice non volle baciarlo, e' fece credere al popolo che tal renitenza era segno di diabolico invasamento.

(*b*) HENNINGS *delle visioni e degli spiriti* Lipsia 1780. Ediz. Germ.

(*c*) HALLER *opusc. pathol. Lausana* 1768. p. 121. dice: „ Ho più volte veduto pullular sangue

SEGNI DI MIRACOLO.

In Medicina legale ſi parla ſovente di guarigioni miracoloſe; e perciò il medico deve indagar i ſegni di vero miracolo. (*a*)

Si può divider i miracoli in *veri*, *putativi*, e *finti*.

1. *Miracolo vero*. Diceſi miracolo la cura di un morbo o qualche altro fatto che ſuperi le forze della natura. Ma è talvolta difficile dire ſe quel fatto o quella guarigione ſuperi le forze della natura, non ſi ſapendo anco-

---

gue dalla bocca di perſone morte di mali acuti e eſantematici. Quinci viene la favola de Vampiri, che i ſoldati d'Ungheria han propagata per tutta l'Europa. Uomini, ma ſoprattutto puerpere morte di mali acuti, e ſepolte troppo preſto in tempo di ſtate, ſi ſon trovate averne la bocca coperta di ſangue ſpumoſo: l'immaginazione poi v'aggiunſe altre coſe. N'è forſe cauſa l'eſpanſion dell'aria elaſtica del polmone, la quale rotti i teneri vaſetti, eſpelle insù il ſangue (di cui è, ſul fine de' morbi funeſti, caricata da ogni parte quella viſcera) a modo di ſpumanti liquori fermentati. V. anche VANSWIETIN *Oſſerv. ſopra la magia poſtuma*; Ediz. Germ. e 'l ſuo *Trattato degli ſpiriti, e de' Vampiri*, ſtampato pur in Tedeſco in Auguſta 1768.

(*a*) HAEN *liber de miraculis*. *Francf.* 1776.

Digitized by Google

ancora gli ultimi limiti delle forze naturali.

Ma ne' miracoli *evidenti*, come quando in un minuto di tempo guarisce un' ulcera cancrenosa, o quando vede bene chi ha perduto gli occhj, non v' è più dubbio di pronunziare, che cio sia miracolo vero.

L' *incorruttibilità di un cadavero* sola, senza una precorsa santità di vita, e senza operati miracoli, indubitati pel fatto e pe' testimonj, non è *segno di sanitità*. (*a*)

2. *Miracolo putativo*. E' quando colle forze naturali subitamente si guarisce un morbo, stimato insanabile, o mortale, dalla plebe o da medicator ignorante.

Stimavasi miracolo una sordità (*b*) un'amaurosi (*c*) un'afonìa o mancanza di voce (*d*) subita-

(*a*) Dell' incorruttibilità de' corpi interrati, veggasi la settima Parte del *Magazzino universale di Natura, Arti e scienze*, p. 348. Ediz. Germ.

(*b*) TRNKA *Historia cophoseos. Vindob.* 1758. p. 165.

(*c*) BEHRENS *de imaginario quodam miraculo in gravi oculorum morbo &c. Brunsvic* 1734. E TRNKA *Historia amauroseos. Vind.* 1761. p. 667. e 670.

(*d*) AURRAN *diss. elinguis feminæ loquela. Argentor.* 1667. Il vajuolo può distrugger la

ſubitamente guarite, un dolore che ſubito ſvaniſce (*a*) la ſofferenza di lunga inedia. (*b*)

I *ſegni* ſono.

1. Quando ſi poſſa aſſegnare le forze della natura, comechè con gli odierni lumi di fiſica e medicina non poſſiamo ancora totalmente ſpiegare molti fenomeni di malattie e di guarigioni.
2. Se la cura ſuccede *lentamente* e *inperfettamente*, o ſe ſi oſſerva *il ritorno* del male
3. *Miracolo finto*. Alcuni fanatici per pia

---

lingua e i muſcoli gloſſo faringei, ſenza toglier affatto l'uſo della loquela.

(*a*) *Relazione di un miracolo, ſucceſſo in Roven, di un offeſo ginocchio, ſanato in ſogno da un Santo: nel Magazz. d'Amburgo.* T. 25. p. 2. Ediz. Germ. —— *di un muto da molti anni, guarito per un ſogno*: nello ſteſſo *Magazz.* T. 6. p. 95. —— D'altri miracoli putativi, veggaſi BUCHNER *miſcell. Phyſ. med. mathem.* V. J. 1730. *Erf.* 1734. p. 1008. —— *Ephem.* N. C. nell'appendice del primo anno, *dec.* 3. p. 35. -- 84. —— *Raccolte di Breslavia*, 1721. *Art.* II. Ediz. Germ.

(*b*) D'inedie, lunghiſſimo tempo tollerate ſenza miracolo; raccolſe il *cel.* HALLER varj eſempj, *Elem. Phyſ.* T. VI. p. 168. V. anche VOKTELEN *diatribe med. memorab. ſeptennis apoſitiæ hiſtoriam exhibens. Lugd. Bat.* 1777. e *l'Eſame della Natura*, ſcritto in Tedeſco da Autor anonimo.

pia frode o per ambizione di santità, gl' impostori per fin politico, i mendici per accattare maggior limosina, fingono varj miracoli. Costoro davanti alla gente zoppicano, o si fan ciechi, sordi o muti, per lungo tempo, e poi in chiesa o in altri luoghi pubblici gridano ad alta voce e con finte lagrime affermano di aver in un tratto ricuperata la salute.

Si conosce e si discopre la birba, a ben esaminare il precorso morbo, come si è detto de' *morbi simulati*.

SEGNI DI SUGGETTO PEL BATTESIMO.

Non convenendo il battesimo che a corpo umano animato, si domanda se battezzarsi debba un feto *immaturo*, o *mostruoso*, o *che sembra morto*.

1. *Battesimo di feto immaturo*. Si sa dalla Fisiologia che il feto è animato da quello stante ch' egli vien concepito nell' uovicino muliebre. Quindi, in qualunque mese che l' uovicino concepito ed impregnato esca dell' utero, per quanto sia piccolo il feto che in esso trovasi, bisogna dargli il battesimo.

2. *Bat-*

(a) CANGIAMILA, *Embryologia sacra*, Palermo 1745, accenna un feto che visse 20 giorni;

2. *Batteſimo di feto moſtruoſo*. Che ne' *moſtri umani* vi ſia anima umana, lo fa veder l' uſo del raziocino, che in quelli ſi è oſſervato. Biſogna dunque battezzar i moſtri

3. *Batteſimo di feto bicefalo e manocorporeo*. Il feto, che ha due teſte ed un ſol corpo, ha due anime, perchè ha due volontà, ſegno di anima doppia. Biſogna dunque ſeparatamente battezzare l' una e l'altra teſta. (*a*)

4. *Batteſimo di feto bicorporeo e monocefalo*. Di feto che abbia due corpi e una ſola teſta, biſogna ſenza dubbio battezare il capo ſolo. (*b*)

5. *Batteſimo di feto acefalo* o *ſemicefalo*. In feto ſenza teſta, o con mezza teſta,

---

ni; e un feto di tre meſi negletto, che fu veduto vivere il ſecondo giorno. Egli dimoſtra con eſempj, che ſovente reſta un pochino di vita ſenza ſegni viſibili di vita.

(*a*) In *Szony*, in Ungheria, naequero due ſorelle fra loro rappreſe, e così viſſero 21 anno in frequente contraſto. V. LINNE *Siſtema di Natura perfetto*. Norimberga 1773. P. I. p. 105. Ediz. Germ.

(*b*) HALLER, in una *lettera* Tedeſca *ſopra certi ſpiriti liberi che negavano la Rivelazione*. Berna 1775, P. I. p. 274., dice: „ L'A-„ nima ſta in un luogo chiuſo, e ſolamente „ nel capo: le ferite e malattie del cerebro la „ impediſcono di penſare, giudicare, operare: „ non così quelle della midolla ſpinale, ben-„ chè ella ſia una parte del cerebro.

ſta, il cerebro talvolta ſi naſconde nel collo o nel torace, ovvero forſe baſta la midolla ſpinale per ſede dell' anima e per l'eſercizio della vita, E perciò ſe il feto acefalo naſce vivo, ſi può dargli batteſimo. (*a*)

6. *Batteſimo di mola*. Se la mola contiene in ſe un feto vivo, biſogna battezzarlo. Non v'è batteſimo per mola non impregnata.

7. *Batteſimo d'ermafrodito*. S'egli è ermafrodito vero, ſi battezzi una volta ſola, come unica perſona. L'ermafrodito *ambiguo*, od un infante, cui manchino le *parti genitali*, non muta l'eſſenza del batteſimo, perchè queſta non conſiſte nel porre il nome.

8. *Batteſimo di feto aſſitto*, o che ſembra morto. A feto morto in apparenza, quando non vi ſieno ſegni di evidente putredine, diaſi batteſimo ſotto condizione ch' egli ſia vivo.

9. *Batteſimo di feto che ancora ſta nell' utero della madre*. Se il feto è in pericolo di vita nell' atto del parto, allora ogni ſua parte, che ſi vegga nella vagina o nell' orificio dell' utero, aſpergaſi d' acqua batteſimale con una ſciringa. In caſo di neceſſità ſi può bat-

(*a*) HALLER, *Elem. Phyſ.* T. IV. §. 39. dice, che ſovente negli acefali s'aſconde ſotto un tumore il cerebro.

Digitized by Google

battezzare anche il *funicolo umbilicale*, ma non la placenta, nè l'uovo membranaceo del feto. Morta la madre, si estragga il feto per sezion cesarea, per poterlo battezzare.

QUESTIONI MEDICO-LEGALI DAL *FORO POLITICO*.

Della Politica rispetto alla Medicina in Generale.

LA *scienza* di ben ordinare nella Repubblica gli affari della Medicina chiamasi *Politica* o *Governo medicinale*. (*a*)

Notizia de' sussidj, co' quali si possa conservare la vita, la sanità, e la popolazione de' cittadini, o ripararne la perdita, è l'*oggetto* di questa Disciplina.

Tocca perciò a' *Medici* di dar que' consiglj, co' quali si dia il miglior sesto alle

---

(*a*) FRANK, *Sistema di un perfetto Governo medico*. Manheim 1779. T. 2. Ediz. Germ. BAUMER *Fundamenta Politiæ medicæ Francf. & Lipsiæ* 1777.

le cose pubbliche medicinali. Tocca al *Principe* di fare su' consiglj medici quelle leggi, che più giovano alla salute pubblica; e al *Magistrato politico* d'invigilare, acciò pienamente si osservino le leggi e i sussidj medicinali.

Quindi si vede, dover il medico, e 'l chirurgo entrar nel *Foro politico*.

Utilissimo è tutto ciò, che il ben regolato affare della Medicina somministra alla Repubblica. (*a*)

CURA DEL MAGISTRATO PER CONSERVARE LA PUBBLICA SALUTE.

Le principali *cause morbifiche*, ond'è offesa la sanità de' cittadini, e onde spesso nascon morbi popolari, sono. (*b*)

Aria, vitto, bevanda, abitazioni, *insalubri* —— passioni d'animo —— nocive consuetudini —— pratica d'empirici —— contagio di morbi contagiosi.

1. *Aria insalubre*. Per lo più l'aria nuoce

(*a*) RIKMANN, *Quanto influisca l'arte medica al ben dello stato*, ec. Jena 1771. Ediz. Germ.

(*b*) ARNOLD *diss. de removendis sanitatis publicæ impedimentis*. *Lipsiæ* 1771.

LIEBING *diss. de amoliendis sanit. publ. impedim. Lipsiæ* 1771.

ce col ſuo calore, freddo, umidità o putridità.

Si modera il *calor eſtivo* con *caſe* alte che rendan ombroſe le piazze; con *piantate d' alberi* ſulle ſtrade maeſtre; con *piogge artificiali* o inaffiamento ſulle piazze.

Molto ſi rimedia al *freddo jemale* con edificj più alti, maſſime dalla banda del vento auſtrino; con far che vi ſia abbondanza di legna e a buon mercato; con veſtirſi bene, e aver convenevole abitazione.

All' *umidità dell' aria*, che viene da paludi o ſtagni, o da edificj baſſi, ſotterranei, o da muri fatti di pietra umida, ſi ripara ſviando con acquidotti dalle vicinanze della città le acque ſtagnanti; proibendo la fabbrica di caſe baſſe, e in ogni fabbrica le pietre umide.

Si corregge la *putridità dell' aria*, che viene da eſalazione putrida, con levare l' eſalazion medeſima. Quindi

Non ſi laſcino lungamente eſpoſti, maſſime in letti caldi, i cadaveri umani. Si potrebbe fin al tempo della ſepoltura, eſporgli ne' cimiterj, o in cappelle, dove giuochi l' aria.

Totalmente ſi vieti la *ſepoltura de' cadaveri* nelle chieſe, o intorno alle mura delle città. Abbaſtanza lontani da queſta ſi facciano i cimiterj in luoghi

ario-

Digitized by Google

arioſi, e cinti d'alberi che aſſorbiſcano la putredine; in guiſa tale, che i venti non portino dal cimiterio alla città le putride eſalazioni de' cadaveri.

I *cadaveri d' animali morti* : li porti ſubito fuor di città il pubblico ſcorticatore, e profondamente gl' *interri*. Lo ſteſſo ſi noti del luogo d' *eſcoriazione* come de' cimiterj.

Eſganſi *oſpedali* fuor di città in luogo ſano, eſpoſto all' aria, ed alquanto lontano dalla città.

Que' *manifattori*, il cui meſtiere guaſta l' aria con fetor inſalubre o con nocive eſalazioni, come cojai, ſaponaj, piombaj, beccaj ec., ſtiano con le lor botteghe fuor delle mura della città.

Si tengan *nette* le camere, i letti, le piazze, le ſtrade, le caſe, le ſtalle, ec. acciò non vi regni ſporcizia, ſterco, fango.

Le *fogne* delle caſe ſieno fatte in modo, che non ne venga fetor nelle camere, che la feccia per condotti ſotterranei paſſi alla campagna.

La *acque ſtagnanti* dentro o preſſo la città, ſi faccian con acquidotti ſcolare in acque correnti, o ſi diſecchino. S' impediſca ogni *ſgorgo d' acque*, e ſi purghino i luoghi che lo han patito. Perchè tutte le ſuddette cauſe incendon e mantengon la febbre putrida.

2. *Vitto insalubre*. La *scarsezza*, o la *mala condizion* de cibi produce morbi popolari,

La *penuria dell' annona* si può evitare e prevenire coll' erezione di pubblici magazzini.

Si proibisca la *vendita* di cibi cattivi; e si crei un *Proveditore* o *Inspettore*, il cui uficio sia di esaminar i viveri e le bevande.

Gli *animali* si ammazzino freschi e sani. Niuno venda carni di animali infermi, o morti di malattia, nè carni già dal tempo corrotte; nè pesci morti; molto meno, se son fetenti.

Sieno di buona qualità le *farine* e i *legumi*.

Non si venda *erbaggio* sporco da insetti, corrotto, o misto di erbe velenose. Talvolta si vende per petrosellino radice di pastinaca.

Le *frutta*, massima l'estive, debbon esser mature.

Si proibisca sotto grave pena la vendita di *funghi*, che prima non sieno esaminati dall'Inspettore.

S'impedisca il *cattivo preparamento delle vivande*: non si conservino in *vasi di rame* o *di piombo*, o coperti d'impuro, stagno: al che tutto si può con un po' di diligenza facilmente provvedere. (*a*)

3. *Be-*

(*a*) HALLER, *Elem. Thys.* T. VIII. p. 194., ci dà esempj de' mali effetti de' vasi di rame della

3. *Bevanda insalubre*. Se questa è cattiva, può, come i cibi cattivi, generar morbi popolari.

La *comune acqua de' pozzi*, che si bee nel luogo, sia pura a limpida, Di ciò faccia il medico del luogo un esame chimico. Acqua piena d' *aria putrida*, o di *vermi*, o avvelenata dai *tubi di piombo*, per cui ella passa, non si adoperi pel parto.

La *birra* sia ben depurata; non fatta di piante nocive o inebrianti; non divenuta acida.

Il *vino* sia ben fermentato, vecchio, non alterato con piombo od altra cosa cattiva. V. *Veleni*.

Si difficulti l' *abuso dell' acquavite*, causa di molte infermità. Anche l' abuso del *caffè* e del *te* produce morbi nervosi.

4. *Abitazione insalubre*. Le *case basse*, troppo immerse nella terra, hanno un' umidità nociva agli abitanti: si fabbrichino dunque più alte da terra.

Gli

---

della cucina. Ne morirono tutt' i Frati d' un Convento, BOVIO *flagell.* p. 53. —— Tormini e vomito epidemico in un Conservatorio, *Gal. Minerv.* V. p. 118. —— Vomito perpetuo, cardialgia, infiammazion di ventre, e morte, IGNAZ. VARI. Dissenterie da butirro serbato in vaso di rame, *Gall. Minerv.* V. pag. 119. SCHULZE *mors in olla*; n. 9. 10. BUCHNER *vasorum stanneorum &c.*

Gli *edificj*, dove concorre molta gente, come chiese, ospedali, scuole, teatri ec. sieno ampj, con molte finestre e porte, acciò l'aria, corrotta dalla respirazione degli uomini, non sia nocevole, e che in caso d'incendio si possa facilmente sortire.

Anche le *carceri* abbisognano d'aria pura.

5. *Passioni di animo*. S' interdica il terror pubblico, v. g. di peste, o morbo contagioso, imminente; perchè quel terrore fa più suscettive di contagio le persone. Così nella festa di S. Niccolò il terrore ha reso epilettici e morbosi molti fanciulli.

6. *Forza di corpi che urtano*. Così uccidansi i *cani rabbiosi* che vanno attorno. Si riparino gli *edifizj* o i *ponti* vicini a cadere. Si punischino le *risse*, gli sparî di *schioppo* o di *pistola*, il *corso* veloce di *carri* o di *cavalli* in luoghi assai popolati. Non si lasci andar attorno *animali* feroci, o cornuti. Sotto severe leggi si proibisca il tener *polvere* in luogo aperto, e portar attorno *fuoco* non chiuso in vicinanza di cose molte infiammabili. Si prendano i *ladri* da strada; e si custodiscano i *maniaci* negli spedali de' pazzi.

7. *Usanze nocive*. Si vietino quelle che metton in pericolo la sanità o la vita.

8. Il

8. Il *luſſo*, che effemmina la gente, e che la rende morboſa, facciaſi diventar impraticabile. (*a*)

9. *Pratica d' Empirici*. Molto ſovente coſtoro cón medicatura incongrua rendon graviſſimi i morbi leggieri, e per ignoranza o temerità uccidono molte perſone. Biſogna dunque interdire a' medeſimi ogni pratica.

CURA DEL MAGISTRATO IN TEMPO DI MAL CONTAGIOSO.

Debbe il Magiſtrato con politiche diſpoſizioni ovviare all' ingreſſo o progreſſo di que' morbi, che talvolta ſpopolano regioni intere,

I morbi contagioſi ſi dividono
in *acuti*, da quali naſce la peſte, la febbre putrida, la diſenteria putrida, il vajuolo; il morviglione, e
in *cronici*, a' quali ſi riferiſce la lue venerea, la ſcabbia, la lebbra, il canchero; la rabbia canina.

I. *Preſervazione da contagio peſtifero*. Acciò la peſte non entri in luogo ſano, biſogna. (*b*)

1. Fa-

(*a*) Circa il luſſo, come cauſa di morbi, leggiſi SUSMILCH *Ordine divino nelle mutazioni del genere umano*, Cap. 17. Ediz. Germ.

(*b*) *Collect. ſociet. med. Havnienſis.* Vol. I. BANG *de prophylaxi a contagiis*, p. 178.

per allattamento, di rado si comunica per contatto; ma bisogna sperar dai sani il malato.

VIII. *Preservazione da contagio rabbioso*. Per ovviare a morso d'animali rabbiosi, bisogna con leggi impedire che certe bestie non vadano tanto attorno; e subito uccidere le rabbiose. Per medicare cotali morsicature V. la *Chirurgia*.

CURA DEL MAGISTRATO PER GLI CITTADINI MALATI.

Perchè i cittadini ricuperino la perduta sanità, proccuri il Magistrato che sien pronti i convenevoli *ajuti*; cioè,

1. *Medici periti*. Quegli soli possano operare, che nelle Università, dopo rigoroso esame, hanno legittimamente ottenuta la laurea dottorale.
2. *Chirurghi periti*. E qui pure quei soli, che han fatto i loro studj in buona Università, e dopo stretti esami, ottenuto il diploma di dottorato o magistero chirurgico secondo le legittime regole.
3. *Speziali periti*; cioè quegli, che finito il lor noviziato farmaceutico escono d'una buona Università, ove hanno udite le lezioni di farmacia, chimica, botanica e storia naturale, e sostenu-

ſtenuto un rigoroſo eſame di queſte ſcienze davanti la medica Facultà.

4. *Medicamenti legittimi*. Quindi nelle città la Facoltà medica, di naſcoſto degli Speziali, due o tre volte all' anno, dee viſitar le Spicierie per ſapere ſe vi ſieno tutt' i preſcritti ſemplici, preparati, e compoſti, in ſufficiente qualità e quantità.

Acciò gli Speziali ſappiano quali ſemplici debban tenerſi in bottega, ed a qual prezzo venderſi i medicamenti, vi ſi affige una *Tariffa provinciale*.

5. *Oſtetrici perite*. La facultà di eſercitare ſi accordi ſoltanto a quelle, che han fatto la lor teorica nelle Univerſità, e poi vedutone la pratica nella caſa oſtetrizia pubblica; e che finalmente dopo un eſame rigoroſo hann' ottenuto il diploma dell'arte oſtetrizia.

6. *Gl' infermieri* ſieno ben iſtruiti, ſobrj e deſtri. I *Frati* potrebbon fare queſt' opera di carità per gli uomini, e le *Monache* per le femmine. (*a*)

7. *Spedali per infermi poveri*. Non ſolo vi ſi ricevano gratis i poveri, ma anche ognuno che pagando voglia eſſervi curato.

Ma queſti ſpedali ſieno ben regolati, netti,

(*a*) STRACK *ſermo academ. de cuſtodia aegrorum*. Francf. 1779.

battezzare anche il *funicolo umbilicale*, ma non la placenta, nè l'uovo membranaceo del feto. Morta la madre, si estragga il feto per sezion cesarea, per poterlo battezzare.

QUESTIONI MEDICO-LEGALI DAL *FORO POLITICO*.

Della Politica rispetto alla Medicina in Generale.

LA *scienza* di ben ordinare nella Repubblica gli affari della Medicina chiamasi *Politica* o *Governo medicinale*. (*a*)

Notizia de' sussidj, co' quali si possa conservare la vita, la sanità, e la popolazione de' cittadini, o ripararne la perdita, è l'*oggetto* di questa Disciplina.

Tocca perciò a' *Medici* di dar que' consiglj, co' quali si dia il miglior sesto alle

---

(*a*) FRANK, *Sistema di un perfetto Governo medico*. Manheim 1779. T. 2. Ediz. Germ. BAUMER *Fundamenta Politiæ medicæ Francf. & Lipsiæ* 1777.

Digitized by Google

le cose pubbliche medicinali. Tocca al *Principe* di fare su' consiglj medici quelle leggi, che più giovano alla salute pubblica; e al *Magistrato politico* d'invigilare, acciò pienamente si osservino le leggi e i sussidj medicinali.

Quindi si vede, dover il medico, e 'l chirurgo entrar nel *Foro politico*.

Utilissimo è tutto ciò, che il ben regolato affare della Medicina somministra alla Repubblica. (*a*)

CURA DEL MAGISTRATO PER CONSERVARE LA PUBBLICA SALUTE.

Le principali *cause morbifiche*, ond'è offesa la sanità de' cittadini, e onde spesso nascon morbi popolari, sono. (*b*)

Aria, vitto, bevanda, abitazioni, *insalubri* —— passioni d'animo —— nocive consuetudini —— pratica d'empirici —— contagio di morbi contagiosi.

1. *Aria insalubre*. Per lo più l'aria nuoce

(*a*) RIKMANN, *Quanto influisca l'arte medica al ben dello stato, ec.* Jena 1771. Ediz. Germ.

(*b*) ARNOLD *diss. de removendis sanitatis publicæ impedimentis. Lipsiæ* 1771.

LIBBING *diss. de ameliendis sanit. publ. impedim. Lipsiæ* 1771.

Digitized by Google

ce col ſuo calore, freddo, umidità o putridità.

Si modera il *calor eſtivo* con *caſe* alte che rendan ombroſe le piazze; con *piantate d' alberi* ſulle ſtrade maeſtre; con *piogge artificiali* o inaffiamento ſulle piazze.

Molto ſi rimedia al *freddo jemale* con edificj più alti, maſſime dalla banda del vento auſtrino; con far che vi ſia abbondanza di legna e a buon mercato; con veſtirſi bene, e aver convenevole abitazione.

All' *umidità dell' aria*, che viene da paludi o ſtagni, o da edificj baſſi, ſotterranei, o da muri fatti di pietra umida, ſi ripara ſviando con acquidotti dalle vicinanze della città le acque ſtagnanti; proibendo la fabbrica di caſe baſſe, e in ogni fabbrica le pietre umide.

Si corregge la *putridità dell' aria*, che viene da eſalazione putrida, con levare l' eſalazion medeſima. Quindi

Non ſi laſcino lungamente eſpoſti, maſſime in letti caldi, i cadaveri umani. Si potrebbe fin al tempo della ſepoltura, eſporgli ne' cimiterj, o in cappelle, dove giuochi l' aria.

Totalmente ſi vieti la *ſepoltura de' cadaveri* nelle chieſe, o intorno alle mura delle città. Abbaſtanza lontani da queſta ſi facciano i cimiterj in luoghi

ario-

Digitized by Google

arioſi, e cinti d'alberi che aſſorbiſcano la putredine; in guiſa tale, che i venti non portino dal cimiterio alla città le putride eſalazioni de' cadaveri.

I *cadaveri d' animali morti* : li porti ſubito fuor di città il pubblico ſcorticatore, e profondamente gl' *interri*. Lo ſteſſo ſi noti del luogo d' *eſcoriazione* come de' cimiterj.

Eſganſi *oſpedali* fuor di città in luogo ſano, eſpoſto all' aria, ed alquanto lontano dalla città.

Que' *manifattori*, il cui meſtiere guaſta l' aria con fetor inſalubre o con nocive eſalazioni, come cojai, ſaponaj, piombaj, beccaj ec., ſtiano con le lor botteghe fuor delle mura della città.

Si tengan *nette* le camere, i letti, le piazze, le ſtrade, le caſe, le ſtalle, ec. acciò non vi regni ſporcizia, ſterco, fango.

Le *fogne* delle caſe ſieno fatte in modo, che non ne venga fetor nelle camere, che la feccia per condotti ſotterranei paſſi alla campagna.

Le *acque ſtagnanti* dentro o preſſo la città, ſi faccian con acquidotti ſcolare in acque correnti, o ſi diſecchino. S' impediſca ogni *ſgorgo d' acque*, e ſi purghino i luoghi che lo han patito. Perchè tutte le ſuddette cauſe incendon e mantengon la febbre putrida.

2. *Vitto insalubre*. La *scarsezza*, o la *mala condizion* de cibi produce morbi popolari,

La *penuria dell' annona* si può evitare e prevenire coll' erezione di pubblici magazzini.

Si proibisca la *vendita* di cibi cattivi; e si crei un *Proveditore* o *Inspettore*, il cui uficio sia di esaminar i viveri e le bevande.

Gli *animali* si ammazzino freschi e sani. Niuno venda carni di animali infermi, o morti di malattia, nè carni già dal tempo corrotte; nè pesci morti; molto meno, se son fetenti.

Sieno di buona qualità le *farine* e i *legumi*.

Non si venda *erbaggio* sporco da insetti, corrotto, o misto di erbe velenose. Talvolta si vende per petrosellino radice di pastinaca.

Le *frutta*, massima l'estive, debbon esser mature.

Si proibisca sotto grave pena la vendita di *funghi*, che prima non sieno esaminati dall'Inspettore.

S'impedisca il *cattivo preparamento delle vivande*: non si conservino in *vasi di rame* o *di piombo*, o coperti d'impuro, stagno: al che tutto si può con un po' di diligenza facilmente provvedere. (*a*)

3. *Be-*

(*a*) HALLER, *Elem. Phys.* T. VIII. p. 194., ci dà esempj de' mali effetti de' vasi di rame della

3. *Bevanda insalubre*. Se questa è cattiva, può, come i cibi cattivi, generar morbi popolari.

La *comune acqua de' pozzi*, che si bee nel luogo, sia pura a limpida, Di ciò faccia il medico del luogo un esame chimico. Acqua piena d' *aria putrida*, o di *vermi*, o avvelenata dai *tubi di piombo*, per cui ella passa, non si adoperi pel parto.

La *birra* sia ben depurata; non fatta di piante nocive o inebrianti; non divenuta acida.

Il *vino* sia ben fermentato, vecchio, non alterato con piombo od altra cosa cattiva. V. *Veleni*.

Si difficulti l' *abuso dell' acquavite*, causa di molte infermità. Anche l' abuso del *caffè* e del *te* produce morbi nervosi.

4. *Abitazione insalubre*. Le *case basse*, troppo immerse nella terra, hanno un' umidità nociva agli abitanti: si fabbrichino dunque più alte da terra.

Gli

della cucina. Ne morirono tutt' i Frati d' un Convento, BOVIO *flagell.* p. 53. —— Tormini e vomito epidemico in un Conservatorio, *Gal. Minerv.* V. p. 118. —— Vomito perpetuo, cardialgia, infiammazion di ventre, e morte, IGNAZ. VARI. Diffenterie da butirro serbato in vaso di rame, *Gall. Minerv.* V. pag. 119. SCHULZE *mors in olla*, n. 9. 10. BUCHNER *vaforum ſtannorum &c.*

Gli *edificj*, dove concorre molta gente, come chiese, ospedali, scuole, teatri ec. sieno ampj, con molte finestre e porte, acciò l'aria, corrotta dalla respirazione degli uomini, non sia nocevole, e che in caso d'incendio si possa facilmente sortire.

Anche le *carceri* abbisognano d'aria pura.

5. *Passioni di animo*. S'interdica il terror pubblico, v. g. di peste, o morbo contagioso, imminente; perchè quel terrore fa più suscettive di contagio le persone. Così nella festa di S. Niccolò il terrore ha reso epilettici e morbosi molti fanciulli.

6. *Forza di corpi che urtano*. Così uccidansi i *cani rabbiosi* che vanno attorno. Si riparino gli *edifizj* o i *ponti* vicini a cadere. Si punischino le *risse*, gli sparî di *schioppo* o di *pistola*, il *corso* veloce di *carri* o di *cavalli* in luoghi assai popolati. Non si lasci andar attorno *animali* feroci, o cornuti. Sotto severe leggi si proibisca il tener *polvere* in luogo aperto, e portar attorno *fuoco* non chiuso in vicinanza di cose molte infiammabili. Si prendano i *ladri* da strada; e si custodiscano i *maniaci* negli spedali de' pazzi.

7. *Usanze nocive*. Si vietino quelle che metton in pericolo la sanità o la vita.

8. Il

8. Il *luſſo*, che effemmina la gente, e che la rende morboſa, facciaſi diventar impraticabile. (*a*)

9. *Pratica d' Empirici*. Molto ſovente coſtoro cón medicatura incongrua rendon graviſſimi i morbi leggieri, e per ignoranza o temerità uccidono molte perſone. Biſogna dunque interdire a' medeſimi ogni pratica.

CURA DEL MAGISTRATO IN TEMPO DI MAL CONTAGIOSO.

Debbe il Magiſtrato con politiche diſpoſizioni ovviare all' ingreſſo o progreſſo di que' morbi, che talvolta ſpopolano regioni intere,

I morbi contagioſi ſi dividono
in *acuti*, da quali naſce la peſte, la febbre putrida, la diſenteria putrida, il vajuolo; il morviglione, e
in *cronici*, a' quali ſi riferiſce la lue venerea, la ſcabbia, la lebbra, il canchero; la rabbia canina.

I. *Preſervazione da contagio peſtifero*. Acciò la peſte non entri in luogo ſano, biſogna. (*b*)

1. Fa-

(*a*) Circa il luſſo, come cauſa di morbi, leggiſi SUSMILCH *Ordine divino nelle mutazioni del genere umano*, Cap. 17. Ediz. Germ.

(*b*) *Collect. ſociet. med. Havnienſis.* Vol. I. BANG *de prophylaxi a contagiis*, p. 178.

Digitized by Google

1. Fare uno *steccato* d'intorno, ma in buona distanza, della *città infetta*, e munirlo di guardie perchè niuno ſen fugga altrove.

2. Aſſoggettare a *cuſtodia* per 30, o 40 giorni chiunque *viene* da luoghi infetti; paſſato il qual tempo, chi è ſano potrà uſcire della caſa di guardia.

3. Chi in tempo di peſte viaggia per le provincie, debbe avere le ſue fedi di ſanità.

Ma quando il morbo peſtilenziale è già entrato in una caſa, piazza, villa, città o provincia, allora, per impedirne il progreſſo, ſi toglie ai ſani ogni commercio con gl' infetti, e perciò.

1. Subito che uno ſi trova infetto di peſte, biſogna portarlo ad uno di quegli *oſpedali*, che a tal uſo ſi fabbricano in diſtanza al meno di un miglio dagli altri luoghi. Queſto traſportamento ſi fa per lo più di notte per non ſpaventare, o metter in pericolo di contagione chi poteſſe eſſer preſente nelle piazze o nelle ſtrade. Chi *guariſce* dal male, ſtarà ſotto guardia finchè gli venga permeſſo di praticare co' ſani.

2. I *morti* ſi portin via di notte, e profondamente s'intertino ſenza coprirli di calcina viva.

3. Si

3. Si destinino *medici*, *chirurgi*, *infermieri*, *sacerdoti*, i quali abbian cura de' malati, e prescrivano ai sani *regole* in istampa per difendersi dalla peste.

II. *Preservazione dal contagio di febbre putrida*. Basta separare l'infermo dai sani.

III. *Preservazione da contagio disenterico*. Siccome i putridi escrementi de' disenterici fomentano il velen contagioso, si portino sì fatti escrementi in luogo remoto, acciò non ne possan respirare i sani.

IV. *Preservazinne da contagio varioloso*, e *morviglioso*: Chi non ha questi morbi stia lontano da chi gli ha.

V. *Preservazione da contagio venereo*. Il meglio si è astenersi da Venere. In case private i venerei dormano soli in letto; ma se il mal è grande, si mandino al respettivo *spedale*.

VI. *Preservazione da contagio scabbioso*. Non si tocchi la persona infetta, nè i suoi vestiti, nè il suo letto. Ne' conservatorj, spedali, carceri ec. ove la rogna è morbo endemio, si assegnino letti proprj a' rognosi. Si lavino bene i lor vestimenti, e si profumino con vapor di zolfo.

VII. *Preservazione da contagio lebbroso*. Questo è rarissimo nelle nostre terre, nè si propaga che per generazione e

per

per allattamento, di rado si comunica per contatto; ma bisogna sperar dai sani il malato.

VIII. *Preservazione da contagio rabbioso*. Per ovviare a morso d'animali rabbiosi, bisogna con leggi impedire che certe bestie non vadano tanto attorno; e subito uccidere le rabbiose. Per medicare cotali morsicature V. la *Chirurgia*.

CURA DEL MAGISTRATO PER GLI CITTADINI MALATI.

Perchè i cittadini ricuperino la perduta sanità, proccuri il Magistrato che sien pronti i convenevoli *ajuti*; cioè,

1. *Medici periti*. Quegli soli possano operare, che nelle Università, dopo rigoroso esame, hanno legittimamente ottenuta la laurea dottorale.

2. *Chirurghi periti*. E qui pure quei soli, che han fatto i loro studj in buona Università, e dopo stretti esami, ottenuto il diploma di dottorato o magistero chirurgico secondo le legittime regole.

3. *Speziali periti*; cioè quegli, che finito il lor noviziato farmaceutico escono d'una buona Università, ove hanno udite le lezioni di farmacia, chimica, botanica e storia naturale, e sostenu-

ſtenuto un rigoroſo eſame di queſte ſcienze davanti la medica Facultà.

4. *Medicamenti legittimi*. Quindi nelle città la Facoltà medica, di naſcoſto degli Speziali, due o tre volte all' anno, dee viſitar le Spicierie per ſapere ſe vi ſieno tutt' i preſcritti ſemplici, preparati, e compoſti, in ſufficiente qualità e quantità.

Acciò gli Speziali ſappiano quali ſemplici debban tenerſi in bottega, ed a qual prezzo venderſi i medicamenti, vi ſi affige una *Tariffa provinciale*.

5. *Oſtetrici perite*. La facultà di eſercitare ſi accordi ſoltanto a quelle, che han fatto la lor teorica nelle Univerſità; e poi vedutone la pratica nella caſa oſtetrizia pubblica; e che finalmente dopo un eſame rigoroſo hann' ottenuto il diploma dell'arte oſtetrizia.

6. *Gl' infermieri* ſieno ben iſtruiti, ſobrj e deſtri. I *Frati* potrebbon fare queſt' opera di carità per gli uomini, e le *Monache* per le femmine. (*a*)

7. *Spedali per infermi poveri*. Non ſolo vi ſi ricevano gratis i poveri, ma anche ognuno che pagando voglia eſſervi curato.

Ma queſti ſpedali ſieno ben regolati, netti,

(*a*) STRACK *ſermo academ. de cuſtodia ægrorum*. Francf. 1779.

ti, fitnati in luogo congruo, con acconcj letti, camere grandi, buon vitto, ottimi medicamenti, periti medici, chirurgi ed infermieri.

I *monasterj* possono servir benissimo di spedali. In ogni città grande si potrebbe adattare a quest' uso i conventi de' Frati e delle Suore della Misericordia.

CURA DEL MAGISTRATO PER LE PERSONE SOFFOGATE ec.

Affinchè niuno di quelli, che, assenti i medici e i chirurghi, sono presi da apoplessia, da suffocamento, o da (asfissìa *) morte apparente, muoja davvero per mancanza di risuscitazione; debbe il Magistrato far una legge, per cui

1. *si punisca* chi non soccorre quell'*asfitto*, e *si ricompensi* chi gli rende la vita;
2. si prescriva *regola* da osservarsi per tentare la risuscitazione, finchè giunga il medico; e
3. *si sospenda* la sepultura degli *asfitti*, finchè il fetor cadaveroso ne assicuri la morte.

Le principali *specie d' asfisìa*, le quali, per

(a) *Asphyxìa*, mancanza totale di polsi. Onde *asfitto* dicesi chi sembra morto.

per lo più nell' assenza de' medici, avvengono da causa esterna, sono (*a*)

I. *Asfissia o suffocazione de' sommersi*. Questa esige, che il sommerso

1. Prestissimamente e con prudenza *si cavi* dall' acqua, e

2. Spogliato delle bagnate vesti, si metta in aria temperata, sopra un *tepido strato* con capo e petto alto, e *si muova* in varj modi senza mutare mai la positura del capo; indi

3. gli si apre la *vena jugulare*, o la frontale, o la temporale, o se talvolta questi vasi dan troppo poco sangue, si apra la vena del braccio con larga incisione.

4. Gli si estragga quel *muco* tenace, che suol chiudere la cavità della bocca e delle nari.

5. Un uomo vegeto gli *soffi* più volte di tutta forza ne' polmoni, tenendogli chiuse le nari.

6. Con *fumo di tabacco*, introdottogli nell' ano, si susciti l'azione degl' intestini, e lentamente insieme e continuamente gli si *palpeggi* il *ventre*.

7. Se l'aria, soffiata per la bocca, incontra qualche ostacolo, come spasimo od altro, gli si *tagli la trachea*, e per

(*a*) HENSLER *Modo di ajutare chi da improvisa disgrazia sembra morto*. Altona 1770. Ediz. Germ.

e per la ferita di questa si torni a soffiar aria.

8. Finalmente gli si freghi il corpo non panni caldi, ruvidi, e pieni di vapore stimoloso.

Non conviene irritar agli annegati le nari e le fauci, come alcuni fanno con dito, penna, fumo di tabacco, vomitatorio, o sal alcalino volatile, se non in caso, che il cerebro e 'l polmone si gonfino, come non più compressi dal sangue. (a)

Ma rinascendo le funzioni vitali, diasi al corpo maggior grado di calore, con lavatura acetosa, vinosa, spiritosa, acquosa calida, o con arena, sale, ceneri, coverte calde, bagno caldo.

Restituita la facoltà d'inghiottire, si refocilli il risuscitato con lenta instillazione di vino caldo o d'altro cordiale.

II. *Asfissia di strangolati con laccio*. Questa esige, che l'impiccato,

1. Tagliato il *laccio*, più presto che si può si metta in terra; indi

2. In aria fredda si liberi d'ogni *stretura di vesti*.

3. Si faccia un *salasso* alla vena jugulare.

4. Con

(a) CALLISEN *Institution. chirurg. moderna*, pag. 227.

4. Con *acqua freddiſſima* ſi lavi e ſi fomenti il capo, per riſpigner il ſangue che ſtagna nel cerebro.
5. S' iniettino *ſerviziali irritanti*, fatti di ſale e ſquilla.
6. Si accoſti alle nari, e ſi ſoffi ne' polmoni, *Spirito cauſtico di Sal ammoniaco*.

Riſpetto ad altri eccitanti, che ſervono ad accreſcere la congerie del ſangue nel cerebro, è meglio andare ſcarſo.

III. *Aſfiſsìa de'ſoffocati da aere fiſſo*. Alcuni infelici reſtan ſuffocati in una cella per alito di *moſto* che fermenta, o in un luogo dove fermenta la *birra*, o in una chiuſa camera per l'odore di carboni acceſi, o da vapor di miniera. Il rimedio eſige, che

1. ſubito ſi porti quel miſero in luogo d'*aura pura* fredda, e là ſi laſci eſpoſto con la teſta alta e con le maſcelle slargate; e
2. ſi aſperga d'*acqua fredda*; poi
3. gli ſi avvicini al naſo, e gli ſi ſoffi ne' polmoni *ſpirito cauſtico di ſale ammoniaco*.
4. gli s' infondano in bocca 10 o 12 di quelle goccioline con un po d'acqua. (*a*)

IV.

(*a*) SAGE *Prove dell' attività di quello ſpirito fludio a ravvivare i ſoffogati*. Strasburgo 1778. p. 27. Ediz. Germ.

IV. *Asfissìa de' lesi da fulmine*. In questi si rattrappa il sistema nerveo, e si gonfia di sangue il cerebro. Bisogna dunque.

1. *Cavar sangue* al collo, o al braccio.
2. Lavar e fomentar il capo con *acqua freddissima*.
3. Accostar alle nari e soffiar ne' polmoni *spirito di sal ammoniaco*.
4. Iniettar nell' ano *serviziali acri*.

V. *Asfisìa de' congelati*. Questi vivono assai più di tutti gli *asfitti*, e facilissimamente si ricuperano. Ma bisogna sopra tutto guardarsi di portargli in camera calda, perchè certamente vi morrebbono. Per risuscitarli bisogna

1. Coprir di *neve* tutto il corpo del congelato, eccetto la bocca e le nari, o metterlo in un *bagno freddo*, o ravvolgerlo in lenzuola bagnate d' acqua freddissima; indi,
2. Se i segni di vita ritornano, coricarlo in un *letto* che non sia caldo, ed ivi a poco a poco aggiugner al corpo maggior calore;
3. Instillandogli internamente nelle fauci alcuni eccitanti, come *vino caldo*.

VI. *Asfissìa da commozione di cerebro*. A chi per caduta, o per altra violenza esterna, diventa *asfitto*

1. *Si cava sangue*.
2. Si applica un *fomento freddo* al capo.

3. Si

Digitized by Google

3. Si dà all' ano un *servizial irritante*.
4. Ritornando la vita, si dà bere un *infuso d' arnica*.

VII. *Asfissìa da compression di corpo*. Compressi e soffogati alcuni adulti da casa che casca, o bambini da balia che dorme, si refocillino collo stesso metodo.

VIII. *Asfissìa da corpo eterogeneo inghiottito nella trachea*. Il *rimedio* vuole, che il corpo eterogeneo, fitto nelle fauci o nella trachea.

1. Si ecciti con *tosse*, o con *vomito*, ficcando nelle fauci un dito, o una piuma unta d' olio.
2. Si cavi dalle fauci quel corpo, se si può con la *forcipe*, con ossetto di *balena*, o colle *dita*; ovvero
3. S' egli sta fitto nella trachea, si cavi *tagliando la trachea*.

IX. *Asfissìa de' neonati*. Se il bambino ha faccia *livida*, bisogna dal tagliato *funicolo umbilicale* cavargli una o due once di sangue, e lavargli il capo con acqua fredda.

Ma s' egli ha faccia *pallida*, non gli si cavi sangue, ma

1. *Si lavi* in bagno acquoso caldo misto con vino; e
2. gli si *gonfij* il polmone con soffiarvi aere *deflogisticato*; (*a*)

3. Gli

(*a*) Il *cel.* ACHARD (*mèmoires nouv. de l' Accad. de Berlin pour l' annèe* 1778.) persua-

3. Gli si avvicini alla nari *spirito di sale ammoniaco*, e di questo
4. Gli s' instillino nelle fauci alcune goccioline stemprate in acqua.
5. Col dito *si nettin le fauci* da quel muco che copre la fessura della glottide, irritamento che anche spesso eccita *vomito*.
6. All' ano, un *serviziale* salino.

CURA DEL MAGISTRATO PER CHI SI MARITA.

Perchè sana cresca la popolazion dello stato, non permetta il Magistrato, che si maritino

1. *Fanciulle* non ancor giunte all'età di 18. anni. Imperciocchè le gravide, troppo giovani, troppo facilmente si sconciano, o partoriscono *figli* teneri che presto finiscon di vivere. (*a*)
2. *Vergini sterili*, o che han morbo ereditario incurabile; acciocchè quel morbo

---

suade il soffio d'aria deflogisticata, perchè l'aria che si soffia dai polmoni è mefitica o puzzolente. L'aria mefitica, passando per nitro fuso, perde il suo flogisto: cotal aere si dee soffiar ne' polmoni.

(*a*) FRANK, *Sist. di Governo medico*, T. I. *de' matrimonj prematuri*, p. 225. Ediz. Germ.

do non si propaghi nella misera prole. (*a*)

3. Femmine che hanno più di 50. *anni*; perchè di rado concepiscono, eziandio con giovane marito. (*b*)

4. Giovinetti che non hanno 22. anni; acciò non periscano di tabe dorsale, o non generino tróppo debole figliuolanza.

I *contadini* poi non si maritino avanti l'età di 25. anni.

5. Uomini *impotenti* per vecchiezza o per altra causa; o quelli che patiscono di morbo ereditario incurabile.

Si dispensino dal *celibato* i sacerdoti, le monache, i soldati, ed altri che non possono la continenza offervare, o a' quali la continenza produce morbi pericolosi. (*c*)

Si proibiscano i *lupanari*, acciò gli uomini non s' infettino di lue venerea o tabe dorsale, e non mettano in non cale il matrimonio. (*d*)

CU-

(*a*) *Id. ibid.* p. 297. *de' matrimon. malsani*; e p. 375. *della fecondità matrimoniale ec.*

(*b*) *Id. ibid.* p. 269., *de' matrimonj tardivi e disuguali.*

(*c*) *Id. ibid. del celibato degli Ecclesiastici* p. 139, *e de' soldati* p. 211.

(*d*) *Id. ibid. del celibato de' secolari* p. 181.

CURA DEL MAGISTRATO PER AUMENTAR LA POPOLAZIONE.

Dipendendo dalla moltitudine di abitanti ſani la felicità, ſicurezza, potenza, e dovizia di ogni Regno di ſuolo fertile, ſomma debb' eſſer la cura del Principe e de' Magiſtrati di far vie più creſcere il numero de' popoli.

Ciò ſi otterrà con rimuover le cauſe della *ſpopolazione*, e promuover i ſuſſidj della *popolazione*.

Cauſe della ſpopolazione:

1. *Mortalità naturale degli uomini*. E' l' uomo quello degli animali che vive aſſai lungamente (*a*) e che per la fabbrica del ſuo corpo facilmente arriva all' età di 100 anni, ſe nol rapiſce violenza eſterna o morbo accidentale. Non iſtà all' uomo di *ſchivare la mortalità naturale*.
2. *Mortalità d' uomini proternaturale*. Ella è tanta, che di morbi *ſporadici* (o vaganti) ne muore la 37ma parte in circa; di *epidemici*, due noni; di *contagioſi acuti*, due terzi (*b*); anzi, di *peſte*, alle volte la metà degli abitanti: e di *cronici* $\frac{70}{229}$. Molto poſ-

(*a*) HALLER *Elem. Phyſ.* T. VIII. pag. 95. lib. XXX.

(*b*) *Id. ibid.* p. 102.

poſſon ovviare alla *mortalità preternaturale* la cura politica del Magiſtrato, e lo ſtudio indefeſſo de' medici, il quale ſi avvalora co' premj.

3. *Mortalità de' neonati*. Nel primo anno; di 1000. bambini ne ſono morti 160; nel ſecondo, 80; nel terzo 40; nel quarto 24; e fra i primi otto anni perì quaſi la metà del genere umano. Dall' anno decimo fino al 29no gli uomini muojon meno. Eſſendo cauſa di queſta mortalità il cattivo metodo di allevar i bambini, e l'imperizia dalle donne che li medicano, vi rimedj il Magiſtrato. (*a*)

4. *Matrimonj troppo pochi*; pel celibato de' ſacerdoti, delle monache, de' ſoldati, de' ſervitori, ed altri, a' quali il matrimonio è interdetto, o incomodo, o troppo oneroſo per motivo di povertà. Quindi ſi proibiſca il concubinato, e i lupanari; e s'inſtituiſca un fondo o caſſa per gli poveri ammogliati.

5. *Emigrazione degli abitanti*. Queſta s'impediſce: ma biſogna accreſcer i modi di guadagnar il pane, e far ſentire a' ſudditi un dolce Governo.

6. *Guer-*

(*a*) GRAUNT, *oſſerv. ſopra le liſte de' morti*, p. 22. Ediz. Germ.
HALLER l. c. p. 700.

6. *Guerre ſanguinoſe* . L' evitarle non è ſempre in poter del Principe : ma ſi può impedire i morbi degli eſerciti e la mortalità delle ferite, purchè il Principe voglia ſempre tener in ottimo eſſere la *medicina e chirurgia militare* ; Per mancanza di periti chirurghi d'armata muojon più ſoldati, che di ferro o di fuoco.

7. *Vita luſſurioſa* . Queſta ſi vieti come cauſa di malattie innumerabili, e come quella ch' effemmina i cittadini, o gli ammazza.

8. *Povertà di molti abitanti* . Queſta, ſiccome il luſſo, è madre di moltiſſime infermità . Quinci dalla caſſa de' poveri ſi ajutino i poveri.

9. *Tolleranza degli Empirici* . Queſta feccia d' uomini ſovente muta in gravi e mortali i piccoli morbi . Biſogna dunque vietar agli Empirici la cura delle malattie.

Se ogn' anno il popolo del Regno *creſca* o *dicreſca*, ſi può determinate dalla ben regolata liſta annuale de' nati, morti, e maritati, che legalmente ſi forma e ſi conſegna.

CU-

CURA DEL MAGISTRATO PER LE DONNE GRAVIDE.

Sconciandosi per leggier causa le donne pregne, ordini il Magistrato (*a*)

1. Che niuno ad esse faccia *paura*. Si proibisca dunque ogni rissa in luoghi pubblici, il passeggio di mendici con viso o membro mostruoso, ogni finzione di spettri, ec.
2. Che non sien soggette a *battiture*, a *tortura*, nè a pena di *morte*; acciò pel delitto della madre non perisca il bambino innocente.
3. A gravide d'amor illecito niuno Speziale somministri medicamenti ecbolici; nè chirurgo imperito lor cavi sangue al piede; acciò non ne segua aborto.
4. Nè le fanciulle, impregnate d'amor illecito, si maltrattino di parole in modo, che se ne possa temere la sconciatura.
5. Non si decreti alcuna pena, nel Foro ecclesiastico o civile, contra il delitto d'impregnazione illecita; perchè la pena potrebbe dar occasione all'infan-

(*a*) FRANK l. c. T. I. p. 291. *Della gravidanza in generale, e suoi diritti e privilegj nella società umana.*

Digitized by Google

fanticidio; nè v'è altro modo per impedirlo. (*a*)

CURA DEL MAGISTRATO PER LE PARTORIENTI.

Perchè le donne partoriscono felicemente, abbia cura del Magistrato, che la città di sua giurisdizione sia provveduta (*b*)

1. Di perite *ostetrici*; cioè di quelle che han sostenuto un severo esame;
2. Di periti *ostetricatori* o Savj, cioè di que' medici o chirurghi, che con diploma accademico provano di saper l'arte ostetrizia;
3. Di *casa pubblica* per fanciulle gravide di amor illecito; od anche per donne sì povere, che non possono pagar la comare; acciò abbian comodo di partorir in segreto. *Casa* utilissima per molti riguardi; ella è un' ottima *scuola* di ostetrici e di savj; ovvia gl' *infanticidj*; somministra *balie* a donne che non possono allattare; *conserva* gran numero di madri e figli; e sovente riduce a *virtù* femmine sedotte da infelici amori.

CU-

(*a*) WASDA, *Buon pro a femmine che fallano. Francf.* 1781. Ediz. Germ.

(*b*) FRANK l. c. T. I. p. 605. *della necessaria cura ostetrizia pubblica.*

CURA DEL MAGISTRATO PER INFANTI NUOVI NATI.

La cura degl'infanti *neonati* insieme con la loro educazione si lascia ai genitori; ma perchè sì presto non muojan tanti bambini, bisogna dar alle madri, nè calendarj o in altri libretti, la regola di educarli.

Vegga dunque il Magistrato,

1. Che in *casa pubblica d'infanti espositi* si ricevano, nutriscano ed allevino que' bambini, che per povertà, o per essere illegittimi, o per altra causa, vengono da' lor genitori *abbandonati*, od esposti nelle pubbliche strade.

2. Che s' instituisca una casa pubblica, dove sieno matricolate le balie, ed anco esaminare se sono sane; affinchè le madri, che non possono allattare i proprj figliuoli, non manchino di balie, e così pur sempre vi sieno balie per infanti derelitti o esposti. (*a*)

CU-

(*a*) *Détail de la nouvelle direction du bureau des nourrices à Paris*. A *Paris* 1775. FRANK l. c. T. 2. p. 373. *delle balie per infanti derelitti*.

CURA DEL MAGISTRATO PER L' EDUCAZION FISICA DEGL' INFANTI.

Oſſervandoſi tanta mortalità de' fanciulli, che ne' primi otto anni ne muore di mille quaſi la metà, curi il Magiſtrato di preſcrivere a' genitori un buon metodo di educazione per cui ſi levin le cauſe di tante morti. (*a*)

Cauſe primarie, onde periſcon gl' infanti nella prima loro età:

1. *Cattivo vitto*. Quinci biſogna obbligare le madri a nutrire col proprio latte i proprj figlj. Parchè il latte di balia convien meno, e molto meno la mineſtra.
2. *Vajuolo* (*b*) la cui atrocità ſi potrebbe diminuire in una *caſa d' inoculazione*, ma fabbricata fuori della città in luogo arioſo; onde i ſani non reſtino infetti da varioloſi. (*c*)
3. *Convulſione*; che naſce da dentizione, da vermi, o da acrimonia delle pri-

(*a*) *Id. ibid.* p. 515. *Cura della ſanità de' fanciulli*.

(*b*) In ſei meſi ne morirono a Parigi 13550 fanciulli. V. HALLER *El. Phyſ. T. 8. p. 99. l.* 30.

(*c*) LETTSOM *Relazioni del pubblico Diſpenſatoria di Londra*, Altenburg 1777. p. 141. Ediz. Germ.

prime vie. Si può mitigarla con un buon metodo di cura.

4, *Oppreſſione d' infanti nel letto*. Si toglie queſta con introdurre l' *arcuccio*, letticino uſato in Italia. (*a*)

Riſpetto ad infanti *poveri*, e *derelitti;* ſiavi una *caſa d' orfani* : ma poicchè in queſta muojono molti fanciulli per corruzion d' aria e per incongruità di vitto, è meglio dargli a nutrire qua e là ai contadini e ad altre perſone, a ſpeſe pubbliche. (*b*)

CURA DEL MAGISTRATO PE' MORTI.

Perchè i morti ſiano debitamente ſepolti, e non vivi, conſtituiſca il Magiſtrato un pubblico *Inſpettor di cadaveri*, vieti ogni ſepoltura avanti il termine di 48 ore, e faccia che non s' interri alcun cadavere ſe prima non è eſaminato.

A ciò ſi deſtini un perito chirurgo, il qua-

(*a*) FRANK, l. c. p. 209. dà la figura dell' arcuccio; e p. 205. dice: nella Svezia ogn' anno perivan d' oppreſſione 650 bambini.

(*b*) MEISNER *ſopra le coſe d' orfani*. Gottingen 1779. Ediz. Germ. come le ſeguenti STARK, e HAUN. *Trattati di paragone fra le caſe d' orfani e le caſe particolari* Amburgo 1780. FRANK l. c. p. 443. *delle caſe d' orfani*.

quale abbia dato prove di sua capacità in punto di esaminar cadaveri.

L'*officio* dell'Inspettor di cadaveri è d'inquisire.

1. Se vi sia nel cadavero *morte vera*, acciò non s'interri un *vivo*.
2. Se vi sieno segni di morte *naturale*, cioè nata da malattia.
3. Se vi si trovino segni di *morte violenta*, cioè di ferita; d'appiccamento, di contusione, di compressione ec. Perchè in tal caso l'Inspettore non darà attestato per la sepoltura, ma riferirà subito la cosa al Foro criminale.
4. Se il cadavere femminino non sia *gravido*; il che si può sapere dal ventre prominente sopra l'ossa del pube, dal moto nel ventre se il feto è vivo, e in caso dubbio, dall'esplorazione dell'orificio uterino. In questo caso dee subito l'Inspettore far estrarre dalla madre morta il feto per operazion cesarea, e s'è vivo, fargli dare il battesimo.
5. Se il cadavere subito dopo la morte si fa *assai putrido*, o sparge *contagio*, come avvien da vajuolo, morbiglione, febbre putrida maligna, e sopra tutto da peste; allora sia sepolto senza *pompa* in tempo di 24. ore.
6. Se nel cadavere si trova segno di *morte dubbia*, si sospenda la sepoltura

ra finchè un'aperta putredine indichi morte certa.

E' neceſſario ſaper i *ſegni di morte*.

1. Quando ſi debba *ſeppellir* il cadavere;

2. ——— ſi debba legalmente *notomizzarlo*; e

3. ——— ſi debba giudicare della *vita* o *morte* del nuovo nato.

I ſegni di morte ſi dividono in ſegni *certi*, e ſegni *ambigui*. (*a*)

I ſegni *ambigui* ſono,

1. *Niuna ſoſpirazione*.
2. *Polſo* dell'cuore, e dell'arterie, che non ſi ſente.
3. *Freddo* di tutto il corpo.
4. *Rigore* di articoli.
5. *Inſenſibilità* ad ogni ſtimolo.
6. *Apertura* laſſa degli *ſfinteri*.
7. *Sangue che non eſce* della vena punta.
8. *Sangue tenue* nella *bocca*.
9. *Odor cadaverico*. (*b*)
10. *Cornea* dell'occhio abbattuta, ſecca.

Queſti ſegni ſi ſono talvolta veduti negli apopletici e negli annegati; e pure talvolta le perſone erano ancor vive, ed ancora ſi riſuſcitavano.

Segni di morte certa. V'è morte, quando l'irri-

(*a*) BRINKMANN. *Poſſibilità di ſepoltura di perſone vive*. Duſſeldorf 1772. Ediz. Germ.

(*b*) HALLER. *Elem. Phyſiol.* T. VIII. *lib.* 30. p. 122.

l'irritabilità del cuore è sì distrutta, che non si può rivocarla con veruno stimolo, quindi

1. La sola *perpetuità* di questi segni, ma uniti, sicchè vadan sempre insieme crescendo; e
2. *La manifesta putredine* del corpo, continuamente accresciuta, sono segni certi di morte.

I *morbi*, nè quali, avanti i segni di evidente putredine, si stenta a scoprir una morte certa, sono le repentine *asfissie* delle femmine isteriche, degli apopletici, epiletici, cataletici, congelati, sommersi, impiccati, da aria mefitica soffogati, di chi da alto cade, e de' bambini da nutrice compressi.

Se dunque l'Ispettore non trova nel cadavero segni di morte violenta o dubbia, egli avvisa il Parroco del luoge con uno scritto per la sepoltura, nel quale si indica

1. Il *nome e cognome* del morto,
2. L'*età*,
3. Il *sesso*,
4. La *condizione*,
5. Il *male*, di che morì;
6. Il *medico*, il *chirurgo*, o l'*empirico*, ch'ebbe di lui cura, o se il morbo sia stato lasciato alla natura;
7. Il *luogo*, dove morì;
8. L'*ora*, il *dì*, e l'*anno* della morte.

Gio-

Giova molto l'inſpezion de' cadaveri, e la legittima conſegna dell' *avviſo di morte*; perchè così

1. Scopronſi gli *omicidj*, gl'*infanticidj* e i *ſuicidj*.
2. S'impediſce, che taluno non s'interri *vivo*
3. Si fan noti i morbi *epidemici*, *endemj*, e quelli che ſono più *infeſti* al luogo che abitano.
4. Si ſvelano le pernicioſe cure degli *empirici*; e
5. Si può ſapere la *mortalità* naturale e morboſa, la *ſalubrità*, e *malſania* de' luoghi e de' tempi, il numero degli abitanti, e paragonando la liſta de' battezzati con quella de' morti, il *creſcimento* o *dicreſcimento* della popolazione; e molte altre coſe.

La ſepoltura de' morti ſia totalmente proibita non ſolo nelle chieſe, ma ne' cimiterj dintorno le mura della città. E per cimiterio aſſegniſi un luogo diſtante dalla città un quarto d'ora, abbaſtanza vaſto, arioſo, e cinto d'alberi.

S'interrino i cadaveri la profondità di ſei piedi: ſi vieti l'apertura de' feretri, e il cavarne fuora gli oſſi putridi, coſa che largo ſpande velen putrido, ed eccita febbre putrida. (*a*)

CU-

(*a*) *Gazette ſalutaire* N. XXIV. e XXV. Nella

CURA DE' MAGISTRATI IN TEMPO DI MORIA DI BESTIAME.

Dipendendo l'opulenza di più paesi dalla moltitudine di sane mandre ed essen.

---

chiesa di S. Divone si apriron di notte alcune bare, si spogliarono i cadaveri, e gettati nella fossa, furon coperti di calcina. I beccamorti, turata la fossa con la sua lapida, fuggirono. Nel dì seguente dovette il popolo, ch'era alla Messa, uscir di chiesa pel fetore, il quale fu talmente sentito anche nelle case opposte, che nausea ne venne a chi abitava. In altro luogo, i beccamorti, fatta una fossa poco fonda, copriron di terra il feretro calcandola co' piedi: Pochi giorni dopo era sì piena la chiesa di esalazioni cadaverose di quel sepolcro, che non vi si potea più stare. Si disotterrò il cadavere: de' tre becchini, che il trasportarono, due vomitarono assai; l'altro morì di febbre in capo di 10 o 12 giorni. N. XXVI. Nel villaggio di *Saulieu* aprivasi in una chiesa un sepolcro per mettervi una donna morta di febbre putrida. Ci videro i becchini il feretro d'un cadavere sepolto sei settimane prima. Calata la donna nella fossa, e aperti i due feretri, subito ne uscì tal puzza, che tutti gli astanti se n'andarono. Di 190 persone caddero 114 gravemente malati, e con essi il Predicatore, il Vicario, e i becchini. Ne morì 18, i primi de' quali furon il Predicatore e 'l Vicario.

Nel *Magazzin di Londra*, Settembre 1752, v'è un'altra memorabile storia. Il beccamorti, apri-

fendo queſte al ben pubblico neceſſarie, gran diſgrazia gliene ſarebbe, ſe un morbo contagioſo rapiſſe a regioni intere gli armenti.

Per impedire queſt' infortunio, debbe il Magiſtrato invigilare, acciò

1. L'*aria*, il *paſcolo*, e la *bevanda*, che uſano gli armenti entro o fuori della ſtalla, e le *ſtalle* medeſime ſieno ſalubri.
2. I reſpettivi medici e chirurghi ſappiano il meſtiere di maniſcalco, o la così detta *Arte Veterinaria*.
3. Non ſi prendano per maniſcalchi, e per *principali paſtori*, ſe non quelli che alla ſcuola della patologia veterinaria hanno fatto le lor prove.

Nel luogo *proprio*, o nel *vicino*, comincia le morìa del beſtiame. (*a*)

Se il male è ne' *luoghi vicini*, ordini il Magiſtrato, che

apriva un ſepolcro dove da 30 anni giaceva un uomo morto di vajuolo. Percoſſo il corperchio del feretro, ne uſcì repente un odor fetido. Pochi giorni dopo, 14 degli aſtanti infermarono di vajuolo; e tutti quei della villa, che ancora non avevan avuto quel male, eccetto due ſoli, ne furon preſi. Coſa notabile! Il vajuolo invaſe tutte le ville, i cui abitanti furon preſenti a quella ſepoltura.

(*a*) *Il Maniſcalco, o cura de' cavalli e delle beſtie cornute*. Gotha 1780. P. II. p. 335. *Vigilanza de' Magiſtrati*. Ediz. Germ.

1. I Veterinarj esaminino bene, se gli animali avveniticcj sono infermi,
2. Nè se ne compri alcuno, che non abbia la sua fede di sanità; e
3. quelli, che vengono da luoghi infetti, non si lasciano entrar ne' confini, e subito si mandino indietro.

Ma se il male principia nel *proprio luogo*, allora

1. Gli armenti *infermi* si allontanin subito dai sani. L'avversione dal pascolo, il non ruminare, e un certo languore, sono i primarj indizj di morbo, che i Veterinarj debbon esaminare.
2. Non si lasci avvicinare a bestie sane *chi serve* alle malate.
3. I periti Veterinarj, esaminata l'indole del morbo, e tentati in vano i congrui rimedj, ammazzino prestamente le bestie inferme, e ne abbian risarcimente dalla cassa pubblica del luogo.
4. I *cadaveri* degli animali morti od uccisi come infermi, trattane la pelle o incisa quà e là, s'interrino profondamente, e di molta terra si coprano; ma in luogo lontano, dove non capitino le bestie sane.
5. In animali ancora sani si può tentar l'*inoculazione*, per vedere s'ella salvi dal morbo.
6. Non *si mangi la carne* di bestie per mor-

morbo uccise, acciò non ne infermino gli abitanti. Non si adoperi la *pelle* d' animali morti di contagio, s' ella, nel luogo infetto, non sia talmente macerata con acqua di calcina viva, che ne sia caduto il pelo. (*a*)

Ma il cuojo d' animali morti di *carbonchio* infetta. (*b*)

CURA DEL PRINCIPE PER ISCUOLE DI MEDICATORI.

Per poter provvedere la Repubblica di periti medicatori, cioè bravi medici, chirurghi, speziali, ostetrici, e veterinarj, è necessario che il *Principe* somministri tutti quegli *ajuti*, co' quali si venga ad insegnare, ed apprendere la scienza di medicare.

Questi *ajuti* sono ugualmente

1. *Professori dotti*; in numero sufficiente per tante diverse dottrine. Sieno ornatissimi d' ingegno, perizia, probità e diligenza.

2. Dot-

(*a*) L' *Ill.* VAN-SWIETEN, *Com.* T. I. p. 141. dice: „ Si sa per prova, che il cuojo di bestie morte di contagio si può adoperare, „ purchè subito si maceri in acqua di calcina „ viva fino a fargli perder il pelo. "

(*b*) TODE *Med. chirurg. Biblioth.* P. 8. art. 3. p. 618. Ediz. Germ.

Digitized by Google

2. Dottrina di *tutte le parti* che costituiscono l'arte di medicare.
3. *Requisiti fisici*, che or ora nominerò, necessarj a spiegare le dottrine medicinali.
4. *Libreria* scelta, per ogni dottrina.
5. *Libri scolastici* de' migliori, e de' più comodi a leggere.
6. *Buoni repetitori*, ad uso privato de' studenti.
7. *Esami rigorosi*, particolari, sopra ogni dottrina. Si facciano in pubblico; e se gli esaminatori non trovano nel candidato nè ingegno sufficiente, nè memoria necessaria alla scienza, per cui egli vien esaminato, si scarti del tutto.
8. *Luogo* dove sta la Facoltà medica; la quale però non ha da risedere che nelle città capitali. Sia egli un sito a potervi formar i necessarj *spedali* per gli malati; dove gli *studenti* poveri con poca spesa possano finire i loro studj pel tempo requisito.
9. Buona *norma di studj*; la quale in se contenga l' ordine, i diritti, il metodo di esaminare, e la regola de' costumi accidentali. (*a*)

Insti-

(*a*) HOFFMANN, *Regole del collegio medico di Minster*. Munster 1777. —— *Leggi mediche Assiane*. Cassel 1778. Ed. Germ. —— STORCK, *Institutiones facultatis medicæ* Vindob-

Inſtituzione di Medici. Per formar eruditi medici, biſogna non ammettere allo ſtudio di *medicina* che perſone dotate d'ingegno, memoria, ed altri requiſiti fiſici e morali per quell'arte.

Queſte perſone udiranno in cinque anni le lezioni di *tutte* le parti della *Medicina*, che, oltre la Fiſica e la Matematica, ſono le ſeguenti.

1. *Storia naturale*; maſſime la *botanica*.
2. *Chimica* e *Fermacia pratica*.
3. *Notomìa*, e *Igrologìa*.
4. *Fiſiologìa*.
5. *Materia medica*, con *Toſſicologìa*, *Commeſtibili*, *Idrologìa minerale*, e *Farmacìa medicinale*.
6. *Patologìa generale*.
7. *Patologìa ſpeciale*, e *Pratica clinica*, con *Caſuiſtica*.
8. *Storia* della *Medicina*, e *Notizia* degli *Autori*.
9. Finalmente ogni medico aſcolti le lezioni di *chirurgia*, *arte oſtetrizia*, e *veterinaria*; perchè un medico ſenza ſtudio di chirurgia vale sì poco come un chirurgo ſenza ſtudio di medicina.

Ajuti neceſſarj per inſegnar le dottrine mediche:

1. *Muſeo di ſtoria naturale*.

2. *Or-*

---

dobonenſis 1775. — BRINKMANN, *Progetti per migliorare la chirurgia e l'arte oſtetrizia*, ec. Duſſeldorf 1778. Ediz. Germ.

Digitized by Google

2. *Orto bottanico*.
3. *Laboratorio chimico* ben ordinato.
4. *Teatro anatomico*.
5. *Spedale pratico*.

Inſtituzioni di Chirurghi. Molti luoghi di Germania mancano di buoni chirurghi, nè altro hanno che barbieri. (*a*)

Oſtacoli al progreſſo della Chirurgìa:

1. L' *ammettere* a queſt' arte *candidati inetti*, cioè quelli che non hanno le qualità fiſiche e morali neceſſarie per impararla. Non può diventare buon chirurgo chi è ſenza ingegno, ſenza le neceſſarie ſcienze preliminari, ſenza le neceſſarie lingue, e ſenza viſte d' onore.
2. Il *metodo d' imparar* per tre anni la chirurgìa in *bottega di barbiere*. Chi ſi occupa a far la barba, non ha tempo di leggere gli Autori e frequentar i collegj.
3. La *povertà de' candidati* di chirurgìa. Queſti, finito il lor noviziato, non han modo di comprarſi buoni libri, nè tempo di frequentar abbaſtanza i collegj e gli ſpedali. Troppo *corta* è la paga de' ſodali chirurgici, che là ſervono, e così quella de' chirurghi d' armata ſubalterni.

4. Il

(*a*) RICHTER, *Bibl. chirurg.* T. 3. art. 2. p. 186. Ediz. Germ., ſi lamenta che i giovani imparino la chirurgìa nelle botteghe de' barbieri.

4. Il negligere lo ſtudio di tutte le parti di chirurgìa. Non s'impara d'ordinario che la notomìa, e la chirurgìa pratica; e così non ſi ſa ben nemmeno queſte, non potendoſi intenderle ſenza fiſiologìa, materia chirurgica, arte oſtetricia ec.

5. L'eſſere i *chirurghi* quaſi da per tutto *in poco pregio*; come reputati di gran lunga inferiori a' medici. Quindi è, che certi chirurghi vivono e penſano ſervilmente. E perciò chi ha modi, paſſa dalla chirurgia alla medicina. (*a*)

6. Il *poco eſame chirurgico*. Che coſa ſi può eſaminar in due ore, oltre la notomìa e i principali morbi chirurgici?

7. Il non eſſervi un *teatro anotomico*, e uno *ſpedale pratico*. Nel primo s'impara a notomizzar i cadaveri, o ad eſercitare operazioni chirurgiche. Nel ſecondo, ove ſono molt'infermi di mali chirurgici, ſi dimoſtra la pratica clìnica.

Se

(*a*) Il *Cel.* VOIGT; *in due diſcorſi a' giovani chirurghi*, Berlino 1780. p, 102. Ediz. Germ., dice: „ Chi ha un po' di giudizio, e „ di danaro, diſerta dalla chirurgìa e va alla „ medicina. E chi mai col ſuo danaro non vor„ rebbe più toſto eſſer padrone che ſervo? “

Se il Principe leverà tutti queſti oſtacoli, il ſuo ſtato abbonderà di buoni chirurghi. Ed ecco il modo di formarli:

1. Non ſi accetti per candidato di chirurgìa, ſe non chi ſa le lingue Latina e Franceſe, e ha la capacità neceſſaria fiſica e morale.
2. Per tre anni ſi ſtudi nello *ſpedale chirurgo*, o ſotto un *Dottore di chirurgìa*, in que' luoghi ſoli dov' è Facoltà medico-chirurgica.
3. Fondiſi un *Seminario chirurgico*, dove i ſtudenti poveri con poca loro ſpeſa ſi mantengano ad imparare la chirurgìa.
4. I reſpettivi Profeſſori leggano agli ſcolari *tutte le* ſeguenti *parti di chirurgìa:*

1. Notomìa, Igrologìa e Fiſiologìa.
2. Farmacologìa chirurgia, Dottrina delle faſcie, e Dottrina degli ſtrumenti.
3. Patologìa chirurgica generale e ſpeciale, con la Dottrina delle operazioni chirurgiche.
4. Dottrina dell' arte oſtetrizia, con la Dottrina de' morbi delle donne e degl' infanti.
5. Dottrina de' morbi degli occhj, dei denti, de' morbi venerei, cutanei, e Dottrina della medicina e chirurgìa forenſe.

6. Pra-

Digitized by Google

6. Pratica clinica, e la Casuistica de' morbi chirurgici.

7. Finalmente diasi la Storia della chirurgìa e la Notizia degli Autori.

Per tutt' i chirurghi di *campagna* e d' *armata* è poi anche necessario lo studio della *materia medica*, della *patologìa de' morbi interni*, e della *pratica clinico medicinale*.

5. Cessi il *dispregio de' chirurghi;* e sia il lor carattere ugualmente onorifico e lucroso. La fatica del chirurgo supera, in generale, di gran lunga quella del medico. (*a*)

6. Sieno rigorosi gli *esami chirurgici*, tenganfi nel pubblico auditorio per due ore, e in tre differenti esami si percorrano col candidato le dottrine tutte, massime le principali. Egli poi difenda pubblicamente una *dissertazione chirurgica* per ottener la laurea.

Instituzione di Speziali. Questa esige

1. Che non si ammetta alla Farmacia se non chi ci ha le doti requisite.

2. Ch' egli attenda alle lezioni di *Storia naturale*, di *Chimica* e *Farmacia*, e poi poi sostenerne uno stretto esame.

3. E

(*a*) L'*Ill.* HALLER, Bibl. chir. T. II. p. 171, afferma di non aver egli mai avuto coraggio d' incidere uomo vivo, malgrado dell' uso da lui fatto nella notomia de' cadaveri.

3. E che, per esser approvato, prepari davanti agli esaminatori alcuni de' più difficili *processi farmaceutici*.

Instituzione di Ostetrici, Siavi

1. Un *Professor* dell' *arte ostetrizia*, il quale insegni i *morbi* delle donne e de' *bambini*.

2. Una *casa pubblica* per partorienti e per infanti, dove i principianti imparino l'arte. E questi.

3. Finiti i loro studj nel collegio, si donne, che uomini, vi facciano per mezz' anno la pratica ostetrizia.

Instituzione de' Veterinarj. Per renderli periti, bisogna dar loro un *Professor* dell' *arte*, ed ergere uno *spedale veterinario*; e che i *chirurghi*, i *manischalchi*, e i *principali pastori* odano le respettive lezioni, e stiano poi al solito rigoroso esame.

CURA DEL MAGISTRATO PER LO STIPENDIO DE' MEDICATORI.

E' giusto che il Magistrato assegni una mercede per chi medica, da pagarsi dal convalescente, o dagli eredi di persona morta di mal incurabile.

La tassa non può riguardare che gente di condizion mediocre; perchè i *poveri* sono nell' impossibilità di pagare, e perchè nulla si dee prescrivere alla generosità de' *ricchi*.

Tas-

Taſſa pel Dottor di Medicina.

Per la prima *viſita*, in cui tocca di fare la maggior diſquiſizion del male, ſi paghi il *doppio*.

Per le *ſuſſeguenti viſite*, paga *ſemplice*, ancorchè il medico non preſcriva formula di medicamento.

Per *viſita notturna*, paga *doppia*.

Se v'è *viaggio*, *due paghe* per ogni miglio.

Per *conſulto*, *tre paghe*, per ogni medico; per *conſulto in iſcritto* da mandarſi, lo ſteſſo.

Per ricetta fatta in *caſa dal medico*, ſe il malato ci va, o ſe manda dal medico a prenderla, ſi dia la metà di una paga ſemplice,

Ma il *medico* del luogo, oltre le paghe de' privati infermi, abbia anche un oneſto *annuale ſtipendio*.

Taſſa pel Dottore di chirurgìa. Per le ricette ſi paghi lo ſteſſo che al Medico. Ma ſe v'è operazione, ſi pattuiſce coll' infermo. Non permetta però il Magiſtrato che l'operatore non eſiga troppo.

Taſſa pel Maeſtro di chirurgia. Per ſemplice faſciatura, o ricetta, ſi paghi la metà di quel che ſi dà al Dottore di chirurgìa. Per operazioni chirurgiche minori, come ſalaſſo, veſcicatorio, mignatte, fontanella, diaſi paga *tripla*.

Taſſa per lo Speziale. A queſto ſi paghino i me-

i medicamenti secondo la *tariffa* introdotta.

Tassa per l'ostetrice. A questa per un parto naturale si dia paga tripla chirurgica; per versíon del feto, paga festupla; per altre visite, mezza paga chirurgica.

Tassa per l'Empirico. Non gli sia niente, se ardisce di chieder paga davanti al Magistrato.

Salarj de' Professori. Gli uomini di gran talento servono il pubblico volentieri dove lor si dà il modo di vivere agiatamente fuor della cura di guadagnarsi con particolari occupazioni il vitto. Queste non lascian tempo allo studio; rintuzzan l'ingegno, e deprimon la mente.

Ma le private lor fatiche letterarie meritano ricompensa privata in danaro, o in titoli, o col fregio di qualche Ordine letterario; soli emolumenti, ne' quali cresce la nostra scienza.

IL FINE.

TA-

Digitized by Google

TAVOLA.

Di tutte le Opere del D.R PLENCK *fin quì ſtampate in Italiano.*

PRIMA PARTE.

Notomìa, cioè
Oſteologìa,
Miologìa,
Splancnologìa,
Angiologìa,
Nevrologìa,
Adenologìa,
Igrologìa,
Fiſiologìa.

SECONDA PARTE.

Patologìa,
Farmacologìa,
Strumenti,
Faſce,
Notizia d' Autori.
Chirurgìa pratica.

TERZA PARTE.

Farmacìa chirurgica.

QUARTA PARTE.

Male degli occhj.

QUINTA PARTE.

Morbi dei denti e delle gengìe.

SESTA PARTE.

Morbi cutanei.

SETTIMA PARTE.

Morbi venerei.
Nuovo metodo di dar l' argento vivo.

OTTAVA PARTE.

Arte oſtetrizia.

NONA PARTE.

Chirurgia forenſe.

Digitized by Google

Digitized by Google